



4. 2008

Anno 36
ottobre/dicembre
2008

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati
Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione
Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petrini
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione
Tiziana Bacchetta
e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione
Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa
Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico
Giuseppe Mazzotti

Redazione
Marco Agliata
Paolo De Bernardin
Corrado Corradi
Mara Marincioni

Pubblicità
PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede
via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa
via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma
Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435
Internet: <http://www.inarcassa.it>
Aut. del Tribunale di Roma
n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

9 Un 2009 all'insegna della professione/ PAOLA MURATORIO

Previdenza

11 Le modifiche statutarie
16 Inarcassa sostiene la professione/ TERESA PITTELLI
18 Nuova Polizza Sanitaria per iscritti e pensionati
21 Asset Allocation 2009
24 Gli organi statutari/ TIZIANO SUFFREDINI
31 Inarcassa e la comunicazione/ LUISELLA GARLATI

Dizionario previdenziale

37 L'abc della Previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Attività organi collegiali

40 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Inserito

43 50° Inarcassa

Spazio aperto

56 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Argomenti

59 Sverre Fehn: equilibrio poetico fra natura e architettura/ ENRICA VIDALE
63 Un ponte sospeso di grande luce/ MARCO PERONI
66 Privacy e Inarcassa/ ORLANDO BIANCHI

Professione

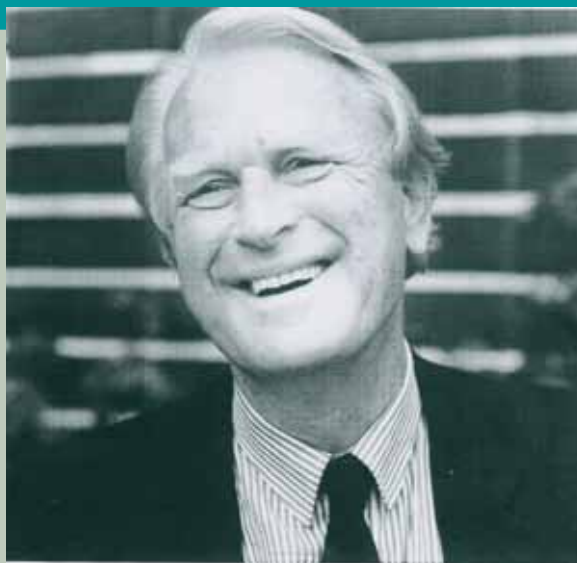
70 Il responsabile unico del procedimento/ GIANFRANCO CARCIONE
73 Quando l'Architetto porta la Pace

Aggiornamento informatico

76 La ricerca nel web/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

80 A tavola con Verdi/ CORRADO CORRADI
86 Omara Portuondo. La signora Buena Vista/ PAOLO DE BERNARDIN



Sverre Fehn

Sverre Fehn nasce nel 1924 a Kongsberg in Norvegia; studia alla Scuola di Architettura di Oslo dove si laurea nel 1949.

Insieme ad altri architetti norvegesi fonda, nel 1950, il gruppo Pagon (Gruppo architetti progressisti Oslo Norvegia), la sezione norvegese dei Ciam, con lo scopo di promuovere l'architettura moderna.

Fondamentale per la sua formazione professionale il viaggio in Marocco (1952-53), luogo nel quale scopre e studia l'architettura primitiva nordafricana, entrando in contatto e assimilando nuovi elementi compositivi che influenzeranno profondamente la sua opera.

L'anno successivo si trasferisce a Parigi dove studia e collabora con l'architetto francese Jean Prouvé. Durante questo periodo ha modo di frequentare lo studio di Le Corbusier. Rientrato in Norvegia, nel 1954, apre il proprio studio a Oslo.

I primi importanti progetti sono la Casa per anziani di Økern (1955) e il Padiglione Norvegese all'Esposizione Universale di Bruxelles (1958). Seguono numerose opere, la maggior parte realizzate in Norvegia, destinate a restare suoi capolavori. In particolare progetta numerosi musei e case private, tra le quali: il Padiglione dei Paesi nordici alla Biennale di Venezia (1962), la casa A. Bødtker a Oslo (1965), il Museo Arcivescovile di Hamar (1979), la casa in mattoni a Bærum (1987), la villa Busk a Bamble, (1990), il Museo dei ghiacciai a Fjærland (1991).

L'architettura espositiva rappresenta nella carriera di Fehn una delle massime espressioni del suo talento progettuale. Più di recente ha realizzato edifici di grande pregio, quali il Museo e Centro Studi Ivar Aasen a Ørsta (2000), il Museo nazionale della fotografia a Horten (2001), l'ampliamento del Museo dell'Hedmark di Hamar (2005) e per finire il Museo Nazionale di Architettura a Oslo (2008).

Sverre Fehn ha perseguito una personale ricerca, lontana dal caotico e confuso panorama architettonico. Nei suoi progetti, di grande bellezza e valore, si fondono in un equilibrio compositivo tecnica e qualità plastiche dei materiali; Fehn sostiene con convinzione un'architettura capace di dare un contributo essenziale alla qualità della vita.

Sverre Fehn

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume di Cristian Norberg-Schulz, Gennaro Postiglione, *Sverre Fehn. Opera completa*, Electa, Milano 2007.

Un 2009 all'insegna della professione

Il 2008 per Inarcassa è stato un anno decisivo, che ha segnato l'approvazione della riforma previdenziale per la sostenibilità. Una svolta importante, che con un graduale aumento contributivo, metterà al sicuro le pensioni di domani.

Una riforma realizzata nel segno di un'equità intergenerazionale e di una responsabilità istituzionale alle quali Inarcassa non ha inteso sottrarsi, a costo di qualche isolato dissenso proveniente da chi, forse all'oscuro dei principali studi scientifico-attuariali a livello planetario, forse indifferente al destino sociale dei propri figli, avrebbe preferito che fosse rimandata o ignorata.

Soddisfatti di questo risultato, che nell'anno in cui ricorre il Cinquantenario dell'Ente ha posto le basi per un altro cinquantennio di stabilità, vogliamo ora guardare al 2009 con uno spirito propositivo e partecipativo verso le nuove sfide che ci attendono, prima tra tutte la difesa della libera professione. Come è emerso dalle riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati e

dalle assemblee di base che periodicamente organizziamo sul territorio, la categoria ci chiede a gran voce di essere sempre più attivi nell'affrontare le tante problematiche che oggi accompagnano l'attività professionale degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti, e che richiedono urgentemente una soluzione.

La concorrenza talvolta sleale di figure professionali di incerta definizione, la poca selezione nell'accesso, l'assurda deregulation nell'affidamento degli incarichi, con ribassi sempre più anomali nelle gare, l'evoluzione del mercato che premia ormai le strutture professionali medio-grandi a danno dei piccoli studi, sono solo alcune delle difficoltà con le quali i nostri iscritti si confrontano ogni giorno nello svolgimento della propria attività. E sulle quali Inarcassa, con i suoi oltre 140 mila liberi professionisti associati, ha il dovere di intervenire, non solo con iniziative di sostegno economico, ma anche con progetti, studi, proposte e idee.

Se il 2008 ha registrato l'approvazione da parte del ministero del Lavoro del nostro piano di investimenti annuali a favore degli iscritti, per facilitare l'espansione della loro attività, in modo che possano offrire più servizi e fronteggiare meglio il nuovo mercato del lavoro, il 2009 segnerà l'avvio di una politica attiva a fianco dei nostri professionisti. Con l'obiettivo di far emergere i problemi e le necessità più diffuse nello svolgimento dell'attività professionale, e tradurli in dibattiti, studi, proposte di legge, e tutto quanto occorra per far sentire ai nostri iscritti la vicinanza di Inarcassa come Ente che non solo garantisce loro la tutela sociale e previdenziale, ma ne rappresenta e ne cura gli interessi a pieno titolo, perché la crescita e la prosperità della libera professione rappresentano il nostro vero patrimonio.

Buon 2009 a tutti.

Paola Muratorio

Le modifiche statutarie

Al vaglio dei ministeri le modifiche statutarie approvate dal Comitato Nazionale dei Delegati

Nelle riunioni del 25, 26, 27 giugno e 21, 22 luglio 2008 si è concluso con l'approvazione delle modifiche statutarie il lungo lavoro del CND. La riforma è finalizzata a garantire la sostenibilità dell'ente nel futuro, in modo da poter rispondere alle richieste di legge e, ancor più importante, per assicurare ai propri

iscritti, in gran numero giovani, la certezza di un futuro previdenziale.

Le modifiche statutarie approvate sono ora al vaglio dei Ministeri vigilanti, che ancora non si sono espressi, pertanto la riforma entrerà in vigore solo successivamente all'approvazione; bisogna quindi leggere il testo prevedendo

lo slittamento di un anno sui tempi lì indicati. Ovviamente il testo che viene riportato potrebbe subire modifiche in corso di approvazione; lo si pubblica integralmente, per dare un'informazione completa agli iscritti di quanto è stato deliberato (ma, ribadiamo, è in attesa dell'approvazione dei ministeri).

Testo statutario modificato

Art. 22 - Contributo soggettivo

22.1 - Il contributo soggettivo obbligatorio a carico di ogni iscritto ad INARCASSA è pari, salvo quanto disposto all'art. 33, primo comma, alle seguenti percentuali del reddito professionale netto prodotto nell'anno, quale risulta dalla relativa dichiarazione ai fini dell'IRPEF e dalle successive definizioni, *fatte salve le aliquote e gli scaglioni di cui alla normativa previgente*:

a) sul reddito sino a euro 80.850,00 il dieci per cento;

b) sul reddito eccedente euro 80.850,00 il tre per cento.

L'aliquota è elevata al 14,5 per cento dal 2012 secondo la seguente progressione:

1) al 11,5 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2009;

2) al 12,5 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2010;

3) al 13,5 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2011;

4) al 14,5 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Ad ogni iscritto ad Inarcassa a partire dall'annualità 2009 la quota dello 0,5 per cento di contributo soggettivo calcolata sul reddito di cui alla lettera a) è destinata al finanziamento delle attività assistenziali. Tale contributo è improduttivo ai fini previdenziali.

22.2 - Fatto salvo l'importo di cui alla normativa previgente, è in ogni caso dovuto un contributo minimo pari, per il 2009, a euro 1.400,00 di cui euro 60,00 saranno destinate alle attività assistenziali.

Tale contributo aumenta a partire dall'anno 2009 come indicato nella seguente tabella:

ANNO	Contributo minimo	di cui destinato all'assistenza
2009	1.400	60,00
2011	1.600	65,00
2013	1.800	70,00

Per gli anni 2010 e 2012 ed a partire dal 2014 il contributo minimo e la quota destinata all'assistenza vengono rivalutati annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice ISTAT di cui all'art. 35.

22.3 - Il contributo di cui al primo comma è dovuto anche dagli iscritti che usufruiscono della pensione di vecchiaia, di invalidità, ovvero della prestazione contributiva, ai sensi dell'art. 40, erogate da Inarcassa e che proseguono nell'esercizio della professione. Per essi non si applica il secondo comma del presente articolo.

22.4 - Gli ingegneri ed architetti che si iscrivono ad Inarcassa prima di aver compiuto i trentacinque anni di età hanno diritto ad una riduzione nella contribuzione di cui al primo comma per cinque anni solari dalla prima iscrizione e comunque non

Testo statutario modificato

oltre quello di compimento del trentacinquesimo anno di età; pertanto, il contributo di cui al primo comma del presente articolo è ridotto alla metà e il contributo minimo di cui al secondo comma è ridotto a un terzo.

Tale riduzione si applica anche in caso di reinscrizione durante il periodo di contribuzione agevolata.

La riduzione è applicata fino al reddito inferiore od uguale al primo scaglione di reddito usato per il calcolo pensionistico di cui all'art. 25.5. Sull'eccedenza non verrà applicata la riduzione di cui sopra.

22.5 - Il contributo soggettivo è deducibile ai fini dell'IRPEF, giusta l'articolo 9, ultimo comma, della Legge 3 gennaio 1981, n. 6.

Art. 23 - Contributo integrativo

23.1 - Tutti gli iscritti agli albi di ingegnere e di architetto devono applicare, ai sensi dell'art. 10 della legge 3 gennaio 1981, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni, una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume annuale d'affari ai fini dell'I.V.A. e versarne ad INARCASSA l'ammontare indipendentemente dall'effettivo pagamento che ne abbia eseguito il debitore. La maggiorazione è ripetibile nei confronti di quest'ultimo.



•
Pdiglione dei Paesi nordici
ai Giardini della Biennale,
particolare esterno, Venezia 1958-62.



Testo statutario modificato	
<p><i>L'obbligo di versamento del contributo integrativo persiste anche in caso di applicazione di facilitazioni fiscali.</i></p> <p>23.2 - Il contributo di cui al presente articolo è dovuto anche dalle associazioni o Società di Professionisti nella stessa percentuale del volume di affari ai fini dell'I.V.A. di cui al comma 5 del presente articolo che si applica agli atti compiuti dal professionista singolo esercente l'attività predominante indicata nella ragione sociale della associazione o Società di Professionisti. Le Società di Ingegneria sono tenute ad applicare la medesima maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari I.V.A. relativi alle attività professionali ed a versarne il relativo ammontare ad INARCASSA.</p> <p>23.3 - <i>A decorrere dal 1° gennaio 2009 gli iscritti ad INARCASSA sono annualmente tenuti a versare, per il titolo di cui al primo comma, un importo minimo di euro 360,00.</i></p> <p><i>Per le annualità successive il contributo integrativo minimo è rivalutato annualmente in proporzione alle variazioni dell'indice ISTAT di cui all'art. 35.</i></p> <p>23.4 - <i>Gli ingegneri ed architetti che si iscrivono ad Inarcassa, per il periodo in cui fruiscono delle agevolazioni di cui all'art. 22, comma 4, devono corrispondere il contributo minimo di cui al comma precedente ridotto ad un terzo, ferma restando l'integrale debenza di tutto quanto addebitato alla committenza ai sensi del precedente comma 1.</i></p> <p>23.5 - <i>Salvo quanto disposto dall'articolo 33, comma 2, e dalla normativa previgente, a decorrere dall'annualità 2009, il contributo integrativo è pari al quattro per cento.</i></p> <p>23.6 - Il contributo integrativo non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra ingegneri ed architetti anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti. Il contributo integrativo inoltre non è dovuto per le prestazioni effettuate nei rapporti di collaborazione tra società di ingegneria e tra queste e gli ingegneri e gli architetti, anche in quanto partecipanti ad associazioni o società di professionisti. Il contributo invece è dovuto quando il destinatario della prestazione professionale è l'ingegnere,</p>	<p>l'architetto, l'associazione o società di professionisti, o la società di ingegneria quale committente finale. Il contributo integrativo minimo non è dovuto dagli iscritti che usufruiscono della pensione di vecchiaia, di invalidità, ovvero della prestazione contributiva, ai sensi dell'art. 40, erogate da Inarcassa che proseguono nell'esercizio della professione. Il contributo integrativo non è assoggettabile all'IRPEF e non concorre alla formazione del reddito professionale.</p> <p>Art. 25 - Pensione di vecchiaia</p> <p>25.1 La pensione di vecchiaia è corrisposta su domanda a coloro che abbiano compiuto almeno sessantacinque anni di età, dopo almeno trenta anni di iscrizione e contribuzione ad INARCASSA.</p> <p>La pensione è pari, per ogni anno di iscrizione e contribuzione, al due per cento della media dei più elevati venti redditi annuali professionali rivalutati, dichiarati dall'iscritto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) risultanti dalle dichiarazioni relative ai venticinque anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione o alla domanda di pensione presentata ai sensi del secondo comma del presente articolo.</p> <p><i>A decorrere dal 2009 l'importo della pensione è composto dalle seguenti quote:</i></p> <p><i>a) quota determinata con il sistema di calcolo retributivo, per tutte le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF eguali o superiori, per il 2009, a seimila euro ovvero a volumi d'affari dichiarati ai fini IVA eguali o superiori, per il 2009, a diecimila euro, ambedue annualmente rivalutati ai sensi dell'art. 35;</i></p> <p><i>b) quota determinata con il sistema di calcolo contributivo per tutte le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF inferiori, per il 2009, a seimila euro ovvero a volumi d'affari dichiarati ai fini IVA inferiori, per il 2009, a diecimila euro, ambedue annualmente rivalutati ai sensi dell'art. 35. Gli anni per i quali si usufruisce di contribuzione agevolata sono esclusi dal calcolo contributivo.</i></p> <p><i>La quota di pensione di cui alla precedente lettera a) è pari, per ogni anno di iscrizione e contribuzione nel quale siano</i></p>

Testo statutario modificato

stati prodotti redditi professionali e/o volumi d'affari eguali o superiori a quelli sopra indicati, al due per cento della media dei più elevati redditi annuali professionali rivalutati, dichiarati dall'iscritto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per le annualità utili al calcolo della pensione, quali sotto indicati.

Fatta salva la normativa previgente, dal 1° gennaio 2010 la quota di pensione viene calcolata prendendo a base la media dei più elevati venti redditi professionali rivalutati dichiarati dall'iscritto, risultanti dalle dichiarazioni relative ai venticinque anni solari anteriori alla maturazione del diritto a pensione.

Il numero di anni a reddito più elevato per il calcolo della quota di pensione è aumentato di un anno ogni anno, fino a raggiungere nel 2014 i migliori venticinque degli ultimi trenta redditi professionali rivalutati dichiarati dall'iscritto.

La quota b) è calcolata con le modalità previste dall'art. 40, comma 1.

Alle pensioni calcolate con applicazione contestuale di quanto previsto alle lettere a) e b) non si applica l'adeguamento al minimo.

Per le pensioni di inabilità, invalidità e indirette il calcolo del trattamento viene effettuato esclusivamente con il sistema retributivo di cui alla lettera a).

25.2 - Su richiesta dell'interessato la decorrenza della pensione è differita al primo giorno del mese successivo a quello nel quale è stata presentata la domanda, sempre che tale decorrenza sia stata indicata contestualmente alla presentazione della domanda stessa.

25.3 - Per il calcolo della media di cui sopra si considera solo la parte di reddito professionale soggetta al contributo di cui all'articolo 22, primo comma, lettera a); i redditi annuali dichiarati, escluso l'ultimo, sono rivalutati a norma dell'art. 34 del presente Statuto.

25.4 – Per le pensioni aventi decorrenza fino al 2008, la misura del

trattamento non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data dalla quale decorre la pensione.

A partire dal 2009 la pensione minima di cui al precedente comma è pari a quella del 2008 rivalutata in proporzione alle variazioni dell'indice Istat.

A decorrere dal 2009 la pensione minima non è dovuta per gli anni per i quali la pensione è calcolata con il metodo di cui alla lettera b) del precedente comma 1. In tal caso la pensione minima è ridotta, di tanti trentesimi quanti gli anni di anzianità per i quali si applica quanto previsto dalla lettera b) del precedente comma 1.

25.5 – Fatta salva la normativa previgente, se la media dei redditi è superiore a euro 40.350,00, la percentuale del 2% di cui al primo comma è ridotta come segue:

a) all'1,71% per lo scaglione da euro 40.350,00 a euro 60.800,00;
b) all'1,43% per lo scaglione di reddito da euro 60.800,00 a



•
Villa Busk a Bamble,
particolare esterno, 1987-90.
(foto J. Havran)



Testo statutario modificato																	
<p>euro 70.900,00;</p> <p><i>c) all'1,14% per lo scaglione da euro 70.900,00 a euro 80.850,00.</i></p> <p>25.6 - Coloro che, dopo la data di decorrenza della pensione, continuano l'esercizio della professione hanno diritto alla corresponsione di prestazioni supplementari, ogni ulteriori cinque anni d'iscrizione e contribuzione. Tali prestazioni supplementari, reversibili, saranno calcolate con le modalità descritte nel relativo regolamento.</p> <p>Art. 26 - Pensione di anzianità</p> <p><i>26.1 - A partire dal 1° luglio 2009, in conformità alla legge 247/2007, la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che sommando età, periodo di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, raggiungano una quota pari a 96 (novantasei).</i></p> <p><i>A partire dal 1° gennaio 2011, in conformità alla legge 247/2007, la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che sommando età, periodo di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, raggiungano una quota pari a 97 (novantasette).</i></p> <p><i>A partire dal 1° gennaio 2013, in conformità alla legge 247/2007, la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che sommando età, periodo di iscrizione e contribuzione ad Inarcassa, raggiungano una quota pari a 98 (novantotto).</i></p> <p><i>Per le annualità successive al 2013 il Comitato Nazionale dei Delegati valutato l'andamento della spesa pensionistica potrà valutare ulteriori aggiustamenti.</i></p> <p>26.2 - La corresponsione della pensione è incompatibile con l'iscrizione all'Albo professionale degli ingegneri e/o architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori, ed è subordinata alla cancellazione dallo stesso.</p> <p>26.3 - La pensione è determinata con applicazione dei commi dal primo al quinto dell'articolo 25. <i>Per coloro che alla data della decorrenza del pensionamento abbiano un'età inferiore a 65 anni, l'importo del trattamento pensionistico così determinato</i></p>	<p><i>è ridotto con l'applicazione dei seguenti coefficienti:</i></p> <table border="1" data-bbox="804 404 1508 715"> <thead> <tr> <th>Età di pensionamento</th> <th>Coefficiente riduzione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>58</td> <td>17,3%</td> </tr> <tr> <td>59</td> <td>15,3%</td> </tr> <tr> <td>60</td> <td>13,1%</td> </tr> <tr> <td>61</td> <td>10,8%</td> </tr> <tr> <td>62</td> <td>8,4%</td> </tr> <tr> <td>63</td> <td>5,8%</td> </tr> <tr> <td>64</td> <td>3,0%</td> </tr> </tbody> </table> <p><i>Gli iscritti, architetti ed ingegneri, che all'entrata in vigore delle presenti norme avranno compiuto cinquantacinque anni di età ed avranno maturato una contribuzione ad Inarcassa uguale o superiore a trent'anni continueranno a poter andare in pensione di anzianità a cinquantotto anni e con trentacinque anni di contribuzione senza alcuna decurtazione e/o riduzione.</i></p> <p>26.4 -Verificandosi uno dei casi di incompatibilità di cui al secondo comma, la pensione di anzianità è revocata con effetto dal momento in cui si verifica l'incompatibilità.</p> <p style="text-align: center;"><i>-Omissis-</i></p> <p>Art. 35 - Rivalutazione delle pensioni e dei contributi</p> <p>35.1 - Con delibera del Consiglio di Amministrazione, gli importi delle pensioni erogate dal Inarcassa sono aumentati in proporzione alle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati calcolato dall'ISTAT, a decorrere dal 1° gennaio successivo all'anno più recente preso in considerazione per calcolare la variazione medesima.</p> <p>35.2 - Con la stessa delibera, e con la stessa decorrenza, sono adeguati nella stessa misura i limiti di reddito per il calcolo della pensione di vecchiaia, dell'anzianità aggiuntiva per le pensioni di invalidità ed inabilità, per la determinazione del contributo soggettivo <i>e i limiti di reddito e di volume d'affari I.V.A. previsti per le quote a) e b) dell'art. 25.1, arrotondando i relativi importi ai 50 euro più vicini; i contributi soggettivo ed integrativo minimi, sono parimenti adeguati arrotondando i relativi importi ai 5 euro più vicini.</i></p>	Età di pensionamento	Coefficiente riduzione	58	17,3%	59	15,3%	60	13,1%	61	10,8%	62	8,4%	63	5,8%	64	3,0%
Età di pensionamento	Coefficiente riduzione																
58	17,3%																
59	15,3%																
60	13,1%																
61	10,8%																
62	8,4%																
63	5,8%																
64	3,0%																

Inarcassa sostiene la professione

di Teresa Pittelli

Inarcassa può finalmente intervenire in modo diretto con iniziative a sostegno della libera professione, attingendo al contributo integrativo (quello che gli iscritti pagano sulla base del volume d'affari), nel limite massimo dello 0,34% del gettito risultante dall'ultimo bilancio consuntivo approvato.

L'approvazione da parte del Ministero del lavoro, con decreto firmato lo scorso 30 ottobre, del regolamento attuativo dell'articolo 3, comma 5, dello Statuto della Cassa arriva nel momento giusto, con l'obiettivo di intervenire a sostegno di tutta la categoria con iniziative importanti a livello nazionale, oltre che con sostegno dei singoli casi, ridando fiato e prospettive a quanti si trovano in un momento di difficoltà, o all'inizio della carriera, o che semplicemente desiderano rilanciare l'attività.

Il Comitato Nazionale dei Delegati nello scorso novembre, appresa la notizia dal Presidente, si è subito attivato per individuare gli obiettivi su cui far convergere gli sforzi di Inarcassa per l'immediato futuro, vista la situazione sempre più difficile in cui si trovano i liberi professionisti. Durante la tavola rotonda sul welfare e la libera professione, tenutasi in occasione del Cinquantenario di Inarcassa, infatti, Mauro di Martino, Vice-presidente di Inarcassa, ha richiamato l'attenzione del mondo politico sul fatto che, a fronte di una continua crescita degli iscritti (più che raddoppiati da 65 mila a 140 mila in meno di dieci anni), le gare pubbliche assegnano gli incarichi con sconti del 70-80%, minacciando la sopravvivenza degli studi professionali, che a differenza di altre realtà economiche non possono continuare a operare sottocosto.

In questa direzione si vogliono innanzitutto



individuare iniziative mirate al sostegno della categoria: Inarcassa mette sul piatto quasi 600 mila euro nel 2009 per sostenere la libera professione.

Un altro filone di intervento è diretto ai singoli: borse di studio, master per inserirsi nel mondo del lavoro, finanziamenti agevolati e fondi di garanzia per comprare i pc e i mobili del nuovo studio, o per rinnovare quello vecchio, in un momento in cui, tra recessione e prezzi alle stelle, se ne sentiva particolarmente bisogno. Se i redditi degli architetti e degli

Approvato da Sacconi
il regolamento che permette
all'ente azioni concrete
a sostegno dei suoi iscritti

ingegneri italiani scontavano già da qualche anno gli effetti della contrazione del mercato, dell'eccesso di concorrenza e di una legislazione sui servizi professionali e sugli appalti caotica e inadeguata, infatti, con la crisi economica più di un professionista rischia di trovarsi spiazzato, soprattutto tra i giovani che continuano a crescere vorticosamente (+7,2% la media annua di aumento tra il 2000 e il 2006). Non che finora la Cassa degli ingegneri e degli architetti non fosse stata più che attiva su questo fronte: dai convegni di informazione-

formazione come quello nell'ambito della Biennale di Arte e Architettura di Venezia nel 2006, ai prestiti agevolati, alle polizze sanitarie estensibili ai familiari, Inarcassa ha sempre fatto della "vicinanza" ai problemi di vita e di lavoro dell'iscritto il fiore all'occhiello della sua attività. Ora, però, finalmente vengono codificate nello statuto una serie di iniziative specifiche per la promozione e lo sviluppo della professione, con tanto di piano annuale delle misure da individuare e budget dedicato.

Le misure, varate lo scorso anno dal Comitato dei delegati, e alle quali solo adesso il ministero guidato da Maurizio Sacconi ha dato il via libera, sono appena entrate in vigore.

Il nuovo sostegno offerto da Inarcassa alla professione "va inteso non solo come stru-

mento per accompagnare i giovani nella fase di start-up dell'attività professionale, ma anche per tutti i professionisti che intendono ingrandire o promuovere in ogni modo il proprio lavoro", spiega Paola Muratorio, Presidente di Inarcassa, sottolineando che "il progetto complessivo, in questo campo, è quello di allargare la tutela dell'associato da una dimensione meramente previdenziale alla sua dimensione professionale e sociale".

Le azioni per la promozione e lo sviluppo dell'attività di architetti e ingegneri potranno concretizzarsi in una serie di iniziative che gli uffici dell'ente definiranno in maniera operativa ogni anno entro il 31 marzo, sulla base del piano annuale predisposto dal Comitato dei Delegati e anche in relazione alle esigenze che

emergono dalla categoria.

Alcune opzioni concrete sono state già individuate dai delegati nel Regolamento: è prevista la diffusione della cultura dell'ingegneria e dell'architettura attraverso la promozione di mostre, convegni e premi, sempre con l'ottica di sostegno della libera professione, oltre una serie di iniziative per la formazione e l'aggiornamento, come le borse di studio la frequenza di corsi post-universitari, di master e stage; l'organizzazione e la partecipazione degli associati a corsi di specializzazione e di aggiornamento professionale, promossi anche da istituzioni o da organismi di categoria, in modo da ridurre i costi di frequenza; infine aiuti finanziari, che potranno essere in gran parte rappresentati da prestiti agevolati per l'acquisto di attrezzature, strumenti, arredi, hardware e software, finalizzati all'allestimento o al potenziamento degli studi professionali o anche allo svolgimento di incarichi professionali. Gli stanziamenti possono essere affiancati da convenzioni e accordi commerciali sviluppati da Inarcassa per l'accesso agevolato a servizi e forniture inerenti l'attività professionale.

Sempre per chi si affaccia sul mercato del lavoro Inarcassa ha poi messo in cantiere percorsi di inserimento agevolati grazie a servizi di tutoraggio e consulenza, mentre per valorizzare l'attività di tutti gli associati abbiamo introdotto l'accesso facilitato a banche dati e archivi, e i corsi di apprendimento a distanza.

Di queste provvidenze possono usufruire tutti gli iscritti all'ente di previdenza, purché in regola con gli adempimenti contributivi (in quest'ultimo caso, in caso di ammissione al beneficio, si ha l'obbligo di regolarizzare la propria posizione entro 30 giorni).

Naturalmente, nell'assegnazione delle nuove misure si terrà conto della tipologia e validità del progetto e del favore per l'avvio dei giovani iscritti alla professione.



Nuova Polizza Sanitaria per iscritti e pensionati

Dal 1° gennaio 2009, e per un periodo di tre anni, **Cattolica Assicurazioni** sarà la Compagnia che gestirà la polizza Sanitaria base **Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi**, garantita da Inarcassa ai propri iscritti e pensionati, e che ormai da quasi dieci anni costituisce uno strumento fondamentale a tutela della salute degli associati.

Grazie anche alle segnalazioni ricevute dagli iscritti, per assicurare un servizio migliore, in fase di gara sono stati introdotti nella nuova polizza perfezionamenti alle coperture assicurative e migliori modalità di gestione.

Per la prima volta la polizza “Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi” immette in copertura la sclerosi a placche (con invalidità superiore al 65% e per un massimo di 10.000 euro per anno) e i traumatismi gravi anche se trattati con intervento chirurgico, purché l’immobilizzazione sia superiore ai 40 giorni. In merito ai criteri di liquidazione, è stata introdotta una formula di ricovero “misto”, che permette all’assicurato - in caso di utilizzo di una équipe medica non convenzionata in un istituto di cura che è invece nella rete della Compagnia - di godere del pagamento diretto della struttura sanitaria da parte dell’assicurazione ed anticipare solo la quota relativa ai medici.

Permangono inoltre i miglioramenti contrattuali introdotti già lo scorso anno - fra cui riteniamo utile rammentare, fra i più significativi, la *Prevenzione Oncologica* e la garanzia “*Dread Disease*”, oltre alla *copertura incondizionata di tutte le cure oncologiche* (terapie radianti e chemioterapiche).

Come in passato gli associati potranno esten-

dere, facoltativamente e a proprie spese, la copertura assicurativa al nucleo familiare - con l’esclusione della Prevenzione Oncologica e della garanzia “*Dread Disease*” riservate ai soli iscritti e pensionati Inarcassa - al costo forfetario di euro 161,50 annui, e/o sottoscrivere il **Piano sanitario integrativo**, anch’esso rinnovato con la Cattolica Assicurazioni, alle condizioni sotto indicate.

Il “Piano sanitario integrativo”, come gli scorsi anni, prevede due diversi livelli di tutela: la **Garanzia Principale**, che copre tutte le forme di ricovero con o senza intervento chirurgico e l’alta diagnostica (con un costo di premio annuo di € 627,00) e, in aggiunta alla garanzia principale, la **Garanzia Facoltativa**, che copre le visite specialistiche, accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici, lenti, prestazioni odontoiatriche (con ulteriori € 427,00 di premio annuo).

Entrambe le polizze sono a carico dell’associato che può decidere se aderire o meno e, nel caso di adesione, se aderire solamente alla Garanzia Principale o anche alla Facoltativa.

Il “Piano sanitario integrativo” può essere esteso al nucleo familiare, a condizione che l’associato vi aderisca e che abbia esteso al nucleo familiare la Polizza Base. I premi riportati sopra si intendono pro capite, con un sistema progressivo di sconti sull’importo totale a seconda del numero dei soggetti assicurati (riduzione del 15% se il nucleo è composto da 2 persone, del 20% se composto da 3 persone e del 25% se composto da 4 o più persone).

Il passaggio del contratto da Assicurazioni Generali alla Cattolica Assicurazioni avviene

Rinnovo della Polizza Sanitaria “Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi”, estensione ai familiari e Piano Sanitario Integrativo

senza soluzione di continuità per la copertura dei “Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi” e per le estensioni ai familiari e per la polizza integrativa solamente nel caso esse siano state sottoscritte per l’anno 2008 e vengano rinnovate per l’anno 2009 entro il termine sotto indicato.

Per le estensioni e la sottoscrizione del “Piano sanitario integrativo” relative all’anno 2009, il termine di adesione è fissato al 28/02/2009.

A tal fine sarà sufficiente inviare all’assicurazione - via mail, fax o posta - il modulo di sottoscrizione con la copia del bonifico bancario relativo al versamento del premio.

Le modalità di adesione, la relativa modulistica e i testi integrali delle polizze sono a disposizione sul sito internet www.inarcassa.it.

È a disposizione Per informazioni, prenotazioni e ricoveri in convenzionamento diretto il n. verde: 800 046 499.

L’elenco delle strutture convenzionate è disponibile sempre sul sito www.inarcassa.it nelle pagine dedicate all’assistenza sanitaria. Dal momento che tale l’elenco è soggetto a continue evoluzioni, si raccomanda in ogni caso di rivolgersi preventivamente al n. verde su indicato, che dispone di informazioni aggiornate.

Rammentiamo infine che tutte le richieste di rimborso che fanno riferimento a sinistri che si sono verificati nel 2008 devono essere inoltrate ad Assicurazioni Generali, entro un anno dalla data dell’evento, secondo le modalità reperibili sempre sul sito internet www.inarcassa.it, nella sezione dedicata alle coperture sanitarie.

Piani sanitari *Inarcassa* modulo di adesione

da compilare, unitamente ai modelli ISVAP 7A e 7B relativi all'adeguatezza del contratto, firmare in tutte le loro parti e trasmettere, allegando copia del bonifico, per posta ordinaria a 'Cattolica Assicurazioni – Agenzia Roma Grandi Rischi Via Savoia 82, 00198 Roma' oppure al fax n. 064814905 o all'indirizzo di posta elettronica inarcassa@cattolica.it

Termine delle adesioni: 28/02/2009

DATI ANAGRAFICI ISCRITTO

Il/La sottoscritto/a _____ **matricola Inarcassa** _____
 nato/a a _____ Prov. ____ il ____ / ____ / ____ C.F. _____
 residente in _____ Prov. _____
 Via/Piazza _____ n. ____ CAP _____ telef./cell _____
indirizzo e-mail _____
 Banca _____ IBAN _____

COMPOSIZIONE NUCLEO FAMILIARE

Coniuge/convivente

_____	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____
Figlio/a	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____
_____	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____
Figlio/a	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____
_____	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____
Figlio/a	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____
_____	C.F. _____	Luogo/data di nascita _____

In qualità di iscritto INARCASSA, comunico:

Polizza Base – Grandi Interventi Chirurgici e Gravi eventi morbosi

di voler acquistare (per la prima volta) rinnovare

la estensione della copertura al mio nucleo familiare come sopra descritto

POLIZZA N. 2106/30/1001 Estensione nucleo familiare - premio annuo per nucleo € 161,50

Polizza integrativa Rimborso ricoveri e spese mediche

di voler acquistare (per la prima volta) rinnovare

la copertura assicurativa

per me per me e i miei familiari sopra elencati

scegliendo le seguenti opzioni assicurative ()*

POLIZZA N. 2106/30/1004 Garanzia principale - premio annuo individuale € 627,00

POLIZZA N. 2106/30/1004 Garanzia principale+facoltativa - premio annuo individuale € 1.054,50

(*) nel caso di inclusione del nucleo familiare i premi individuali sopra indicati verranno scontati in ragione dei componenti il nucleo familiare delle seguenti percentuali: 15% se il nucleo è composto da 2 persone, del 20% se composto da tre persone e del 25% se composto da 4 o più persone. Nel caso di variazione nella composizione del nucleo assicurato avvenuta in corso d'anno lo sconto non verrà applicato.



MODALITA' DI PAGAMENTO E INFORMAZIONI GENERALI

Il premio totale (al netto di eventuali sconti per i familiari), pari a € _____, __, corrispondente alle adesioni/estensioni da me richieste, sarà da me pagato a mezzo bonifico bancario alla Banca Popolare di Verona – Roma Via Alessandria sul c/c 33962 intestato a Iaquinta Assicurazioni s.r.l.

IBAN IT49F051880320000000033962

La causale riporterà: Cognome e nome dell'iscritto, numero di matricola e la dicitura relativa al/i Piano/i acquistato/i. La copia del bonifico sarà da me inviata, assieme al presente modulo, per posta ordinaria a 'Cattolica Assicurazioni – Agenzia Roma Grandi Rischi Via Savoia 82, 00198 Roma' oppure al fax n. 064814905 o all'indirizzo di posta elettronica inarcassa@cattolica.it, e la data di invio costituirà la data di inizio delle coperture assicurative previste dal/i Piano/i acquistato/i.

Luogo e data

Nome e Cognome (in stampatello)

Firma

Dichiaro di aver preso visione della informativa sugli obblighi di comportamento mod. INF-VIIA e INF-VIIB, sull'intermediario, sulle potenziali situazioni di conflitto di interessi e sugli strumenti di tutela degli assicurati mod. FF di cui al regolamento ISVAP n. 5/2006 - modelli 7A e 7B - consultabili nei siti www.cattolica.it (seguendo il percorso Linee dedicate/Inarcassa), www.inarcassa.it, www.iaquinta.it).

Luogo e data

Firma

Consenso al trattamento dei dati personali comuni e sensibili ai sensi del D.Lgs. 30.6.2003 n. 196 e s.m.i.

Dichiaro di aver preso visione del contenuto della nota informativa relativa al trattamento dei dati personali consultabile nei siti www.cattolica.it (seguendo il percorso Linee dedicate/Inarcassa), www.inarcassa.it, www.iaquinta.it).

A tale scopo, *per poter emettere e dare esecuzione al contratto di assicurazione, nonché all'eventuale redistribuzione del rischio, e per adempiere ad obblighi di legge, regolamenti o normative nazionali o comunitarie*

CONSENTO

SI

NO

a Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa di:

- utilizzare i miei dati personali, compresi quelli sensibili;
- comunicarli alle categorie di enti terzi specificati nell'informativa;
- trasferirli all'estero.

Per scopi statistici, informativi e promozionali, e permettermi quindi di conoscere nuovi prodotti della Vostra azienda e di altre società del Gruppo Cattolica Assicurazioni

CONSENTO

SI

NO

inoltre, liberamente, a Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa l'utilizzo dei miei dati personali (a esclusione di quelli sensibili), precisando che il mio consenso è del tutto facoltativo e l'eventuale rifiuto non produrrà alcun impedimento all'esecuzione del contratto di assicurazione, ai fini di:

- rilevare la qualità dei servizi e/o i bisogni della clientela e svolgere indagini statistiche, anche tramite società terze incaricate delle suddette operazioni;
- realizzare iniziative promozionali;
- comunicarli alle altre società del Gruppo Cattolica Assicurazioni, per lo svolgimento delle medesime finalità statistiche, informative e promozionali.

Luogo e data

Nome e Cognome (in stampatello)

Firma

Le scelte del Comitato Nazionale dei Delegati per il piano degli investimenti

Il Comitato Nazionale Delegati, riunito a Roma nei giorni 9 e 10 ottobre 2008 ha deliberato in merito all'asset allocation per il 2009, adempimento preliminare alla formazione del Bilancio di Previsione.

I lavori assembleari sono stati introdotti dalle relazioni dei due dirigenti della D.F.I. che coordinano il processo d'investimento del patrimonio mobiliare dell'Ente:

Antonio Falcone, 39 anni, in Inarcassa dal 2005, Dirigente della Direzione Finanza dal 2007, si occupa della selezione, negoziazione e controllo delle attività finanziaria presso terzi (fondi, gestori e classe alternativa) e della gestione del cash-flow della Cassa.

Riccardo Gandini, 40 anni, in Inarcassa dal 2001, Dirigente della Direzione Finanza dal 2007, si occupa dell'analisi finanziaria e della gestione dei portafogli d'investimento dell'Area Mercati Finanziari.

I relatori hanno presentato un'analisi dei risultati di gestione del patrimonio nel breve, medio e lungo periodo, precisamente da inizio 2008 al 31/07/2008, dal 2005 a metà 2008, dal 2000 a metà 2008 mostrando che i rendimenti lordi per i tre periodi indicati sono risultati negativi (ma di poco) nell'ultimo semestre, pari al 3,8% (ultimo triennio) e al 4,51% (media sugli 8 anni) mettendo in evidenza come, pur in presenza di periodi critici come il 2001- 2002 (crisi del mercato azionario) e del 2007 (crisi dell'obbligazionario legato ai mutui americani) e dell'attuale stato di crisi, la resa media del patrimonio al netto delle imposte si è attestata sul 4,51%.

Questo nel complesso conferma la validità



dell'asset allocation strategica, anche se il rendimento atteso, con una volatilità del 7,38%, non è stato raggiunto.

I risultati ottenuti da INARCASSA vengono paragonati con l'andamento dei principali mercati finanziari: monetario, obbligazionario europeo, azionario Europa, azionario USA, alternativi, da cui si vince come dal 2000 al 2002 le rendite positive erano legate al monetario, al mercato obbligazionario e ai prodotti

alternativi, in presenza di forti valori negativi da parte del mercato azionario mondiale, sia europeo che americano, mentre negli anni successivi si è invertita la tendenza, con crescita dell'azionario e progressiva riduzione dell'obbligazionario, fino a valori praticamente nulli (anno 2006); 2007 e 2008 mostrano forte riduzione delle rese patrimoniali in tutti i settori, con negatività soprattutto nell'azionario. L'esame storico del mercato azionario

•
Preus fotomuseum,
Museo nazionale della fotografia,
particolare interno, Karljobansvern,
Horten, Norvegia 1977-2001.

USA dal 1850 ad oggi mostra comunque una linea in crescita, sia pure con oscillazioni, con un trend del 6,2%.

L'analisi dei mercati nel corso del 2007-2008 evidenzia che il mercato obbligazionario ha avuto un arresto nel rendimento.

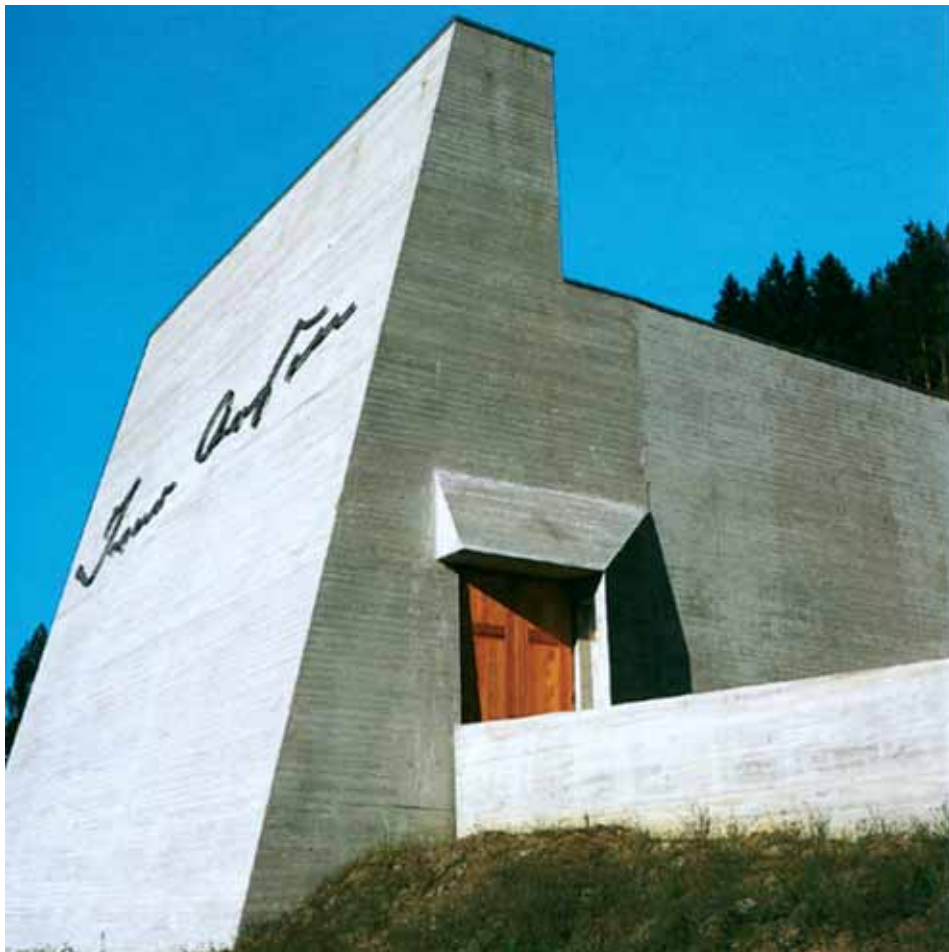
Il 2008 si caratterizza per un andamento negativo di tutte le classi di investimento, mentre nel 2002, a fronte di un andamento dei mercati azionari molto più negativo si contrapponeva un andamento positivo delle classi del monetario, alternativi e, soprattutto, obbligazionario. Una delle ragioni per le quali la crisi attuale viene additata come la "peggiore degli ultimi decenni" è nell'aver colpito contemporaneamente la liquidità, il credito e le prospettive di crescita economiche dei vari paesi.

È dunque in crisi il modello dell'Asset Allocation? L'esame dei più importanti fondi pensione europei mostra che il criterio di investimento adottato da Inarcassa è condiviso dai fondi europei sia di grandi che di piccole dimensioni; in Italia il decreto del Ministero del Tesoro che norma i criteri di investimento dei fondi pensione prevede:

- diversificazione degli investimenti
- diversificazione dei rischi, anche di controparte.

L'analisi dei rendimenti del nostro patrimonio in base all'asset allocation adottata confrontata con un investimento teorico solo in BOT a tre mesi porta ai seguenti risultati:

- il risultato realizzato da Inarcassa ad oggi si discosta dal rendimento medio atteso sul lungo periodo, ma un asset allocation priva di rischio (solo BOT a tre mesi) avrebbe portato a risultati peggiori;
- il rendimento realizzato rientra comunque entro l'intervallo di confidenza dei risultati previsti dal modello (controllo del rischio);
- un'asset allocation priva di rischio garantisce il mantenimento del capitale ma non offre



opportunità di rendimenti adeguati.

L'esame dell'evoluzione del rendimento medio annuo realizzato da Inarcassa mostra come non si sia mai superato il rendimento obiettivo, in quanto nel corso degli anni l'asset tattico è sempre stato al di sotto dell'asset strategico: Inarcassa ha esposto il patrimonio a minor rischio e conseguentemente non ha potuto raggiungere il rendimento obiettivo. Esaminando i vari periodi dal 2000 (inizio degli investimenti secondo l'asset allocation determinata dal CND) al 2007 si osserva:

Periodo 2000 - settembre 2001

EVENTI:

- passaggio ad un processo di investimento guidato dall'asset allocation strategica con rendimento reale atteso (al netto di spese, imposte ed inflazione) del 3,5%.

PROBLEMATICHE:

- patrimonio di Inarcassa investito per la maggior parte in immobili ed obbligazioni
- primi investimenti nelle classi azionaria ed alternativa.

EFFETTI-AZIONI:

- inizio graduale della convergenza verso l'asset allocation strategica

•
Museo e Centro Studi Ivar Aasen a Ørsta,
sopra particolare esterno,
a fianco particolare interno,
Norvegia 1996-2000.

Periodo settembre 2001- 2003**EVENTI:**

- torri gemelle
- bolla tecnologica
- crollo dei mercati.

PROBLEMATICHE:

- condivisione dei timori e delle incertezze sulla crisi in atto
- opportunità di ridurre il rendimento netto atteso al 3%.

EFFETTI-AZIONI:

- richiamo alla prudenza nel corso dei CND
- modifica dell'asset allocation strategica

- ridimensionamento dei nuovi investimenti azionari ed alternativi

- rallentamento del processo di convergenza verso l'asset allocation.

Periodo 2004- 2005**EVENTI:**

- forte crescita mercati azionari
- bassa inflazione
- tassi di interesse minimi storici per un periodo prolungato

- rendimenti obbligazionari ai minimi storici.

PROBLEMATICHE:

- opportunità di elevare il rendimento netto

atteso al 3,5%

EFFETTI-AZIONI:

- modifica dell'asset allocation strategica a favore del mercato azionario e alternativo
- vischiosità alla convergenza sulle stesse classi.

Anno 2007**EVENTI:**

- fallimento del fondo Hedge Amaranth
- primi fallimenti societari

PROBLEMATICHE:

- timori verso gli investimenti alternativi

EFFETTI-AZIONI:

- richiamo alla prudenza verso gli investimenti alternativi
- vischiosità alla convergenza sulle stesse classi.



In conclusione si è verificata la validità nel lungo periodo dell'asset allocation strategica del patrimonio di INARCASSA, riconfermando pertanto anche per il 2009 la suddivisione degli investimenti del patrimonio secondo i seguenti criteri:

- immobiliare 25%
- obbligazionario 37%
- monetario 2%
- azionario 22%
- alternativi 14%.

È stato altresì confermato il delta di oscillazione dell'asset allocation tattica rispetto alla strategica di 5 punti, con facoltà di flessibilità, legata all'andamento dei mercati, finalizzata a conseguire maggior prudenza, riconfermando anche gli attuali limiti al rischio degli investimenti nei vari settori.

L'approccio quantitativo resta decisivo nella costruzione del processo di investimento con particolare riferimento all'equilibrio dei pesi da attribuire alle singole classi nell'asset allocation strategica, e nel controllo ex-ante ed ex-post del rischio cui viene sottoposto il patrimonio.

Gli organi statutari

di Tiziano Suffredini

Natura e funzioni
degli organi elettivi
Inarcassa

Dopo una interessante panoramica degli uffici e delle loro principali funzioni svolta nel numero precedente della rivista, è ora il momento di descrivere cosa sono e come operano gli organi statutari di Inarcassa. La loro descrizione e le funzioni che attribuisce loro lo statuto vengono di seguito descritte a partire dalla base e procedendo verso il vertice.

Le Assemblee Provinciali degli Iscritti

Ogni ingegnere ed architetto libero professionista, dal momento dell'iscrizione ad Inarcassa è un componente di diritto dell'assemblea provinciale degli iscritti. Per ognuna delle 110 provincie italiane sono quindi costituite una Assemblea Provinciale degli Ingegneri ed una Assemblea Provinciale degli Architetti.

L'Assemblea Provinciale di appartenenza viene determinata per ogni iscritto in base alla professione – ingegnere o architetto – ed alla residenza anagrafica. Non influisce nella determinazione la provincia di iscrizione all'albo professionale o la provincia dove viene esercitata la professione. Si verifica quindi in alcuni casi che un architetto (o ingegnere) appartenente alla Assemblea Provinciale degli Iscritti di una provincia sia poi iscritto all'Albo degli Architetti (o Ingegneri) di un'altra provincia e magari abbia lo studio professionale in una terza provincia.

L'appartenenza all'Assemblea Provinciale degli Iscritti permette di esercitare il diritto-dovere di voto nell'elezione del Delegato



Provinciale ed è proprio tra i componenti dell'Assemblea Provinciale stessa che vengono eletti i delegati provinciali che la rappresenteranno in seno al Comitato Nazionale dei Delegati.

Il Comitato Nazionale dei Delegati

Il Comitato Nazionale dei Delegati (CND) è composto per ogni provincia da un numero di ingegneri ed architetti proporzionale agli iscritti nelle rispettive Assemblee Provinciali. Affinché venga eletto il delegato, la votazione

deve essere espressa da almeno un quinto degli iscritti appartenenti all'Assemblea Provinciale. Se al momento in cui vengono indette le elezioni, gli iscritti all'Assemblea Provinciale sono in numero minore di 2.500, viene eletto un delegato; se gli iscritti sono in numero compreso tra 2.501 e 5.000 vengono eletti due delegati; se gli iscritti sono in numero compreso tra 5.001 e 7.500 vengono eletti tre delegati e così via per ogni 2.500 iscritti.

Nel Comitato Nazionale dei Delegati eletto nel quinquennio 2005-2010 non è stato raggiunto il quorum richiesto nelle assemblee provincia-

•
Sopra e a fianco: i lavori del CND.

li degli architetti di Roma, Milano e Firenze che non hanno quindi alcun delegato a rappresentarle, così come l'assemblea provinciale di Cremona che non ha presentato alcun candidato. Le Assemblee Provinciali degli ingegneri di Roma e Milano hanno invece due delegati come l'Assemblea Provinciale degli Architetti di Torino.

Il comitato nazionale dei delegati è l'organo politico e di indirizzo di Inarcassa, e come tale i suoi compiti consistono nello:

1. stabilire i criteri generali a cui deve uniformarsi l'amministrazione di Inarcassa;
2. deliberare sulle modificazioni e le integrazioni dello statuto;
3. determinare la misura degli emolumenti ai componenti del Consiglio di Amministrazione, della Giunta Esecutiva e del Collegio dei Revisori dei Conti;
4. deliberare in ordine ai regolamenti riguardanti le attività di previdenza e di assistenza, alle loro modificazioni ed integrazioni e alle variazioni delle contribuzioni;
5. eleggere il Consiglio di Amministrazione, eleggere i due revisori dei conti effettivi e i due supplenti di competenza di Inarcassa;
6. approvare il bilancio preventivo, le sue eventuali variazioni ed il conto consuntivo;
7. nominare, su proposta del Consiglio di Amministrazione, la società a cui affidare la revisione contabile e la certificazione del bilancio;
8. deliberare, con decisione definitiva motivata, sui rilievi effettuati dai Ministeri Vigilanti ai bilanci preventivi, ai conti consuntivi ed in merito ai criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti;
9. esprimere parere su ogni altra materia sottoposta alla sua attenzione dal Consiglio di Amministrazione;

10. esercitare tutte le altre attribuzioni previste dallo statuto di Inarcassa e dalle altre fonti normative in materia;

11. deliberare la nomina del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Comitato Nazionale dei Delegati dura in carica cinque anni ed è convocato in assemblea dal Presidente di Inarcassa, come prevede lo statuto, almeno due volte all'anno. Considerata la mole di lavoro che deve svolgere normalmente viene convocato cinque volte l'anno con sedute che durano due giorni.

L'Assemblea dei Delegati durante le riunioni elegge il presidente dell'assemblea che rimane in carica per l'intera durata della riunione mentre assume la funzione di segretario dell'assemblea il Direttore Generale di Inarcassa. Oltre ai delegati partecipano – senza diritto di voto – anche i revisori dei conti nominati dai ministeri vigilanti e, in alcuni casi, esperti di varie materie o dirigenti di Inarcassa chiamati a esporre su specifici argomenti utili a migliorare le conoscenze e quindi le decisioni del CND.

Le deliberazioni del CND vengono assunte mediante votazioni palesi che di solito sono raccolte mediante votatori elettronici e solo in casi particolari le votazioni avvengono con voto nominale (ad esempio per le votazioni di approvazione del bilancio) o a scrutinio segreto (per le elezioni del Consiglio o dei componenti dei Comitati Ristretti).

Ogni delegato ha diritto a:

- un voto se gli iscritti da lui rappresentati sono 300 o meno;
- due voti se il numero degli iscritti rappresentati sono in numero compreso tra 301 e 700;
- tre voti se il numero degli iscritti rappresentati sono in numero compreso tra 701 e 1.200;
- quattro voti se il numero degli iscritti rap-



presentati sono in numero compreso tra 1.201 e 1.800;

- cinque voti se il numero degli iscritti rappresentati sono in numero compreso tra 1.801 e 2.500.

Complessivamente ciascun delegato non può avere più di cinque voti.

I Comitati Ristretti

In seno al CND possono essere formati dei Comitati Ristretti per l'esame e la trattazione preliminare di argomenti di competenza del CND. Possono essere chiamati a far parte di tali comitati – senza diritto di voto – esperti esterni sulle specifiche materie trattate.

Il risultato del lavoro svolto viene di norma esposto all'assemblea dei delegati ed è di valido supporto nelle determinazioni dello stesso. I componenti dei comitati ristretti vengono eletti con votazione segreta in seno al CND e rimangono in carica per il tempo neces-



•
Museo Arcivesvolile di Amar,
particolare interno,
Norvegia 1967-79.

I DELEGATI

Cosa vuol dire fare il Delegato?

In generale i colleghi pensano a qualche riunione a Roma, all'approvazione dei bilanci, magari con una lettura frettolosa, visto che sono preparati da uffici competenti, a un impegno relativo, che non turba la propria attività professionale.

La realtà, quando si entra in Inarcassa, è diversa: gli impegni dei delegati sono molteplici, occorre studiare, prepararsi per gli argomenti in discussione, che spaziano dalla previdenza (e ultimamente siamo stati sommersi per un lungo periodo da calcoli di tutti i tipi per giungere ad una riforma del nostro sistema a favore della sostenibilità) agli investimenti, all'asset allocation, alla valutazione del rischio connesso, tutti argomenti di non facile approccio, che comportano una certa fatica per cominciare ad orientarsi in questi campi con disinvoltura.

Non parliamo poi delle problematiche degli iscritti, che spesso non riescono a risolvere i propri problemi personali, semplici o complicati che siano, e si rivolgono al Delegato, che diventa consigliere, aiutante e spesso "fattorino" per portare a Roma agli uffici comunicazioni, lamentele, documenti vari. Occorre conoscere lo statuto ed i regolamenti, le procedure per accedere ai servizi e alle prestazioni (mutui, finanziamenti, pensioni, assistenza sanitaria etc) per non dare consigli avventati o imprecisi. Qui abbiamo il grande aiuto della segreteria di Presidenza, che ci supporta per ogni tipo di richiesta. Indubbiamente questo ha un lato piacevole, di conoscenza dei colleghi della propria provincia e di soddisfazione quando si riesce a risolvere una situazione che pareva insolubile. Spesso, però, si deve anche fare i messaggeri di sventure, se il collega che ci contatta ha compiuto omissioni o ritardi sanzionabili, per i quali non possiamo fare nulla; in questo caso diventa spesso difficile far capire le ragioni che stanno alla base dei provvedimenti adottati da Inarcassa! Si ha un bel da fare a spiegare, far leggere lo statuto ed i regolamenti!

Un lato estremamente positivo è il rapporto che si instaura tra i delegati: si viene a contatto con una realtà professionale poliedrica e sfaccettata, si stringono rapporti di conoscenza e spesso di amicizia con persone provenienti da ogni parte di Italia, si ha un punto di riferimento in ogni provincia, rivolgendosi al collega ingegnere o architetto delegato. I rapporti umani sono molto cordiali e stretti: anche se in sede di Comitato si discute, si hanno opinioni diverse e talvolta la polemica è accesa, quando ci si ritrova al di fuori delle riunioni c'è una solidarietà ed un'amicizia reciproca che è difficile descrivere. Quanto alla differenza di categoria, in Inarcassa non c'è nessuna differenza tra ingegneri ed architetti: di fronte al tema comune della previdenza siamo tutti assolutamente uguali e non avviene mai che ci si differenzi in base al titolo; possiamo affermare che siamo un'unica categoria: liberi professionisti!

Ci sono colleghi giovani, all'inizio timorosi e un po' disorientati, delegati anziani, pieni di esperienza, colleghi irruenti e altri riservati: dopo un po' il tutto si amalgama nel Comitato Nazionale Delegati, tutti si sentono un po' "INARCASSA".

Che dire? Il 2009 è l'ultimo anno di questo comitato: nel 2010 ci saranno le elezioni.

Scegliete i colleghi delegati guardandoli bene negli occhi: devono essere professionisti che hanno a cuore la previdenza di categoria, che sono disposti ad impegnare tempo, attenzione, per studiare ed approfondire le tematiche, devono essere disponibili verso i colleghi ... in bocca al lupo! Ricordiamoci tutti che la nostra è una democrazia che nasce dal basso: il primo atto è il nostro voto!

sario a portare a termine il lavoro che gli viene affidato.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo amministrativo di Inarcassa, è composto di 11 membri e, per garantire una adeguata rappresentanza di entrambe le professioni, lo statuto prevede che debbano farne parte almeno 4 ingegneri ed almeno 4 architetti. I membri del C.d.A sono eletti con scrutinio segreto dal C.N.D.

I compiti del C.d.A. sono:

1. predisporre il bilancio preventivo, le eventuali variazioni di bilancio, il conto consuntivo e, a cadenza periodica non superiore a 3 anni, il bilancio tecnico;
2. deliberare sull'assetto organizzativo di



Inarcassa;

3. deliberare l'impiego dei fondi secondo i criteri generali dettati dal CND e con l'osservanza delle disposizioni dello statuto;
4. deliberare su tutte le questioni che siano portate al suo esame dal Presidente e che non siano di competenza del CND o della Giunta Esecutiva;
5. fissare la misura delle indennità spettanti ai componenti del CND;
6. nominare il Direttore Generale e i dirigenti con contratto a tempo determinato;
7. svolgere l'attività di amministrazione di Inarcassa salvo che per le materie di competenza della Giunta Esecutiva;
8. esercitare tutte le altre attribuzioni previste dallo statuto e dalle altre fonti normative in materia;
9. decidere in materia di ricorsi contro le deliberazioni della Giunta Esecutiva;
10. delegare, nei limiti di legge, alcune



attribuzioni ai propri componenti.

Il C.d.A si riunisce in seduta ordinaria almeno sei volte l'anno ed in seduta straordinaria quando il presidente lo ritiene necessario o quando lo richiedano almeno un terzo dei consiglieri membri. Le deliberazioni del consiglio vengono prese con il voto favorevole della maggioranza dei votanti ed in caso di parità prevale il voto del presidente. Affinché una votazione possa ritenersi valida deve essere espressa almeno da sei membri.

Nell'attuale quinquennio sono stati eletti consiglieri dal CND i seguenti delegati:

- Ing. Mario Cassano delegato della provincia di Genova;
- Ing. Mauro Di Martino delegato della provincia di Cagliari;
- Ing. Massimo D'Onofrio delegato della provincia di Caserta;
- Ing. Franco Gidoni delegato della provincia di Belluno;
- Ing. Claudio Guanetti delegato della provincia di Varese.
- Ing. Giuliano Mazzaglia delegato della provincia di Latina;
- Arch. Paola Muratorio delegato della provincia di Imperia;
- Ing. Enrico Oriella delegato della provincia di Vicenza;
- Arch. Enrico Rudella delegato della provincia di Cuneo;
- Arch. Giuseppe Santoro delegato della provincia di Siracusa;
- Arch. Guido Tassoni delegato della provincia di Reggio Emilia.

La Giunta Esecutiva

La Giunta Esecutiva è l'organo che svolge le



funzioni esecutive di Inarcassa. Si compone del Presidente, del Vice Presidente e di tre consiglieri designati dal C.d.A.

A garanzia dell'equilibrio numerico tra le due professioni devono far parte della giunta almeno due ingegneri e almeno due architetti. La giunta si riunisce almeno una volta al mese ed ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno.

Le deliberazioni della giunta vengono prese con il voto favorevole della maggioranza dei votanti ed in caso di parità prevale il voto del presidente. Affinché una votazione possa ritenersi valida deve essere espressa almeno da tre membri.

Le funzioni della G.E. consistono nel:

1. eseguire le deliberazioni del consiglio di amministrazione;
2. esaminare le questioni ad essa sottoposte dal Presidente sul funzionamento tecnico ed

amministrativo di Inarcassa;

3. deliberare su tutti gli argomenti ad essa specificatamente deferiti dal C.d.A.;

4. provvedere, a richiesta degli interessati, alla liquidazioni delle pensioni;

5. deliberare in caso di urgenza anche su alcune ben definite materie di competenza del C.d.A., salvo la ratifica della delibera stessa nella sua prima riunione;

6. adottare le iniziative atte a garantire il costituirsi del rapporto associativo nei confronti di chi sia obbligato a richiedere l'iscrizione e non abbia presentato domanda;

7. esercitare le altre funzioni demandate alla G.E. dallo statuto e dalle altre fonti normative in materia.

Nell'attuale quinquennio sono stati eletti membri della G.E.:

- l'arch. Paola Muratorio nella sua qualità di



Presidente di Inarcassa;

- l'ing. Mauro Di Martino quale Vice Presidente di Inarcassa;
- l'ing. Enrico Oriella, l'arch. Giuseppe Santoro e l'arch. Guido Tassoni quali consiglieri designati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Presidente e il Vice Presidente

Il Presidente di Inarcassa presiede il Consiglio di Amministrazione e la Giunta Esecutiva, ha la rappresentanza legale dell'associazione alla quale sovrintende esercitando tutte le funzioni a lui demandate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Giunta Esecutiva, dallo statuto e dalle altre fonti normative in materia.

Il presidente è coadiuvato nelle sue mansioni e sostituito in caso di assenza dal Vice Presidente. Entrambi vengono eletti dal Consiglio di Amministrazione che li sceglie tra i suoi componenti.

Nel mandato 2005 - 2010 la carica di Presidente è ricoperta dall'arch. Paola Muratorio, delegato della provincia di Imperia, confermata alla presidenza dopo il precedente quinquennio. La carica di vice presidente è invece ricoperta dall'ing. Mauro di Martino delegato della provincia di Cagliari anch'egli confermato nella carica dopo il precedente quinquennio.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo di controllo di Inarcassa e proprio per questa sua funzione ha alcune caratteristiche peculiari non riscontrabili negli altri organi statutari, è innanzitutto costituito da membri interni, eletti dal Comitato Nazionale dei Delegati ma anche da componenti esterni

SEGRETERIA DI PRESIDENZA

L'Ufficio di Segreteria svolge attività di supporto alle funzioni direttive dell'Associazione e in particolare al Presidente, Vice Presidente, Consiglio di Amministrazione, Giunta Esecutiva, Comitato Nazionale dei Delegati, Comitato Ristretto e Direttore Generale. Il Responsabile dell'Ufficio è il Dott. Gianluca Caporiccio, in forza ad Inarcassa dal 1997.

L'Ufficio è suddiviso in Segreteria di Presidenza, Segreteria di Direzione, numero verde Delegati e numero verde di supporto Nodi Periferici. In particolare, la Segreteria di Presidenza svolge attività di assistenza e di supporto organizzativo agli Organi di Inarcassa, cura la logistica delle riunioni, l'agenda del Presidente e del Vice Presidente, la loro corrispondenza e le relazioni di rappresentanza interne ed esterne.

La Segreteria di Direzione, oltre all'agenda e alla corrispondenza del Direttore Generale, cura gli atti relativi alle riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati, l'elaborazione degli atti a firma del Direttore Generale e la predisposizione dei dati statistici.

Il numero verde di assistenza ai Delegati e il numero verde riservato ai Nodi Periferici curano i rapporti con Delegati provinciali e i Nodi Periferici istituiti presso gli ordini professionali mediante la gestione di un servizio telefonico di supporto ai Delegati in materia di problematiche istituzionali e l'organizzazione di corsi di aggiornamento per i Nodi Periferici. Fornisce inoltre assistenza in occasione degli incontri con gli iscritti e delle riunioni del Comitato Nazionale dei Delegati. Si deve, tuttavia, segnalare che la riorganizzazione degli Uffici di Inarcassa prevede che tali funzioni siano presto spostate nell'ambito della Direzione Attività Istituzionali.

Precedentemente anche l'attività di Segreteria degli Organi Collegiali era posta in capo all'Ufficio di Segreteria. Nel 2007, si è tuttavia ritenuto opportuno separare tale funzione istituendo un apposito Ufficio di Segreteria del Consiglio di Amministrazione e della Giunta Esecutiva la cui attività è centrata principalmente sulla raccolta degli atti da sottoporre agli Organi deliberanti, sulla verbalizzazione delle riunioni e sulla predisposizione degli atti conseguenti agli esiti delle riunioni. Il Responsabile di tale Ufficio, nonché Segretario del Consiglio di Amministrazione e della Giunta Esecutiva è attualmente il Dott. Paolo Rossi in forza in Inarcassa dal 2000.

Nonostante i carichi di lavoro, 4000 contatti telefonici in media per il numero verde riservato ai Delegati, 1000 per il servizio ai Nodi Periferici, 10 giornate di riunione del Comitato Nazionale dei Delegati, 20 giornate di riunione del Consiglio di Amministrazione, 12 riunioni della Giunta Esecutiva, oltre 800 lettere in uscita e più di 1200 documenti in entrata, tutti i componenti dei due Uffici svolgono il proprio lavoro con entusiasmo e dedizione.

L'Ufficio di Segreteria e le attività in capo al Segretario del Consiglio di Amministrazione e della Giunta Esecutiva di Inarcassa hanno ottenuto la certificazione dei sistemi di qualità ISO 9001/2000 dal 15 dicembre del 2004. La certificazione è stata ritenuta necessaria dall'Amministrazione per accrescere la soddisfazione degli utenti e sviluppare e controllare in modo più consapevole i processi interagenti che realizzano l'erogazione dei servizi offerti.

designati dai Ministeri vigilanti, oltre ai membri effettivi ha poi anche altrettanti membri supplenti.

Nel quinquennio 2005 - 2010 sono stati eletti dal CND quali componenti effettivi l'arch. Saverio Mustur delegato della provincia di Lucca e l'ing. Giuseppe Berizzi delegato della provincia di Bergamo mentre sono stati eletti membri supplenti l'arch. Francesco Greco delegato della provincia di Lecce e l'arch. Antonio Licciardello delegato della provincia di Catania.

Sono stati designati dal Ministero della Giustizia la dott.ssa Silvia Sereni quale membro effettivo e la dott.ssa Emanuela Ronzitti quale membro supplente.

Sono stati designati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il Dott. Franciscantonio D'Agostini quale membro effettivo e la Dott.ssa Angelina Martone quale membro supplente. Sono stati infine designati dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali la Dott.ssa Gabriella Galazzo quale membro effettivo e la Dott.ssa Antonina Zaccuri quale membro supplente.

Il Collegio dei Revisori dei Conti interviene alle sedute della Giunta Esecutiva, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Nazionale dei Delegati esercitando le sue funzioni di controllo come stabilito dall'art. 2403 del Codice Civile ed in particolare:

1. riferisce e controlla la gestione e le scritture contabili;
2. effettua ispezioni e riscontri di cassa;
3. esamina i bilanci e le eventuali variazioni riferendone al CND.

Il CRC, elegge il suo presidente tra i membri effettivi (nell'attuale quinquennio il Presidente del Collegio è la dott. Gabriella Galazzo) e, per quanto si formi a inizio mandato come tutti gli altri organi statutari, proprio per la sua funzione di controllo che deve essere garantita anche nelle primissime operazioni relative alle elezioni, rimane in carica per un periodo che è differito di un anno rispetto a quello degli altri organi.



• Museo e Centro Studi Ivar Aasen a Ørta, particolare interno, Norvegia 1996-2000. (foto Havran)

Inarcassa e la comunicazione

di Luisella Garlati

Fabrizio Fiore, Dirigente della Direzione Attività Istituzionali, illustra un tema di primaria importanza

Il rapporto con gli iscritti ha sempre rappresentato uno dei maggiori interessi di Inarcassa: come lo si affronta?

FIORE: L'esigenza del contatto tra associazione e iscritto è al centro dell'attenzione della DAI (Direzione Attività Istituzionali) da tempo. Ricordo ancora uno splendido intervento dell'ex Ministro della Tecnologia, Luigi Stanca, che poneva al centro di un dibattito in un Forum della Pubblica Amministrazione del 2001, un criterio-chiave: la necessità di invertire il "circuitto trasmissivo", passando dalla relazione cittadino-ente a quella di ente-cittadino.

Voleva dire – era l'inizio del nuovo millennio – aprirsi al mondo, creare accessi per dialogare con gli utenti, fornire risposte in tempo reale, utilizzare la tecnologia al meglio delle proprie possibilità, aumentare il livello di soddisfazione del servizio reso, diminuire i tempi di attesa.

Con questa ottica stiamo trasformando il sistema di comunicazione con gli iscritti.

Come sta evolvendo il sistema di comunicazione?

FIORE: Facciamo una carrellata dei servizi oggi disponibili per gli associati:

- **La corrispondenza:** è uno dei sistemi più diffusi di contatto in materia istituzionale tra associato e Inarcassa. Rappresenta un vero fiume di carta che ogni anno perviene alla struttura dell'Associazione e provoca un analogo evento di segno contrario, rappresentato



dalle risposte prodotte dagli Uffici preposti.

- **Lo sportello al pubblico di Via Salaria:** da sempre è operativo un punto di accoglienza per fornire informazioni, sia a carattere generale, sia per le singole posizioni previdenziali e contributive. Lo sportello è composto da tre postazioni, strutturate in modo da garantire riservatezza nel corso del colloquio, occupate da tre collaboratori senior. È aperto tutte le mattine della settimana (lunedì-venerdì) e due pomeriggi (martedì-giovedì).

- **Il call center:** rappresenta il progetto di più elevato impatto qualitativo nella relazione con l'associato realizzato nell'ultimo decennio. Lo definisco progetto perché ha comportato non solo una attenta analisi dei fabbisogni degli associati (tipologia dei contatti, durata media,

orari di accesso, raccolta dati e statisticazione dei flussi, etc.) ma anche delle scelte tecniche più opportune e innovative; oltre alla valutazione – non certo abituale per l'Associazione – se gestire le attività al suo interno o attraverso l'utilizzo di un partner qualificato.

- **Inarcassa Risponde:** un servizio profondamente innovativo nell'ambito dei sistemi di contatto in materia istituzionale. I quesiti vengono posti attraverso una "web-mail", il sistema di posta elettronica calato all'interno della pagine web del sito pubblico, e la risposta viene elaborata e comunicata attraverso un'operatrice del call center.

La logica è improntata all'efficienza: ad un quesito posto, completo di numero telefonico del richiedente, della fascia oraria entro la

quale desidera essere richiamato, in tempo breve, dell'ordine di due giorni, viene comunicata telefonicamente la risposta, dopo un'analisi degli uffici e l'esame della posizione personale, se necessario.

- **Il web:** il sito è la nostra pagina sul mondo, e non solo sul mondo specifico della libera professione delle due categorie degli associati, ma anche del mondo più globalmente inteso, fatto di persone interessate, studiosi, associazioni, istituzioni, e da tutti coloro che sono – per le motivazioni più disparate – portati ad analizzare gli argomenti esposti nelle nostre pagine.

- **Inarcassa In Città:** tra le innovazioni del 2008 la Direzione Attività Istituzionali ha ipo-

tizzato di lanciare un nuovo sistema di contatto, che prescinde da investimenti di tipo tecnologico, che hanno i loro tempi e le loro modalità di attuazione.

L'idea è nata da un'esperienza consolidata nel corso del 2007 e 2008, rappresentata dagli incontri periodici con gli iscritti presso due Ordini professionali: Milano (Ordine degli Architetti) e Napoli (Ordine degli Ingegneri), nati per cause completamente diverse tra di loro, e che sono di fatto oramai entrati negli impegni abituali della Direzione.

Non è più l'associato che deve spostarsi, ma è l'Associazione che va da lui: attraverso l'Ordine professionale vengono raccolti i quesiti, trasmessi a Inarcassa che elabora le problema-

tiche, le risposte vengono date di persona da funzionari che periodicamente si recano presso gli Ordini Professionali per incontri programmati.

Esaminiamoli nel dettaglio: quali sono i flussi attuali di corrispondenza?

FIORE: Qualche valore? I processi di lavoro “nuovi”, ovvero le nuove istanze previdenziali pervenute dagli associati ed acquisite nel loro fascicolo elettronico sono state, nel periodo 2005-2007, in media 181.000 all'anno e quelli “chiusi” ovvero le risposte formulate (semplice comunicazione di risposta, ovvero notifiche di provvedimenti di iscrizione, cancella-



•
Museo e Centro Studi Ivar Aasen a Orta,
veduta, Norvegia 1996-2000.
(foto Harvan)

zione, accertamento, liquidazione di una pensione, di una indennità, etc.) hanno un valore medio di poco inferiore, e pari a 180.000, con crescita, da un anno all'altro, pari al 6%.

Vuol dire – in termini generali e prescindendo dalla “stagionalità” di determinati flussi – che la struttura istituzionale gestisce, in media, più di 700 processi di lavoro al giorno, tra domande o istanze prevenute, che a loro volta generano altrettante e risposte o notifiche. In questi valori non sono conteggiati evidentemente tutte le operazioni “massive”, relative agli allineamenti dei dati con le informazioni fornite dall'Anagrafe Tributaria, o alle segnalazioni delle difformità riscontrate sulle stesse, delle irregolarità.

Come viene gestita all'interno questa “valanga” di corrispondenza?

FIORE: Nel corso del 2003-2004 Inarcassa ha avviato e concretizzato un importante progetto di evoluzione informatica attraverso il “workflow”, che rappresenta lo strumento tecnologico per l'organizzazione ed il controllo dei processi di lavoro. Il sistema ha innegabili vantaggi: a) acquisire il documento dell'associato in immagine, conservando lo stesso all'interno del cosiddetto “fascicolo elettronico” ed attivare, conseguentemente, il processo di lavoro corrispondente (domanda di iscrizione, domanda di pensione, etc.); b) accompagnare l'operatore attraverso passi sequenziali e logici, che utilizzano applicativi tecnici (ad esempio calcolo di un contributo, notifica di una sanzione, determinazione di una media pensionabile) con semplicità nell'uso e coerenza tra calcolo e funzione; c) monitoraggio dei processi di lavoro per verificare il rispetto dei “tempi massimi di evasione”.

Sorgono spontanee le domande: la corrispondenza è il sistema più efficace per avere rispo-

ste ai quesiti? Possono essere individuati sistemi più “intelligenti” per dialogare con l'Associazione? Quali possono essere le alternative organizzative in un contesto in cui la platea cresce costantemente ed analogamente cresce l'esigenza di contatto? Dobbiamo muovere solo la leva delle risorse umane o possiamo pensare ad altro?

Mi pare evidente che la risposta non può essere lo sportello per il pubblico a Roma, quasi impossibile da sfruttare per la maggioranza degli iscritti, anche se il contatto personale è importante ...

FIORE: Certamente non è questa la soluzione dei problemi, anche se il numero delle persone ricevute annualmente di circa 6.000 professionisti, in crescita del 5% all'anno, circa 25 professionisti ricevuti al giorno.

Il profilo sinora dato al servizio ha voluto evitare di porre limiti alla difficoltà delle questioni poste dall'interessato: in altri termini, i collaboratori che sono impegnati su questo “front line” possono affrontare tematiche di qualsiasi genere, da quelle semplici a quelle più complesse, nel rispetto dei loro limiti operativi.

Anche in questo caso, sorge spontanea una riflessione: è corretto lasciare in questa forma “open” la modalità di accesso al servizio? E' poi così fondamentale che chiunque, a prescindere dalla complessità della sua situazione, possa utilizzare le competenze dei collaboratori?

E che dire del call-center? La telefonata diretta sembra un buon metodo per risposte immediate.

FIORE: I valori dei flussi telefonici sono veramente alti: nel 2008 possiamo stimare più di 800 contatti al giorno.

Il servizio, nato all'interno della struttura, aveva molte problematiche; nel corso del 2005 si è deciso di riorganizzare il tutto con due grandi innovazioni:

a) decentrare le attività del call center su un partner qualificato, identificato nella Banca Popolare di Sondrio, che già svolgeva per conto dell'Associazione servizio analogo per quanto riguardava la gestione di “Inarcassa on line”;

b) utilizzo del sistema di telefonia “over IP”, ovvero utilizzo del sistema di trasmissione dati in luogo di quello classico del “doppino telefonico”, con evidenti risparmi in termini di costi di gestione e vantaggi in termini di funzionalità.

Sono state organizzati i corsi di formazione (due corsi per circa dieci partecipanti ognuno, con simulazione dei casi test e verifica della gestione dei contatti in reale), e, alla fine dell'intero processo, che ha previsto ovviamente anche la sperimentazione sulla tecnologia applicata, il team del call center ha iniziato la sua attività nell'ultimo quadrimestre del 2005.

I numeri prodotti, relativi ai volumi dei contatti trattati sono incredibili: da una media mensile di 6.400 contatti gestiti del 2004 (anno antecedente all'esternalizzazione), abbiamo avuto 8.400 contatti medi nel 2005, 11.500 nel 2006, 15.300 nel 2007, con crescita medie, anno su anno, che hanno sempre superato il 30%. Nel 2008 (stiamo ora facendo i consuntivi) pensiamo di aver superato oltre 200.000 contatti annui, con una media mensile di oltre 17.000 contatti.

Siamo sicuri che il call center possa gestire argomenti particolari o complessi, dando risposte circostanziate ed esaustive? Quale relazione lega il call center con il servizio “Inarcassa Risponde”?

FIORE: Inarcassa Risponde è una delle evoluzioni del call-center: la domanda viene esaminata, la risposta viene studiata in “back office”, il professionista viene richiamato e gli viene fornita da un’operatrice la risposta.

I volumi? A partire da gennaio del 2007 (mese di start-up dell’iniziativa), Inarcassa Risponde marcia con ritmi di circa 1.000 contatti al mese, con un incremento nel 2008 attorno al 10%.

I livelli di soddisfazione degli associati sono stati altissimi, ed è stata molto apprezzata la richiamata da parte dell’operatrice, che ha conferito personalizzazione e professionalità alla risposta.

Il sito assolve solo l’informativa generale o è possibile accedere anche nelle singole posizioni personali?

FIORE: È veramente passato molto tempo da quando, all’inizio del 2000, venne studiato e realizzato il sito.

Da allora, sono state implementate molte funzioni, che hanno aumentato i volumi delle informazioni per quanto attiene il versante “pubblico” e facilitato l’interattività con l’associato sul versante “privato”, e ne hanno consentito un utilizzo che – nel tempo – è stato molto apprezzato.

Vanno in particolare modo segnalate la dichiarazione telematica, prima nel suo genere nel mondo della Casse privatizzate, ed il sistema dei pagamenti tramite Inarcassa Card, che ha in pratica uniformato la transazione a quella prevista per qualsiasi operazione bancaria fatta “on line”, ma anche i servizi relativi alle simulazioni, che hanno avuto un incremento inimmaginabile.

Oggi, infatti, l’associato può interrogare – qualora sia iscritto ad *Inarcassa on line*, attraverso una procedura semplice e rapida – il sistema informatico per simulare il suo tratta-

mento pensionistico, la determinazione dell’onere di riscatto del periodo di laurea o militare, e la prestazione previdenziale contributiva reversibile.

Ma il mondo del web è molto più articolato e comprende, oltre all’utilizzo degli applicativi appena ora citati, anche il sistema di “Inarbox”, un sistema di invio in una sezione “riservata” all’associato di alcune delle comunicazioni annuali prodotte dall’Associazione (ad esempio la circolare relativa agli obblighi istituzionali, la comunicazione relativa al conguaglio, etc.), comprende inoltre Inarcassa Risponde, di cui abbiamo già parlato.

Quali sono i numeri dei contatti?

FIORE: I valori, anche in questo caso, sono molto alti: oltre alla consultazione delle pagine web – pari ad oltre 100.000 contatti annui –, consideriamo che Inarbox, Inarcassa Risponde, le dichiarazioni telematiche, i pagamenti effettuati tramite Inarcassa Card, le simulazioni – riscatto, pensione, prestazione contributiva) ci portano a valori di poco meno inferiori ai 320.000 contatti all’anno (valori 2007, per il 2008 sono in netta crescita), segno evidente che l’interattività gestita attraverso il sito è una delle tematiche sulle quale ipotizzare maggiore sviluppo.

Prevedete di potenziare i servizi offerti attraverso il sito?

FIORE: Stiamo studiando la possibilità di mettere a disposizione degli associati anche operazioni istituzionali guidate: vi pare un sogno poter interagire con Inarcassa in tempi brevissimi?

Avete mai pensato a modificare la vostra partita IVA attraverso una sezione del sito?

E a richiedere un certificato di regolarità contributiva e vedervelo arrivare dopo qualche

ora su un fax che avete indicato o sulla vostra casella di posta elettronica?

E inserire i dati fondamentali della domanda di iscrizione e ricevere una sorta di “prescrizione” entro la stessa giornata?

Queste sono le tematiche che stiamo sviluppando e che prevedono la gestione “on line” di azioni che, opportunamente controllate da algoritmi e archivi posti in linea, siano rese tecnicamente possibili e i cui risultati siano messi a disposizione con tempi certi. Non solo: il tutto senza vincoli di luogo ed orario.

I vari sistemi di contatto sono interscambiabili tra loro o esiste una specificità per ciascuno?

FIORE: E evidente che occorre correlare la domanda dei servizi all’adeguatezza dello strumento. Inarcassa deve saper orientare chi cerca un contatto verso la forma migliore. Il percorso non è semplice, perché bisogna essere capaci di spiegare all’utente quale strumento è più idoneo alla sua richiesta: non è necessario inviare un quesito tramite la corrispondenza, se il merito è riferito a informazioni consultabili sul sito, né contattare il call center per ottenere simulazioni sul trattamento pensionistico futuro, né utilizzare “Inarcassa Risponde” per avere delucidazioni in merito ad un ricorso amministrativo: si corre il rischio di sbagliare nella misura.

Ogni domanda va inoltrata attraverso una accurata scelta dello strumento idoneo allo scopo.

E i costi? I vari servizi pesano sicuramente in modo differente in termini di costi ...

FIORE: In un approfondimento effettuato qualche mese fa per l’organo consiliare sul tema dell’interattività, abbiamo cercato di computare – con sistemi approssimativi, ma nean-



che poi così lontani dalla realtà oggettiva – i costi a servizio reso nelle diverse fattispecie che vi sono state rappresentate (call center, Inarcassa Risponde, Sportello al pubblico, Inarcassa In Città, corrispondenza, etc.). Si sono valutate le risorse produttive impegnate nella produzione di ciascun servizio, ed i volumi generati in un periodo preso a riferimento, per capire, per ogni tipologia, quale fosse il costo medio sostenuto “a contatto” ed in quale modo tale valore potesse essere valutato nell’ambito dell’offerta dello stesso.

I risultati sono molto interessanti, e, per certi versi, facilmente immaginabili se rapportati ad altre esperienze di mercato: laddove ci si trova

di fronte ad attività con un rilevante “battente” quantitativo, il costo medio scende sensibilmente ed il costo marginale, all’incremento del battente stesso, ha un andamento contenuto.

Caso tipico è quello del call center, che ha un costo medio a contatto di oltre venti volte inferiore a quello relativo alla gestione degli incontri tramite il progetto di Inarcassa In Città: il costo delle trasferte, del pernottamento, dei trasporti, del personale che deve predisporre ed aggiornare la posizione, etc, rapportato ad un valore quantitativo di incontri relativamente contenuto, hanno l’effetto di generare un costo medio molto alto, anche in

considerazione di quelli indiretti, quali il mancato apporto lavorativo in sede per chi è in trasferta.

Questa considerazione non può passare inosservata, ma anzi ci deve sapere guidare, con intelligenza e sensibilità, verso quella azione di corretto “instradamento” dell’utente che contempererà, oltre che – prioritariamente – valutazioni sull’efficacia dei risultati, anche quella di ottimizzazione dei costi.

Vogliamo fare un bilancio finale?

FIORE: Inarcassa è un’organizzazione con un’unica sede ma destinata a colloquiare con tutta l’Italia.

È quindi orientata ad adottare quelle azioni che eliminano la distanza quale elemento di criticità nella relazione, attraverso l’uso incrementale della tecnologia, che ha il vantaggio, oltre che di ridurre le distanze, di contrarre i tempi e consentire le azioni stesse in totale autonomia.

Questa circostanza deve essere governata con lungimiranza nelle scelte – anche quelle attuali – che comporteranno l’incremento dell’utilizzo degli strumenti telematici e l’avvio dell’interattività quale modello di relazione con l’associato.

In questo contesto non dobbiamo dimenticare che utilizziamo, per la gestione della struttura, ivi compreso il finanziamento dei progetti di sviluppo, i denari della categoria; è quindi evidente che le strade che l’Associazione intraprenderà terranno nella dovuta considerazione sia l’adeguatezza degli strumenti messi a disposizione rispetto al risultato atteso, sia i costi da sostenere per rendere possibile un futuro non molto lontano: dialogare con noi, in qualsiasi momento, da qualsiasi posto, su qualsiasi cosa di interesse previdenziale.

L'abc della Previdenza

a cura di *Claudio Guanetti*

Gestione separata INPS

Istituita con la Legge 335/95, che ha riformato il sistema pensionistico obbligatorio e complementare, è la gestione previdenziale cui, “la decorrere dal 1° gennaio 1996, sono tenuti all’iscrizione... i soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo, ..., nonché i titolari di rapporti di collaborazione coordina-

ta e continuativa, ... e gli incaricati di vendita a domicilio”, al fine di ottenere un trattamento pensionistico.

Gestore

È una società commerciale che opera nel settore finanziario e, attraverso una convenzione con il Fondo pensione interessato, ne cura la gestione finanziaria del patrimonio mobiliare

o immobiliare. Tali soggetti sono indicati nell’art.6 c.1 del D.Lgs.252/05.

Gestione

Per gli Enti previdenziali privati, che hanno autonomia gestionale, organizzativa e contabile nel rispetto dei principi e nei limiti fissati dal Decreto Legislativo 30 giugno 1994, n. 509, la gestione economico-finanziaria deve assicurare l’equilibrio di bilancio mediante l’adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico.

Giunta Esecutiva

Uno degli Organi di Inarcassa: si compone del Presidente, Vice Presidente e di tre Consiglieri designati dal Consiglio di Amministrazione; tra i componenti due almeno sono ingegneri e due almeno architetti.

Le principali attribuzioni della Giunta Esecutiva attengono all’esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione, all’esame delle questioni ad essa sottoposte dal Presidente sul funzionamento tecnico e amministrativo della Cassa, alla liquidazione delle pensioni e all’esercizio di tutte le altre funzioni ad essa demandate dallo Statuto e da altre fonti normative in materia.

Giuridica (personalità)

La personalità giuridica di diritto privato ai sensi dell’art. 12, 14 e seguenti del codice civile è stata assunta da Inarcassa e degli enti trasformati in associazioni o fondazioni, a decorrere dal 1° gennaio 1995, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 509/94.



•
Museo e Centro Studi Ivar Aasen a Ørta,
veduta,
Norvegia 1996-2000.
(foto Hollan)

G

Attività Organi Esecutivi

a cura di Tiziana Bacchetta

L'attività del Consiglio di Amministrazione

Consiglio di Amministrazione

Riunione del 20 giugno 2008

- Elezioni suppletive: a seguito del decesso dell'arch. Roberto Fedi e dell'indizione con precedente delibera delle relative elezioni suppletive, il Consiglio di amministrazione fissa per il 1° luglio 2008 lo svolgimento delle operazioni di scrutinio per l'elezione del delegato architetto di Pistoia per il quinquennio 2005-2010.

- Contenzioso: viene deliberata la costituzione in giudizio di Inarcassa relativamente a tre ricorsi proposti da professionisti dinanzi ai Tribunali di Genova, Torino e Cosenza; nonché di costituirsi in giudizio avverso l'appello proposto da un Ente contro una sentenza emessa dal Tar Lazio e di impugnare dinanzi alla Corte di Cassazione la sentenza emessa dalla Corte di Appello di Milano nel corso di un giudizio promosso da un altro professionista; infine autorizza la definizione stragiudiziale delle controversie relativamente ad altri ricorsi proposti da professionisti e delibera di non interporre appello avverso altra sentenza emessa dal Tribunale di Siracusa nel corso di altro giudizio con un professionista.

- Ratifiche: il Consiglio ratifica due deliberazioni adottate dal Presidente in via d'urgenza.



Riunioni del 3, 21 e 23 luglio

- Ratifiche: vengono ratificate 12 deliberazioni adottate dal Presidente in via d'urgenza.

- Patrimonio immobiliare: il Consiglio autorizza la risoluzione anticipata di un contratto di locazione relativo ad un immobile di proprietà Inarcassa ubicato in Milano, il rinnovo del contratto relativamente ad un'altra unità immobiliare sita in Roma, l'azione legale, con incarico ai relativi studi, per il rilascio di alcuni immobili e la cessazione dell'azione legale in corso per morosità avverso gli inquilini di altri immobili di proprietà Inarcassa. Infine autorizza la prosecuzione del contratto per la pulizia delle parti comuni di un immobile di Brescia.

- Banca depositaria: viene indetta una gara d'appalto comunitaria per l'affidamento del

servizio di banca depositaria dell'Associazione.

- Contenzioso: il Consiglio delibera la costituzione in giudizio relativamente al ricorso in appello proposto da un professionista innanzi alla Corte di Appello di Roma avverso una sentenza resa dal Tribunale di Latina; decide inoltre di interporre appello avverso altre due sentenze emesse dal Tribunale di Brescia e dal Tribunale di Torino; infine, delibera di impugnare altra sentenza emessa dal Tribunale di Bologna nel corso di un giudizio promosso da un professionista e di definire stragiudizialmente altre due controversie insorte dinanzi ai Tribunali di Firenze e Cremona.

- Patrimonio mobiliare: viene deliberato l'acquisto di Titoli obbligazionari per euro 65.000.000 e la vendita dei Titoli obbligazionari per euro 16.000.000.

Riunione del 28 agosto

- **Ratifiche:** vengono ratificate 9 deliberazioni adottate dal Presidente in via d'urgenza.
- **Contenzioso:** il Consiglio di amministrazione delibera la costituzione in giudizio di Inarcassa relativamente a 4 ricorsi proposti da professionisti dinanzi ai Tribunali di Genova, Roma e Napoli. Inoltre autorizza, relativamente ad altri 3 ricorsi, altrettante proposte di definizione stragiudiziale delle controversie ai professionisti coinvolti; delibera non doversi Inarcassa costituire in altro giudizio promosso da un professionista dinanzi al Tribunale di Roma e, infine, di insinuarsi nella procedura fallimentare, aperta presso il Tribunale di Padova, a carico di una Società al fine di recuperare i propri crediti contributivi e sanzionatori nei confronti della suddetta Società.
- **Compensazioni debiti contributivi e rateizzazioni:** viene concessa alla vedova di un professionista la compensazione del proprio debito contributivo con trattamento previdenziale; mentre su 29 richieste di rateizzazione dei debiti contributivi, 22 sono concesse e 7 respinte.

Riunione del 18 settembre

- **Elezioni suppletive:** il Consiglio di amministrazione fissa per il 22 settembre 2008 lo svolgimento delle operazioni di scrutinio per l'elezione del delegato ingegnere di Potenza per il quinquennio 2005-2010.
- **Assistenza:** viene deliberata l'erogazione di 5 sussidi a favore di professionisti e vedove in difficoltà per un importo complessivo di euro 46.000,00.



- **Ratifiche:** il Consiglio ratifica 1 deliberazione adottata dal Presidente in via d'urgenza.
- **Contenzioso:** su 5 proposte transattive formulate relativamente a controversie instaurate da altrettanti professionisti dinanzi ai Tribunali di Milano, Bologna, Padova, Bari e Roma, 3 vengono accolte e 2 sono respinte; relativamente ad altri ricorsi vengono autorizzate 3 proposte, ai professionisti coinvolti, di definizione stragiudiziale delle relative controversie; infine il Consiglio delibera la costituzione in giudizio dell'Associazione in merito a 9 ricorsi proposti innanzi ai Tribunali di Roma, Manto-

- va, Palermo, Salerno, Ancona e Siena, mentre delibera di impugnare una sentenza emessa dalla Corte di Appello di Napoli nel corso di altro giudizio con un professionista.
- **Rateizzazioni e sanzioni:** su 3 richieste di rateizzazione del debito contributivo/sanzionatorio una è concessa e 2 vengono respinte; vengono esaminate 16 richieste volte ad ottenere l'annullamento di sanzioni e 11 sono respinte, 4 accolte, 1 parzialmente accolta.
- **Ricorsi:** il Consiglio di amministrazione esamina 192 ricorsi: 83 sono respinti, 46 accolti e 63 parzialmente accolti.

•
*Allestimento della mostra sull'arte medioevale,
 schizzo di studio degli espositori,
 Høvikodden, Norvegia 1972.*

In occasione dei suoi 50 anni Inarcassa ha voluto offrire un contributo alla riflessione in corso nel paese sulle riforme attuate e su quanto ancora resta da fare nel campo del welfare, con particolare riferimento al mondo della libera professione.

La giornata celebrativa, nella splendida cornice dell'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano, si apre con il discorso del Presidente, che ripercorre i 50 anni di storia della Cassa collegando le tappe fondamentali dell'Ente con quanto avveniva contemporaneamente in Italia e nel mondo: una cavalcata piena di ricordi e di eventi dal 1958 ad oggi!

Nelle sue conclusioni non manca una nota di orgoglio per quanto fatto finora e, soprattutto, per le proiezioni future: *"Inarcassa, con la sua storia lunga 50 anni è una delle istituzioni più antiche e rappresentative di questo sistema di welfare che cambia, sta portando avanti il suo compito per garantire il futuro della professione, ha l'orgoglio di assicurare a oltre 140.000 associati prestazioni eque e sostenibili per almeno altri 50 anni."*

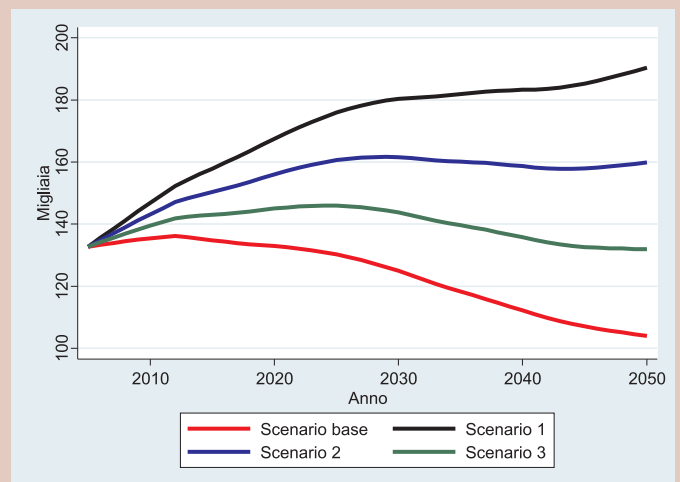
I lavori proseguono con la relazione del prof. Franco Peracchi, docente all'Università Tor Vergata di Roma, che esamina nel dettaglio i dati relativi alla dinamica delle variabili fondamentali per il futuro della nostra Cassa, in particolare le determinanti alla base della dinamica degli iscritti, il cui numero in meno di dieci anni è passato da circa 60.000 agli oltre 140.000 attuali; dell'andamento della speranza di vita media, strettamente correlato a quello della popolazione totale ma anche al grado di istruzione (le statistiche rivelano che istruzione e durata della vita sono



direttamente proporzionali); della struttura e dinamica dei redditi professionali, che influenzano in maniera significativa le entrate e le uscite di un ente previdenziale.

In merito all'evoluzione futura degli iscritti vengono presentati quattro scenari possibili, legati a differenti valutazioni di importanti fattori come l'evoluzione demografica, la quota del tasso di occupazione dei liberi professionisti rispetto alla generalità dei laureati, il fascino attrattivo del lavoro autonomo rispetto a quello dipendente. I vari profili, più o meno ottimistici, tendono comun-

Scenari di evoluzione degli iscritti Inarcassa, 2005-2050



que ad una flessione del numero degli iscritti dal 2020 circa, dopo una crescita ancora rapida nei primi anni prossimi ed una successiva stabilizzazione

La speranza di vita degli iscritti ad Inarcassa, estrapolata sulla base dei dati in possesso dell'Ente, evidenzia una maggior durata della vita media dei nostri iscritti rispetto alla media nazionale, evidenziando anche un rapporto inversamente proporzionale tra reddito e mortalità, con maggior longevità per chi prolunga la propria attività lavorativa.

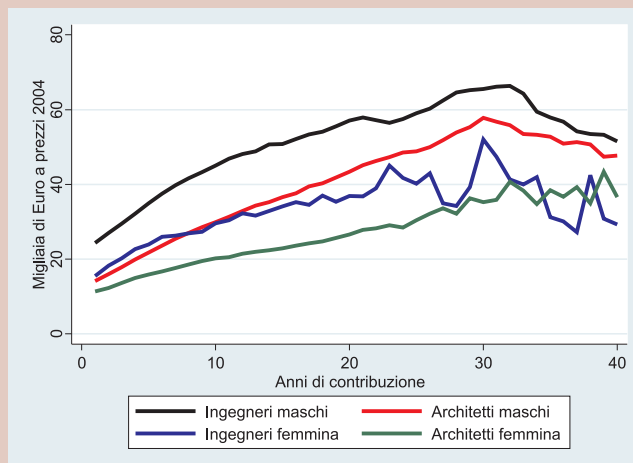
La dinamica dei redditi evidenzia una variabilità ciclica, con forti differenze per tipo di laurea e sesso, influenzata anche dall'area geografica di appartenenza; l'analisi mostra una lenta diminuzione del divario fra maschi e femmine, un ampliamento del divario tra ingegneri ed architetti e un forte ampliamento del divario tra nord (e parte del centro) da un lato e sud e isole dall'altro.

La tavola rotonda che segue, presenti Giampaolo Galli (direttore generale ANIA) Fabio Pammoli (IMT Altì Studi di Lucca e CERM) Mario Padula (Università di Venezia e CSEF) Mauro Marè (Università della Tuscia e Presidente MEFOP) oltre il relatore e Paola Muratorio (Presidente di Inarcassa), con il coordinamento di Orazio Carabini del Sole 24 ORE, affronta nel dettaglio i temi congressuali alla luce di quanto anticipato nella relazione del prof. Peracchi, focalizzando i temi su cui vi è maggiore incertezza, sia per la professione che per l'intera società italiana: quali prospettive per il lavoro autonomo rispetto a quello dipendente, alla luce dei maggiori rischi che il primo si assume in relazione alla committenza, al proprio reddito, alla precarietà della propria realtà professiona-



le. Emerge anche il problema dell'ignoranza degli iscritti in merito al trattamento pensionistico che avranno, in generale con una sovrastima dell'entità della pensione, con conseguente disinteresse per forme di risparmio o previdenza integrative. Viene evidenziato il divario tra il sistema pubblico, come derivante dalla riforma Dini, e il sistema di Inarcassa, più premiante. Secondo Pammoli si dovrebbe tendere ad un'uniformazione dei sistemi, soprattutto considerando la notevole mobilità nel mondo del lavoro, sia attuale che, ancor maggiore, nelle previsioni

Profili per anzianità contributiva dei redditi medi annui dei contribuenti *full-year* Inarcassa





future. Viene evidenziata l'opportunità, per tutte le categorie, di affiancare ad un primo pilastro, con redditività più ridotta, un secondo pilastro di tipo contributivo, da costruirsi secondo i desideri e le possibilità economiche individuali.

Muratorio puntualizza che il nostro sistema pensionistico è differente da quello pubblico per molti motivi:

- è autogestito, con una partecipazione rilevante degli iscritti al voto per la formazione degli Organi Collegiali che lo gestiscono;
- gli iscritti sono informati, i bilanci attuariali vengono ampiamente illustrati e diffusi tra gli iscritti;
- il patrimonio garantisce la copertura dei trattamenti pensionistici per periodi ben maggiori di quelli imposti dalla legge, cosa inesistente nel sistema pubblico;
- l'età della pensione è da sempre 65 anni, indipendentemente dal sesso;
- la contribuzione previdenziale è tutta a carico del professionista;

- le riforme recentemente approvate entreranno in funzione gradualmente e sono in grado di assicurare la sostenibilità per 30 anni e oltre.

La successiva relazione, tenuta magistralmente dal prof. Stefano Micossi, direttore generale di Assonime, proietta la platea negli scenari economici e finanziari attuali, li analizza e focalizza gli ingredienti generali della crisi in quattro punti, tutti legati al mondo americano:

- 1) la politica monetaria molto espansiva degli Stati Uniti, che non si è tradotta in aumento di inflazione, ma in quello dei prezzi azionari, degli immobili, dell'indebitamento delle famiglie;
- 2) allentamento delle regole sull'intermediazione, col risultato che le banche di investimento si sono messe ad operare come hedge-fund, prendendo enormi rischi in proposito senza adeguati presidi di capitale;
- 3) crescente deterioramento degli standard di credito, soprattutto

per i mutui immobiliari;

4) creazione di una piramide di strumenti strutturati sempre più complessi, basati sui prestiti immobiliari resi attraenti da rating compiacenti, ma valutati attraverso modelli matematici fallaci.

Dal sistema americano la crisi investe il sistema bancario europeo, che ha partecipato al gioco delle cartolarizzazioni garantite da collateralizzati (ABS, CDO e MBS) che sulla carta promettevano elevati rendimenti.

La crisi finanziaria si è diffusa attraverso due canali:

- l'inaridimento del mercato monetario all'ingrosso dopo il fallimento di Lehman Brothers, che ha generato acuta crisi di liquidità nelle banche europee;
- la consapevolezza, dopo il fallimento di AIG, che le banche europee erano molto in debito e che le coperture dei rischi avevano valore opinabile.

L'approccio americano ai salvataggi bancari: il piano Paulson,

centrato sull'idea di fermare la caduta dei prezzi degli strumenti finanziari attraverso un programma di garanzie e acquisti pubblici, che si scontra con il problema della determinazione del prezzo di acquisto dei titoli "tossici", dell'applicazione di "punizioni" al management (riduzioni retributive e licenziamenti) e agli azionisti (sospensione del pagamento di dividendi). Il maggior difetto dello schema Paulson è che è indiretto, mentre è indispensabile un intervento diretto per ricapitalizzare le banche.

L'approccio europeo ai salvataggi bancari: l'8 ottobre le maggiori banche attuano una riduzione concertata dei tassi di interesse, il governo britannico annuncia un pacchetto di misure a sostegno delle banche nazionali. Il 12 ottobre, seguendo l'impostazione inglese, i capi di Stato e di governo dei paesi dell'area euro si accordano su azioni diverse a livello nazionale per aumentare i capitali delle banche, offrire garanzie uniformi ai depositanti, rafforzare la liquidità delle banche.



Nasce la proposta, sostenuta da Francia, Olanda e Italia, di un fondo europeo di intervento, bloccata dalla Germania, timorosa di dover pagare il conto delle crisi degli altri.

La conseguenza più probabile: una profonda recessione. La strada maestra per uscirne sarebbe quella di accelerare le riforme strutturali delle economie, investendo in capitale umano, aprendo e liberalizzando le economie. Ma è probabile che, nel tentativo di proteggere popolazioni e industrie tradizionali, molti paesi europei finiscano per mantenere la rigidità e ricadano in sentieri di bassa crescita.

La globalizzazione ha portato enormi benefici sia ai paesi sviluppati che a quelli in via di sviluppo, ma ora è minacciata dalle reazioni populistiche contro gli eccessi finanziari che hanno



messo in ginocchio l'economia e la finanza mondiale.

C'è esigenza di rivedere le regole di prestazione dei servizi finanziari e i meccanismi di sorveglianza dei mercati; è chiaro che un sistema finanziario globalizzato richiede strutture sovranazionali per la supervisione.

Due relatori introducono poi il tema della seconda tavola rotonda *I cambiamenti attesi nella libera professione - influssi sulla sostenibilità delle Casse*, Mario Padula e Nando Pagnoncelli di IPSOS, che illustrano i risultati di un'indagine condotta sugli iscritti ad Inarcassa in tema di previdenza ed assistenza, un'iniziativa di grande respiro con l'obiettivo di allargare la base informativa sugli ingegneri e architetti liberi professionisti, utile supporto per impostare le strategie di sviluppo di lungo periodo dell'associazione. Viene illustrata la metodologia a base dell'indagine e ne vengono commentati i risultati, evidenziando alcune interessanti tendenze che caratterizzano la categoria, in particolare individuando i fattori che favoriscono o ostacolano la mobilità occupazionale nella libera professione e che influenzano la dinamica del reddito, le motivazioni del risparmio e la domanda di assicurazione contro il rischio di longevità.

Diversamente da quanto avviene per altre categorie, le barriere all'ingresso della professione di ingegnere o architetto sono relativamente modeste; si è evidenziata scarsa rilevanza del "tasso di parentela" e una discreta mobilità intergenerazionale. Il fatto di avere un genitore ingegnere o architetto non favorisce il percorso e l'inserimento professionale dei giovani, che è piuttosto influenzato dalla rete di conoscenze legate al background familiare.



L'università riveste un compito importante fungendo da "ponte" tra formazione e lavoro. L'indagine evidenzia che il successo negli studi, sia come votazione che come contenimento dei tempi, assicura redditi maggiori, così come l'esperienza lavorativa. Si rileva inoltre che l'esercizio della professione in forma associata o societaria garantisce redditi maggiori rispetto a quello individuale. L'indagine esamina la distribuzione della ricchezza tra gli iscritti, confermando le tendenze nazionali, analizza la tipologia degli investimenti attuati in funzione di età, reddito, appartenenza geografica; indaga sulla conoscenza da parte degli iscritti del rendimento futuro del proprio risparmio previdenziale, evidenziando che il grado di conoscenza è più basso tra i giovani



e tra le fasce di ricchezza e reddito meno elevate. Risulta inoltre, da parte degli iscritti ad Inarcassa, una propensione all'acquisto di polizze assicurative e previdenziali superiore alla media nazionale.

Segue una tavola rotonda, presenti Giovanni Battafarano (Dipartimento nazionale lavoro e previdenza) Valeria Falce (Università Europea di Roma e LUISS Guido Carli) Giuseppe Galasso (Antitrust) Alberto Maria Gambino (Università Europea di Roma) Alberto Pera (senior partner studio legale Gianni, Origoni, Grippo & Partners) Pierluigi Mantini (deputato, segretario II Commissione Giustizia) Antonino Lo Presti (vice presidente Commissione parlamentare di controllo enti gestori di previdenza) oltre



Mauro Di Martino, vicepresidente di Inarcassa.

Il dibattito, coordinato da Marino Longoni di *Italia Oggi*, è vivace e trae spunto dalle dichiarazioni "forti" di Mauro Di Martino: la nostra professione è in bilico, i nostri iscritti giovani (e anche meno giovani) dichiarano redditi che non superano i 30.000 euro annui, con un divario tra reddito e volume d'affari attorno al 10% , segno evidente di un'attività professionale portata avanti a livello individuale, lavorando in casa e contenendo le spese. Negli appalti pubblici, con l'abolizione di ogni riferimento tariffario, si assiste a sconti dell'ordine del 70% e anche di più: da qui l'impossibilità per i liberi professionisti di sopravvivenza (solo le grosse realtà economiche possono sopportare per lunghi periodi il lavoro sottocosto).

Tutti i politici presenti, di entrambi gli schieramenti, Lo Presti, Mantini, Battafarano, si dichiarano contrari alla situazione attuale, l'onorevole Lo Presti promette - e Mantini dichiara di appoggiare l'iniziativa - un prossimo intervento a sostegno della libera professione con il ripristino di un riferimento tariffario minimo. Si dibatte anche sulla riforma delle professioni, sempre sul tavolo dei governi che si sono susseguiti, ma mai attuata.

Ed ora l'aspetto più celebrativo e mondano: nel corso di una cerimonia molto familiare e affettuosa vengono consegnati dei riconoscimenti ad alcuni "simboli" della nostra associazione:

- l'arch. Vittorio Di Pace, di 101 anni, iscritto più anziano, brillante e ancora in attività;
- l'ing. Ferruccio Cantamessa, unico delegato presente fin dalla costituzione di Inarcassa;



- i delegati ing Calogero Gibiino, già consigliere di amministrazione, e ing. Salvatore Di Mino, entrambi siciliani, ing. Flaminio Benetti di Sondrio, l'ing. Luigi Giraudo, Primo Commissario della Cassa e redattore della rivista per molti anni, l'ing. Mauro di Martino, attuale Vice Presidente;

- i *past president* ing. Pierluigi Marino e ing. Marcello Conti ed il suo vice arch. Riccardo Dotti, già direttore del periodico Inarcassa.

Vengono anche ricordati il senatore Emilio Battista, a cui si deve l'approvazione della legge istitutiva e primo presidente, l'ing. Mario Agnoli, che gli è succeduto alla guida della Cassa, l'Arch. Mario Roggero, vicepresidente dal 1963 al 1965, l'arch. Emiliano Bernasconi, che ha affiancato come vicepresidente Marino nella sua lunga presidenza, consegnando pergamena e medaglia ai figli.

Uno splendido concerto del maestro Salvatore Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana conclude la giornata all'auditorium con musiche di Mozart, Britten, Kreisler, Paganini: il virtuosismo del maestro al violino e del complesso di archi che lo accompagna, che suscita gli applausi entusiastici dei presenti, sia un augurio per analogo virtuosismo di Inarcassa nel gestire il futuro dei nostri giovani!

La cornice mondana è completata dalla cena di gala a Palazzo Brancaccio, l'ultimo palazzo principesco costruito nell'800 a Roma dai principi Brancaccio sul Colle Oppio, presso la "Domus Aurea"; al centro di un bellissimo parco con piante secolari conserva ancora oggi il fascino di allora, con i grandiosi saloni riccamente decorati da Francesco Gray.

Spazio aperto

a cura di Mauro di Martino

Polizza Rc professionale

Scrivo in riferimento alla convenzione recentemente modificata con l'Unipol per la polizza RC Professionale.

Già cliente Unipol (RC Professionale), nello scorso mese di settembre ho deciso di rinnovare la polizza con la stessa Compagnia attratto dalla nuova "clausola dei danni derivanti dal terremoto" propagata nella lettera del 2007 a firma sua (arch. Muratorio) e del Vice Presidente.

Alla fine di ottobre ho ricevuto il contratto e la polizza dalla quale ho saputo che la "garanzia mancata applicazione delle normative..." ha una franchigia di euro 50.000,00. In estrema sintesi, ritengo che nella citata lettera lei si sia comportata come il "buon bottegaio" che reclamizza i pregi tacendo i difetti della merce. Conseguentemente sono portato a pensare che abbia operato nella logica del profitto dimenticando di tutelare (ovvero prestare il miglior servizio) agli architetti e agli ingegneri meritevoli di darle ragione di esistere.

All'inizio del corrente mese di novembre ho inviato una e-mail all'Inarcassa chiedendo i nomi del "gatto" (Inarcassa) e della "volpe" (Unipol) che avevano elaborato la migliorativa convenzione. A questo messaggio ho avuto risposta solo alcuni giorni fa dai servizi di Inarcassa dopo aver inviato un fax al vostro Ufficio legale. Condividendo l'oratoria del funzionario che mi ha risposto (la colpa è dell'agente di Unipol reo di non avermi illustrato la polizza), a cose fatte (a polizza stipulata), sono interessato a scoprire quali sono le logiche con cui si muove Inarcassa e a



ricontrattare la polizza stipulata con Unipol (per questo chiedo di essere contattato da Unipol).

Ing. Massimo Perini

.....

Alla lettera indirizzata al Presidente di Inarcassa ha già risposto per via epistolare l'arch. Muratorio. Il collega ci chiede ora la pubblicazione della sua lamentela e mi offre l'opportunità di esprimere alcune considerazioni sulla convenzione Inarcassa-Unipol per la copertura assicurativa della responsabilità civile professionale.

Inarcassa ha da tempo promosso l'offerta di un prodotto assicurativo facoltativo per gli associati con l'obiettivo di creare un utile servizio all'esercizio della libera professione. La convenzione prevede che la copertura assicurativa sia particolarmente vantaggiosa

per i giovani iscritti, siano modulari e quindi adattabili alle effettive prestazioni svolte ed infine che l'adesione alla polizza possa avvenire via web con estrema facilità e trasparenza.

Nel tempo con il rinnovo periodico della convenzione si sono ottenuti sensibili riduzioni tariffarie ed ultimamente l'estensione anche alle tipologie di rischio richieste dal collega.

Tale estensione non ha comportato aumenti di premio ed è frequente che le compagnie proponano coperture con l'applicazione di una franchigia.

Non è corretto parlare di "comportamenti da buon bottegaio" o di "logica del profitto": in questo caso Inarcassa non compra e non vende alcun prodotto, ma si preoccupa di creare le più favorevoli condizioni professionali per i propri associati che in questo speci-

fico caso hanno nella generalità manifestato apprezzamento per i miglioramenti introdotti nel tempo alla convenzione.

Libero professionista o dipendente?

In qualità di delegato scrivo a nome di un gruppo numeroso di professionisti della provincia di Piacenza, che svolgono attività sia libera che come dipendenti, anche se in forma non continuativa.

Molti per scarsa informazione, hanno continuato a mantenere l'iscrizione ad Inarcassa versando regolarmente il contributo soggettivo, pur essendo dipendenti e quindi soggetti

a contributi previdenziali obbligatori, alcuni sono contemporaneamente iscritti alla gestione separata INPS.

La situazione è stata discussa in una recente riunione e dal dibattito sono emersi gli interrogativi di seguito riportati che l'assemblea mi ha incaricato di rivolgere a questa rubrica confidando in risposte definitive e competenti:

A) Comportamento da tenere durante i periodi di lavoro dipendente (obblighi nei confronti di Inarcassa). **B)** Trattamento pensionistico maturabile nel fondo Inarcassa derivante dai contributi versati nei periodi di effettiva iscrizione. **C)** Adempimenti per gli iscritti che vogliono regolarizzare la loro posizione, avendo mantenuto in passato l'iscrizione ad Inarcassa pur essendo contemporaneamente di-

pendenti. **D)** Difficoltà oggettiva di rilevare con chiarezza dal modulo di dichiarazione annuale, la distinzione tra gli introiti da assoggettare a contributo Inarcassa e quelli da versare nella gestione separata INPS.

Arch. Luigi Gorra

Rispondo al collega delegato in merito ai quesiti dei punti a) e c) il professionista dipendente deve chiedere la cancellazione da Inarcassa in quanto l'assoggettamento ad altra previdenza obbligatoria è incompatibile con l'iscrizione alla Cassa; sul punto b) l'iscrizione ad Inarcassa permette la maturazione alle prestazioni previdenziali previste dallo Statuto: e cioè la pensione di vecchiaia (con 65 anni di età e 30 anni di contribuzione minima), la pensione di anzianità (58 anni di età e 35 anni di contribuzione minima), e la Prestazione Previdenziale Contributiva (65 anni di età e 5 anni di contribuzione minima). Infine, per il quesito al punto d): gli introiti da assoggettare al contributo Inarcassa sono quelli che concorrono a formare il reddito derivante dall'esercizio della libera professione fiscalmente indicato nell'apposito quadro del Modello Unico.

Non voglio usare il MA.V

Ho deciso di scrivere direttamente alla rivista di Inarcassa dopo che le mie richieste inoltrate agli sportelli informativi tradizionali non hanno prodotto effetto (mi è stato detto che il mio è un quesito generico e non c'è un ufficio che può rispondere nel merito).



Casa in mattoni a Baerum, particolare interno, Norvegia 1986-87.

La questione è la seguente: chiunque, iscritto alla Cassa, debba pagare un (con)tributo lo può fare solo dopo aver ricevuto fisicamente il bollettino MAV spedito dal tesoriere BPS; come è normale che sia, il bollettino, affidato alle mani delle poste italiane, può andare perso, arrivare in ritardo, arrivare all'indirizzo sbagliato (repentino cambio di residenza) oppure è possibile che il professionista non lo possa fisicamente ricevere in quanto all'estero, in cura da qualche parte, provvisoriamente non raggiungibile al proprio indirizzo oppure infine è possibile che il bollettino venga sottratto (trofeo ambito).

Anche i metodi di pagamento alternativi (Inarcassa Online, Inbank, etc.) necessitano del codice MA.V., quindi della consegna "fisica" del bollettino.

Perché non è allora possibile attivare un RID bancario per il pagamento?

La Cassa avrebbe la certezza del pagamento, il professionista avrebbe la comodità di non doversi sentire agli arresti domiciliari nel periodo di probabile recapito del bollettino, le poste avrebbero ancora meno lavoro da svolgere; mi sembra una cosa talmente semplice che ho la certezza che ci sia un motivo burocraticamente metafisico per il quale non sia ancora stato attivato il servizio.

Ing. Giulio Ruggirello

Attualmente non è possibile modificare la modalità di pagamento dei contributi.

È tuttavia facoltà del collega delegare la propria Banca ad effettuare i pagamenti contributivi mediante bonifico bancario intestato ad Inarcassa- c/o Banca Popolare di Sondrio - Viale Cesare Pavese 336 - 00143 Roma - Cod. IBAN: IT67 x 05696 03211 000060030x88 - cod. BIC: POSOIT22 (solo per I bonifici internazionali).

Noi "post 22/07/08"

Vorrei maggiori precisazioni normative e contributive che regolano il "dopo" l'ammissione alla Prestazione Previdenziale Contributiva. Come me, che compirò 65 anni entro l'anno (dopo il 22/07/08), molti altri colleghi della mia età con cui sono in contatto, non hanno maturato l'anzianità contributiva. Più precisamente vorremmo conferme normative sulla eventuale prosecuzione della libera professione e cioè:

1) compatibilità dell'iscrizione all'Albo Professionale Ingegneri,ri e Architetti; 2) mantenimento della partita IVA; 3) modalità di eventuale fatturazione in regime di P.P.C.; 4) misura del contributo soggettivo su reddito IRPEF nel caso di fatturazione in regime di P.P.C.; 5) come sono calcolate le integrazioni con i trattamenti supplementari al P.P.C.; 6) cessazione del versamento del contributo soggettivo minimo; 7) cessazione del contributo integrativo minimo; 8) mantenimento solo del contributo per l'indennità di maternità.

Sono tutti nuovi argomenti molto interessanti che riguardano molti di noi "post 22/07/08", che potrebbero essere anche oggetto di un ampio articolo sul P.P.C. da parte della Redazione di Inarcassa, se non siano già stati trattati.

Arch. Paolo Baldini

I dubbi del collega (e di tutti coloro che si trovano nelle sue medesime condizioni) trovano conferma positiva in tutti i quesiti proposti: nel senso che proseguendo la libera professione dopo l'ammissione alla PPC sussiste la compatibilità dell'iscrizione all'Albo

e il mantenimento della Partita Iva; così come la fatturazione e la misura del contributo soggettivo sul reddito Irpef.

Cessa quindi l'obbligo dei versamenti dei contributi minimi soggettivo e integrativo, mentre le integrazioni con i trattamenti supplementari alla PPC vengono calcolati con la medesima modalità di determinazione della PPC.

Ricongiunzione o riscatto

In relazione alla mia domanda di ricongiunzione inoltrata ad Inarcassa lo scorso anno ho ricevuto con mio grande disappunto la negazione della ricongiunzione del periodo di servizio di 10 mesi prestato come Ufficiale di complemento presso l'Arma dei Carabinieri. Ritengo la cosa profondamente ingiusta, dato che risulta dai cedolini sugli stipendi percepiti il regolare versamento presso l'Inpdap, e ritengo la cosa un vero e proprio sopruso da parte del Ministero della Difesa.

Vi chiedo cortesemente di dare a me e ai molti nella mia situazione delucidazioni in merito ed inoltre se non sia il caso che Inarcassa si faccia carico di portare avanti questa istanza nelle opportune sedi.

Ing. Antonio Ceccon

Il periodo di servizio militare obbligatorio, per Inarcassa, anche se prestato in qualità di ufficiale di complemento può (ai sensi del vigente Regolamento Riscatti) formare solo oggetto di riscatto. Ciò in quanto il Ministero della Difesa non riconosce una copertura contributiva per il periodo sopradetto.

Sverre Fehn: equilibrio poetico fra natura e architettura

di Enrica Vidale

L'uomo (riprendendo un pensiero di Heidegger) abita fra due grandi realtà a cui non può sfuggire: terra e cielo. Egli "è" sulla Terra in quanto mortale ma guarda continuamente al cielo, simbolo dell'immortalità divina con cui si trova a coesistere. L'abitare dell'uomo consiste proprio nel misurare e disporre la *dimensione* fra queste due realtà, superandone così la distanza. L'architettura è lo strumento di tale operazione, è ciò che l'uomo utilizza per mediare tra due immensità, per "far abitare". Il discorso a proposito dell'albero dell'architetto norvegese Sverre Fehn sembra far riferimento proprio a questo: "L'albero è una pianta strana. Contiene per sua natura una struttura magnifica e forte; ciascuna specie ha acquisito una forma specifica. [...] In comune hanno però il drammatico incontro fra la terra e il cielo. Il punto di intersezione, l'orizzonte, è

quello in cui l'albero raccoglie tutta la sua grandezza costruttiva. A partire da quel punto la pianta si lancia in entrambe le direzioni, distendendo le radici in basso, verso il buio, e i rami in alto, verso la luce."¹.

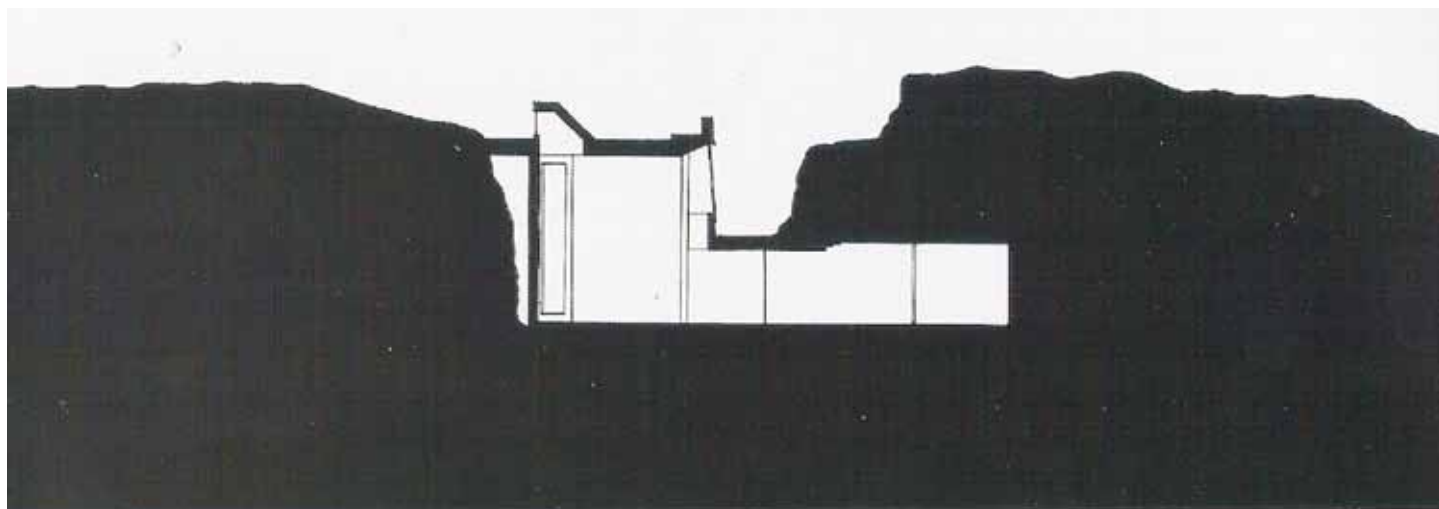
Già gli antichi Romani affermavano che un edificio appartiene "usque ad infera usque ad coelum"; infatti esso (riprendendo sempre Heidegger), si innalza verso il cielo tanto quanto dovrebbe sprofondare nella terra. Se si prendono in considerazione le sezioni verticali degli edifici romani (l'esempio più evidente è il Pantheon) si legge chiaramente la volontà di legare cielo e terra: nelle case troviamo infatti la forte linea verticale che passa attraverso *impluvium* e *compluvium*; nel Pantheon invece l'*oculus* della cupola è in diretto contatto con i fori presenti nel pavimento. Anche nell'architettura di Sverre Fehn appare

Mediazione fra cielo e terra attraverso impronte nel suolo

con chiarezza come gli edifici vengano progettati principalmente mediante i due piani orizzontali: la terra e il cielo, il pavimento e la copertura. Poiché la natura fornisce già questi due piani, l'intento di Fehn sembra quello di definire e cercare il *mellormrom*, ovvero uno spazio "abitabile" di mezzo fra terra e cielo (*mellorm jord og himmel*) in cui l'uomo possa vivere nella pace e nella protezione.

Le architetture di Sverre Fehn si basano principalmente sul piano di calpestio (naturale o artificiale) e sulla copertura, elementi che riportano immediatamente a due temi importantissimi: il territorio (suolo e contesto) e la luce del Norden.

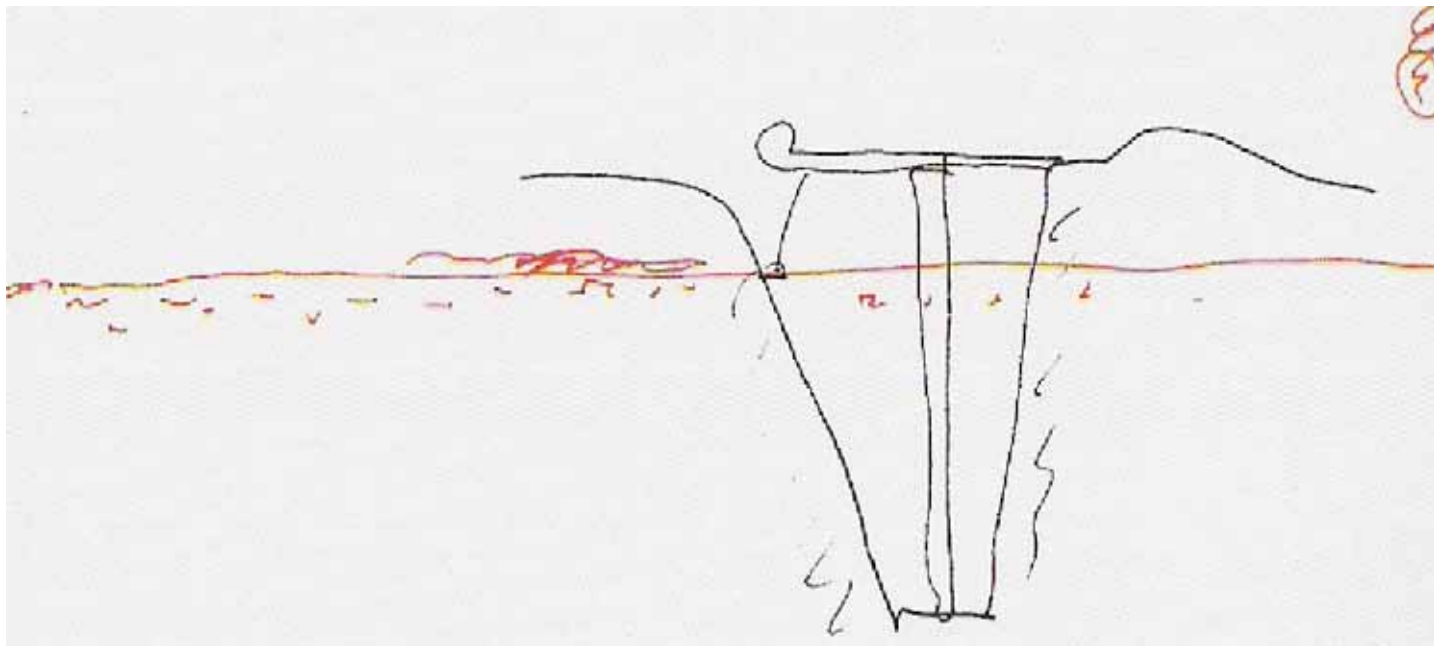
"Costruire significa collaborare con la terra, imprimere il segno dell'uomo su un paesaggio che ne rimarrà modificato per sempre. [...] Ricostruire significa collaborare con il tempo



Galleria d'arte a Verdens Ende, (Christian Norberg-Schulz, Gennaro Postiglione, Sverre Fehn. Opera completa, ed. Electa architettura, Milano, 2007).

¹ Da *An Architectural Autobiography*, in *Sverre Fehn. The Poetry of the Straight Line, Five Masters of the North*, Helsinki, 1992

Schizzo di studio per la Galleria di Verdens Ende (Christian Norberg-Schulz, Gennaro Postiglione, verre Fejn. Opera completa, ed. Electa architettura, Milano, 2007).



nel suo aspetto di passato, coglierne lo spirito o modificarlo [...] scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti”². Questa osservazione di Marguerite Yourcenar ci aiuta a comprendere l’atteggiamento di Fejn nei confronti del contesto e del territorio in cui opera. Sebbene a prima vista possa sembrare un *unicum*, in realtà il territorio è una sequenza di fratture, di assestamenti e di frammenti; è una stratificazione di segni lasciati dalla natura e dall’uomo. Progettare significa, dunque, comprendere ogni strato, indagare e studiare le cristallizzazioni di momenti passati dietro cui si nascondono volontà, desideri e pensieri appartenenti agli uomini che ci hanno preceduti, simili a impronte lasciate su un sentiero o in un prato, testimonianze di un percorso intrapreso. Fejn sostiene infatti che “nel suo intimo ogni uomo è un architetto. [...] L’atto di calpestare l’erba e gli arbusti che si ritirano di fronte al suo passo è un’interferenza con la

natura, la prima forma di cultura. [...] Il sentiero è la forma più elementare di composizione.”³ L’uomo non è, dunque, soltanto osservatore e semplice presenza in questo mondo ma, principalmente, attore. Fejn si confronta con tutto ciò: l’architettura diviene un percorso di conoscenza, scene teatrali attorno alle cose. Si instaura un dialogo continuo fra passato e presente, aggiungendo il minimo indispensabile per rendere evidenti cose esistenti. Esempio importante è il Museo arcivescovile di Hamar (1967-1979): il percorso è l’elemento base del progetto. Tutto è pensato, rievocando il senso degli spazi urbani delle città medievali, come un susseguirsi di strade, piazze e portici, spazi aperti e spazi chiusi, scalinate e rampe che si snodano tra le rovine e i reperti. Gli oggetti esposti vengono messi nella condizione di “raccontare nuovamente la loro storia”, rendendo espliciti i loro significati.

Le architetture di Sverre Fejn non appaiono

adagiate o appoggiate sul terreno ma, al contrario, sembrano nascere da esso; egli sfrutta fenditure e solchi creati dalla natura stessa e qui le inserisce, come relitti incagliati nelle rocce. Un esempio straordinario è la Galleria d’arte a Verdens Ende (1988-1990) dove tutto appare dettato dalla natura: le misure sono vincolate alla fenditura che il mare, con la sua violenza, ha provocato nella roccia; la sagoma di questa ha definito la forma della galleria. L’unico elemento aggiunto è la copertura, appoggiata alle rocce: l’architetto completa l’opera compiuta dal mare e la sua architettura appare come un relitto incagliato, sospinto dalle onde.

Tutto nasce dagli ordinamenti della terra, dai vuoti esistenti adattati per nuovi spazi. A volte, però, questo non basta: spesso la superficie viene plasmata e modellata per accogliere la nuova architettura. Confrontando l’architettura danese con quella norvegese, Fejn pro-

² Marguerite Yourcenar, *Memorie di Adriano*, Einaudi, Torino 2005

³ P.O.Fjeld, *La perdita dell’orizzonte*, in *Sverre Fejn. The Thought of Construction*, Rizzoli, N.Y. 1983

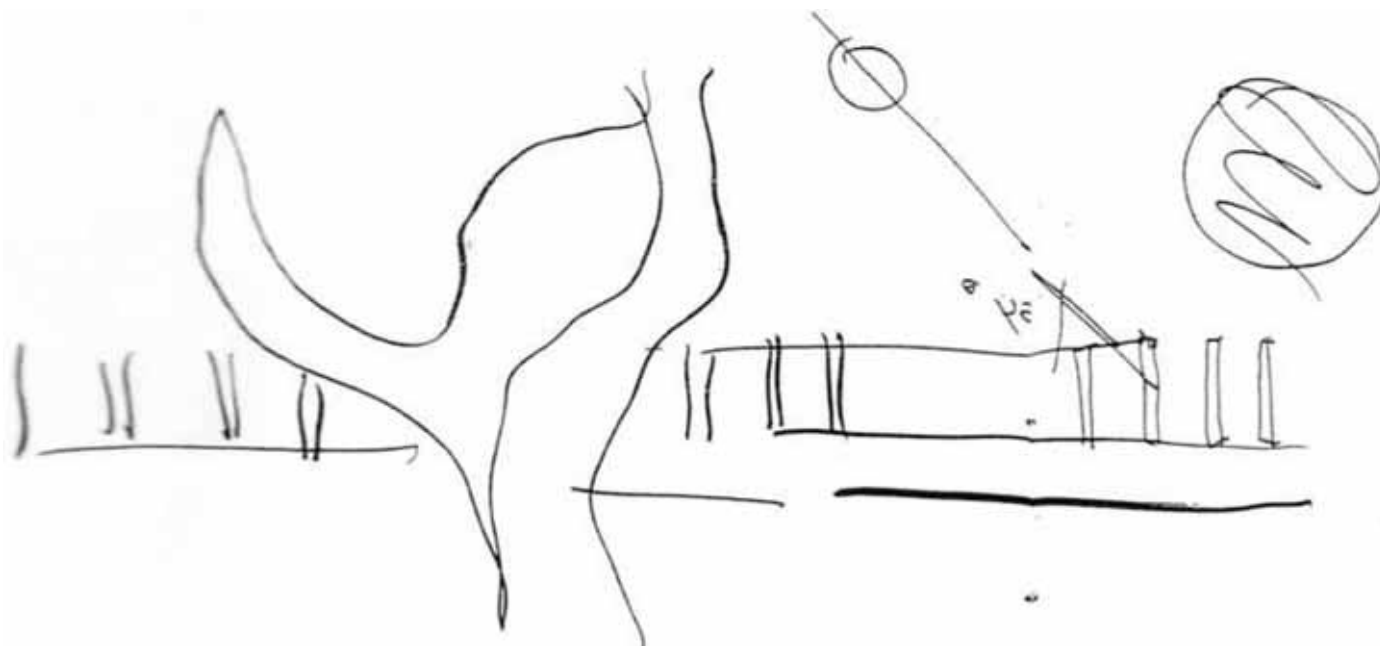
nunciò una frase emblematica: “I danesi costruiscono sottoterra, mentre i norvegesi scavano nelle montagne e costruiscono muri”⁴. La terra diviene in tal modo oggetto di azioni importanti quali, per esempio, lo scavare, il contenere e l’incidere. Fehn estrae masse di terra che diventano poi coperture, incide nel terreno creando tagli netti per definire rampe di accesso a spazi sotterranei, si pone in continuità con pendii scoscesi dove si riscontra una volontà di contenere e trattenere il terreno che, altrimenti, scivolerebbe a valle (Centro Studi Ivar Aasen - Orstad, 2007, Museo per l’energia idrica - Suldal, 1994-1995).

Queste ultime azioni sono tutte definite attraverso un importante elemento architettonico: il muro. Sicuramente, l’uso sapiente del muro e della linea retta, che si riscontra in Fehn come elemento compositivo, fa riferimento a Mies Van Der Rohe. La linea retta,

infatti, definisce figure geometriche chiare e semplici: a volte si spezza, a volte si ripiega su se stessa per cingere e creare spazi. Emblematico in questo caso diventa il progetto per il Crematorio di Larvik: il muro è il limite, la separazione fra due mondi, la definizione di un dentro e di un fuori. Si riprende il concetto greco di *horizon* (orizzonte), inteso come confine oltre il quale non esiste una fine bensì l’inizio di qualcosa di diverso e sconosciuto. Nel crematorio si dividono due mondi: il mondo dei vivi e quello dei morti. Rari sono i punti di interruzione della linea continua del muro: solo poche porte permettono la percezione di ciò che sta “al di là”. È il progettista che sceglie dove esse devono essere posizionate e quando l’uomo può entrare in contatto con l’altra realtà.

Interessante, però, è anche la lettura fatta da Paolo Giardiello nel sostenere l’esistenza di

un legame fra il tetto di un edificio e l’ombrello, di cui ne diviene simbolo. Questo elemento, molto semplice nella sua struttura e nella sua funzione, viene infatti rivestito di un’importanza enorme. L’ombrello, come il tetto di un edificio, definisce uno spazio difeso dalla pioggia o dal sole sotto il quale l’uomo si sente al riparo. L’ombrello crea però anche un’ombra, ovviamente non immobile. Essa delimita uno spazio sulla spiaggia, uno spazio “intimo e protetto” dove, ancora una volta, si separa “un interno da un esterno”. Arnheim definisce tutto ciò come l’“atto architettonico primario”⁵. L’architettura di Fehn, pur molto concentrata sul trattamento del suolo, non smette mai di rimanere in contatto con il cielo studiando attentamente le coperture degli edifici. Come nel Pantheon, la distanza fra cielo e terra viene colmata attraverso l’uso sapiente della luce che filtra attraverso le coperture. E la luce



Schizzo di studio per il Padiglione di Venezia, in particolare dello studio della copertura in relazione agli alberi esistenti nel sito e ai raggi solari. (Nicola Flora, Paolo Giardiello, Renata Guadalupi, Gennaro Postiglione, I musei di Sverre Fehn. Progetti e realizzazioni, Milano, 1994, in occasione della mostra Sverre Fehn architetto, allestita presso lo Spazio Mostre della Facoltà di Architettura di Milano).

⁴ Francesco Dal Co, *Sverre Fehn*, in Casabella n. 684-685, p. 122-138

⁵ Paolo Giardiello, *Costruire con la luce. Tra ombre e luci nei musei di Sverre Fehn*, in *Costruire in Laterizio* n.45, maggio-giugno 1995, p. 200-205

che penetra nei suoi spazi è una luce unica, piatta, omogenea e molto chiara: la luce del Norden.

“In Africa le ombre sono intense e danno al paesaggio contorni ben definiti. Nel nord, invece, niente è definito in maniera così netta, il sole non crea ombre di questo tipo, il mondo è più nebbioso, più oscuro, quasi privo di ombre.”⁶ Questo è quanto Fehn afferma dopo aver conosciuto la luce del Marocco. Solo dopo questa esperienza si rese conto di quanto la luce aiuti l'uomo nella percezione della realtà e dei materiali, in tutti i suoi aspetti, visivi e tattili. Solo grazie ad essa, infatti, l'uomo può percepire, attraverso la vista, la rugosità o la levigatezza, la morbidezza o l'asprezza, il calore o la freddezza di un materiale. Le coperture dei suoi edifici diventano così filtri

che permettono l'ingresso della luce, un accesso calcolato nei minimi dettagli. Un esempio tra tutti è il Padiglione Norvegese per la Biennale di Venezia: la sua copertura è costituita da una maglia regolare, definita da una struttura principale e da una secondaria in cls che diviene anche il filtro della luce veneziana. Fehn, dopo aver studiato le inclinazioni dei raggi solari e gli intervalli entro cui queste variano nel corso del tempo (ore e stagioni), definisce la distanza fra le travi e la loro altezza. Fra le travi vengono posizionate delle vele in materiale plastico trasparente da cui la luce penetra e, riflessa più volte, invade gli spazi espositivi in maniera omogenea. La luce diviene così un vero e proprio elemento con cui Fehn pensa le sue architetture, un materiale da costruzione più che

uno spunto. Questo sembra concretizzarsi con il Padiglione di Bruxelles dove la copertura è sorretta da pilastri cruciformi in plexiglass, come per affermare che “la luce diventa vera struttura dell'edificio”.

Riferimenti fotografici

Christian Norberg-Schulz, Gennaro Postiglione, *Sverre Febn. Opera completa*, ed. Electa architettura, Milano, 2007.

Nicola Flora, Paolo Giardiello, Renata Guadalupe, Gennaro Postiglione, *I musei di Sverre Febn. Progetti e realizzazioni*, Milano, 1994, in occasione della mostra *Sverre Febn architetto*, allestita presso lo Spazio Mostre della Facoltà di Architettura di Milano.



Padiglione di Venezia (Christian Norberg-Schulz, Gennaro Postiglione, Sverre Febn. *Opera completa*, ed. Electa architettura, Milano, 2007).

⁶ Da *An Architectural Autobiography*, in *Sverre Febn. The Poetry of the Straight Line, Five Masters of the North*, Helsinki, 1992

Un ponte sospeso di grande luce

di Marco Peroni*

Premessa

La sfida di attraversare lo Stretto di Gibilterra con un ponte sospeso di grandissima luce ha permesso di esplorare nuovi orizzonti sulle modalità realizzative del sistema di sospensione dei ponti sospesi.

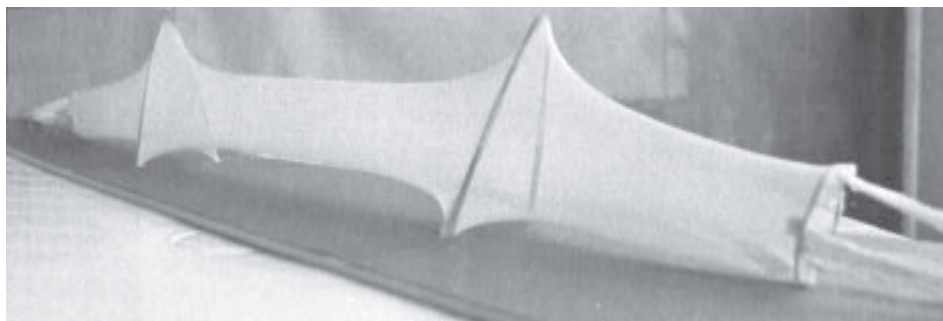
La nostra proposta per l'attraversamento dello stretto di Gibilterra consiste in un ponte sospeso capace di connettere tra di loro i 15 Km dello Stretto con una singola campata centrale di 10 Km adottando un nuovo tipo di struttura sospesa basata su un nuovo schema strutturale e sull'utilizzo delle fibre di carbonio.

Introduzione

Nonostante le molte proposte avanzate riguardo all'attraversamento dello Stretto, il sistema di sospensione proposto fino ad ora, non è andato oltre quello di funi disposte sempre su piani verticali paralleli.

Si è allora ritenuto che fosse questa l'occasione per proporre un nuovo sistema statico innovativo, un sistema tenso-strutturale che permetta non solo di stabilizzare il ponte contro gli effetti del vento ma anche di poter eliminare eventuali piloni centrali (che comporterebbe complesse e rischiose opere di fondazione eseguite su fondali profondi e poco stabili) e di coprire la luce centrale con una unica campata di 10.Km (Fig. 1).

Questo nuovo sistema strutturale potrà essere naturalmente usato anche per luci minori, in ogni caso superiori ai 4-5 Km.



Primo modello in tulle del ponte (1992).

Un nuovo schema strutturale

La soluzione, prevista per lo Stretto di Gibilterra, consiste in una tensostruttura tridimensionale chiusa conformata a "iperboloidi ad una falda": in pratica un reticolo di funi intrecciate tra di loro come in un cesto di vimini, contenenti al loro interno l'impalcato del ponte.

La rete di funi, costituita da cavi in CFRP di circa 1.2 m di diametro ciascuno, si sviluppa con sezioni ellittiche via via più ridotte verso la mezzera del ponte a partire da due grandi torri di estremità che raggiungono l'altezza di 1900 m dal livello del mare.

L'uso del CFRP (Fig. 2) è in questo caso necessario per alleggerire il peso dei cavi che altrimenti, data la loro grande lunghezza, non riuscirebbero a portare neanche il loro peso proprio.

In realtà i compositi in fibra di carbonio sono l'ideale per questo tipo di strutture dato la loro alta capacità di resistenza unita alla ri-

dotta deformazione relativa sotto carico e soprattutto alla loro eccellente resistenza alla corrosione unita, non in ultimo, alla loro leggerezza rispetto all'acciaio ad alta resistenza utilizzato fino ad ora per i ponti sospesi.

Proprio il basso peso proprio del materiale (1.5 t/mc) può rappresentare la svolta per la possibilità di poter ambire a coprire certe luci.

Una delle sfide più grandi sarà quella di progettare opportuni deviatori di tensione in modo da ridurre concentrazioni di tensione nei punti in cui i cavi si intrecciano e soprattutto in prossimità delle selle di appoggio alle torri.

Un'altra sfida sarà sviluppare un appropriato schema di ancoraggio per le funi.

La particolare conformazione intrecciata dei cavi consente di avere un "sistema chiuso" estremamente stabile nei confronti delle azioni del vento orizzontali, verticali di sollevamento e torsionali (Fig. 3-4).

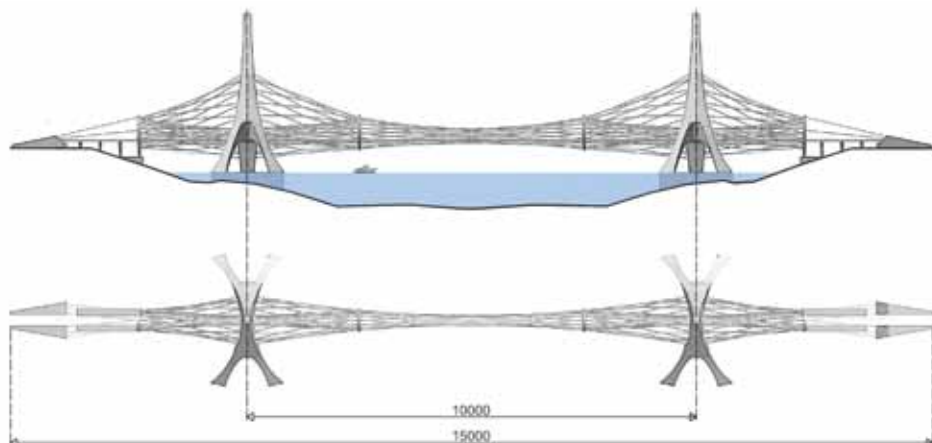


Fig. 1 Prospetto e pianta della nuova proposta di attraversamento.

Il risultato compositivo delle funi fa sì che non si distinguano le funi portanti da quelle stabilizzanti e che tutti gli elementi contribuiscono assieme alla resistenza e stabilità della struttura.

Dalla rete di funi, internamente ad essa, partono i pendini di sospensione dell'impalcato, del diametro di 20 cm, che sono anco-

rati ad una ulteriore trama di funi secondarie parallele distanti tra di loro 30 m che è anche il passo dei pendini interni di sospensione. L'impalcato corre all'interno del fascio di cavi ed è composto da due cassoni di 30 m di larghezza, ciascuno con 5 corsie per ogni senso di marcia, conformati a "thin aerfoil" in modo da opporre la minima resistenza al

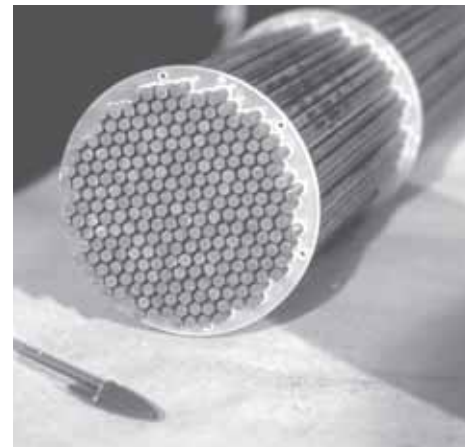


Fig. 2 Esempio di cavo da ponte in fibra di carbonio.

vento e collegati tra di loro, ogni 30 m, da travi scatolari trasversali.

Queste strutture di collegamento, oltre a permettere il passaggio pedonale dei manutentori da un cassone all'altro e al sottostante cassone ferroviario, possono portare al loro interno un sistema di smorzamento dei movimenti orizzontali simile a quello presente sulla sommità di molti alti grattacieli.

Il sistema di smorzamento, unito con il controventamento realizzato dalla rete di funi del ponte, permette di contrastare le deformazioni dell'impalcato esercitando una forza di inerzia contraria al suo moto in ogni punto e di annullare la sua deformazione, soprattutto per la zona di mezzaria che è quella più esposta e quindi più sollecitata. Al di sotto del livello dei due impalcati stradali corre la linea ferroviaria la cui sede forma con i due cassoni soprastanti delle sedi viarie una struttura reticolare tridimensionale nel complesso molto rigida, sospesa alle funi esterne mediante una serie di pendini sia superiori che inferiori.

Superiormente i pendini si raccordano in corrispondenza dell'asse centrale con un percorso di osservazione, lungo tutto il ponte, servito da una linea di metropolitana leggera

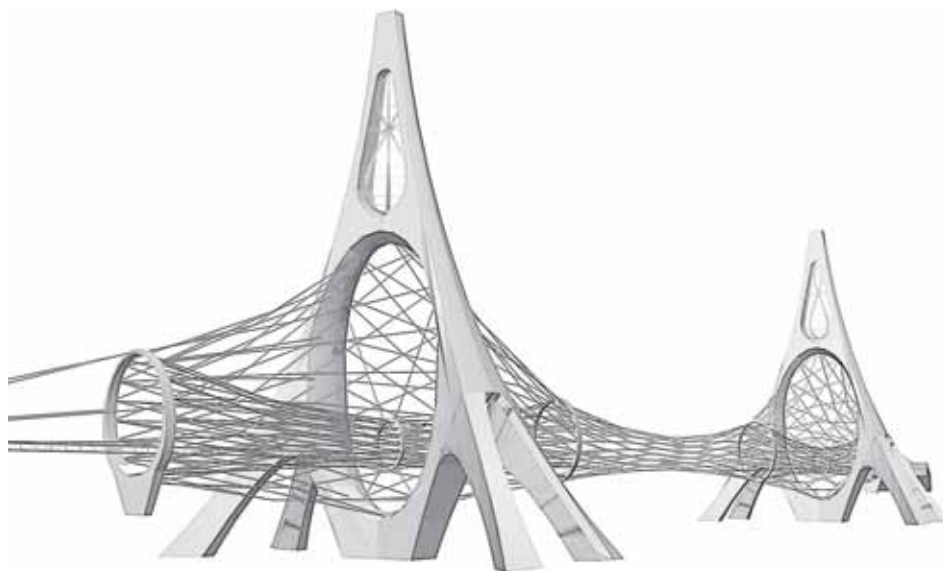


Fig. 3 Vista prospettica del ponte.

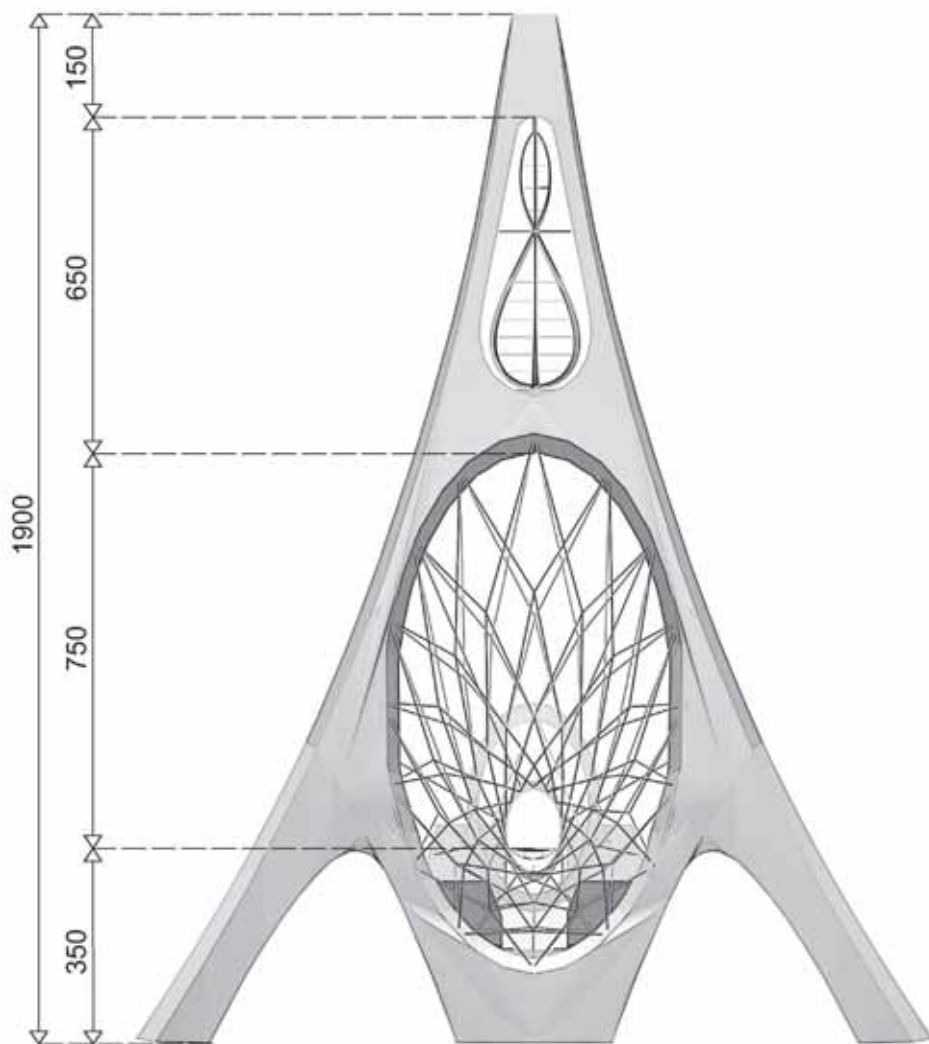


Fig. 4 Vista frontale del ponte.

che, attraverso una serie di fermate, smista i visitatori lungo questo tubo trasparente sospeso ad una altezza di 500 m sul livello del mare.

Le due torri, alte ciascuna 1500 m, sono accessibili alla quota dei due piani intermedi a circa 800 m di altezza mediante una serie di ascensori ricavati nelle gambe inclinate di sostegno. In sommità si prevede l'installazione di un aerogeneratore ad asse verticale in

maniera da rendere il ponte autosufficiente dal punto di vista energetico. Ciascuna delle due torri presenta delle aperture su ciascun lato per permettere al vento soffiante in ogni direzione di alimentare il movimento delle pale.

Le torri saranno costruite in cemento armato dalle fondazioni fino alla quota di 1150 m e in acciaio per la rimanente parte, fino alla sommità.

Dati tecnici

Luce libera del ponte sospeso (m)	10000
Altezza totale delle torri (m)	1900
Larghezza delle torri alla base (m)	600
Lunghezza totale del ponte (m)	15000
Altezza della rete di funi dal livello del mare (m)	600
f/L (rapporto freccia/luce)	1/11
Diametro di ciascuna fune principale in CFRP (m)	1.20
Diametro delle funi secondarie (m)	0.20
Diametro pendini (m)	0.20
Interasse pendini (m)	30
Larghezza impalcato stradale (m)	30
Larghezza impalcato ferroviario (m)	15

Conclusioni

Questo nuovo progetto ridisegna in modo rivoluzionario la tipologia di ponte sospeso abbinando una nuova forma strutturale all'utilizzo del materiale fibrorinforzato a base di carbonio (CFRP) usato in questo caso per le funi. Questa idea stimolante e "visionaria" dovrà essere ora sviluppata e ingegnerizzata in un progetto esecutivo dettagliato in ogni sua parte con l'aiuto di tutta la comunità scientifica che può trasformare in realtà questo sogno.

Riferimenti bibliografici

- C. Borri, "The aerodynamic advantages of a double-effect large span suspension bridge under wind loading" Space Structures 4, 1993, Thomas Telford, UK.
- K. Maeda, "Applicability of CFRP cables to ultra long-span suspension bridges", IABSE Report, IABSE Conference in Seoul, Vol. 84, 2001, 224,225.
- M. Peroni, "Gibraltar Straits crossing: a new design proposal", IABSE Report, IABSE Symposium in Budapest, Vol. 92, 2006, 430,431.
- M. Peroni, "A new type of suspension bridge structures", IASS Report, IASS Conference in Venice, 2007, 279, 280.

Privacy e Inarcassa

di Orlando Bianchi

Privacy, la invociamo quando abbiamo la cassetta postale (quella fisica o quella elettronica) piena di messaggi non richiesti, la rifiutiamo quando ci viene sbandierata quale impedimento ad ottenere le informazioni o i servizi che ci necessitano.

Ma i concetti espressi nel Decreto Legislativo (n. 196 del 30 giugno 2003) che regola la materia sono davvero così elastici?

Per avere un quadro più completo è necessario precisare che, nel citato Decreto, non sono

regolamentati solo i comportamenti relativi alla sfera della riservatezza ma, anche, quelli relativi alla sicurezza e correttezza dei trattamenti dei dati. Con maggiore rigore dovremmo, quindi, parlare di “protezione dei dati personali” considerando che la norma intende regolamentarne tutte le attività, a partire dalla raccolta dei dati stessi, alla loro conservazione ed aggiornamento sino alla loro distruzione. La norma impone, inoltre, di adottare tutte le regole sia organizzative che tecnologi-

Quando la privacy non ci aiuta

che (es: back-up, riconoscimento dei fruitori, ecc.) per impedire la perdita, il deterioramento e l'accesso non autorizzato ai dati personali. In questo articolo non affronteremo, ovviamente, tutti gli aspetti su citati ma ci soffermeremo su un aspetto che non è affrontato molto spesso e che crea incomprensioni in parecchi casi pratici: la trattazione della privacy quando il destinatario del servizio non è il diretto interessato ma è un intermediario (commercialista, personale di segreteria, conoscente, ecc.).



•
Museo Aukrust a Alvdal,
veduta, Norvegia 1993-96.
(foto T. Solvang)



Affrontiamo in dettaglio tali problematiche perché proprio a causa loro non può essere data soddisfazione a molte richieste di informazione, a volte creando disagio agli iscritti. È necessario ripassare prima alcuni concetti generali.

Sin dalla fase iniziale del trattamento dei dati devono essere rispettati i principi generali esposti nell'art. 11 del citato Decreto tradotti in termini più familiari divengono:

- individuare se i trattamenti che si intendono effettuare necessitano di autorizzazione ed, in tal caso, se siano compresi tra quelli già

autorizzati dal Garante con le autorizzazioni quadro ovvero richiederne l'autorizzazione;

- informare i soggetti di cui vogliamo/dobbiamo gestire i dati personali (interessati) dei trattamenti che intendiamo effettuare, es: iscrizione, pensionamento, ecc., mediante una apposita informativa;

- raccogliere il consenso al trattamento, da parte dell'interessato, a meno che per i trattamenti da effettuare non sia prevista apposita esenzione dalla richiesta di consenso. Ad esempio non è necessario il consenso per tutti i trattamenti obbligatori per legge (tipo: iscri-

zione ad Inarcassa);

- raccogliere i dati personali strettamente necessari per le attività previste, proteggerli dalla perdita, distruzione, accessi non consentiti o comunicazione/diffusione non autorizzate e, infine, non utilizzarli per scopi diversi da quelli previsti nell' informativa;

- distruggere i dati personali quando non sono più necessari al raggiungimento della finalità prevista dall'informativa, nel caso di Inarcassa al termine dell'erogazione della pensione;

- per il trattamento dei dati personali sensibi-

li (es: stato di salute) è sempre necessario ottenere il consenso al trattamento da parte dell'interessato;

- nel caso l'interessato non fornisca il consenso non iniziare il trattamento.

I concetti esposti sono relativamente semplici e, in effetti, in molte situazioni non sentiamo la privacy come un orpello pesante. Vedremo con degli esempi che le soluzioni sono tanto più complicate quanto più ci si allontana da una "gestione tradizionale" verso una gestione telematica.

I principi su esposti ci consentono, infatti, di pretendere sia la giusta tutela della nostra riservatezza sia di avere accesso a tutti i servizi

che ci siano necessari o utili.

In effetti, perchè ciò possa avvenire, occorre il verificarsi di tutte e tre le seguenti condizioni:

- che il fornitore dei servizi sia in grado di riconoscere con sicurezza il richiedente (noi o chi per noi);
- che il richiedente stesso abbia titolo a ricevere il servizio o le informazioni richieste;
- che il mezzo con il quale le informazioni saranno trasferite non possa essere intercettato o le renda disponibili ad altri soggetti non autorizzati.

Nella normale trattazione cartacea delle pratiche, infatti, è la legge postale che garantisce la consegna al destinatario e solo al medesimo di

tutte le comunicazioni inviate tramite questo canale.

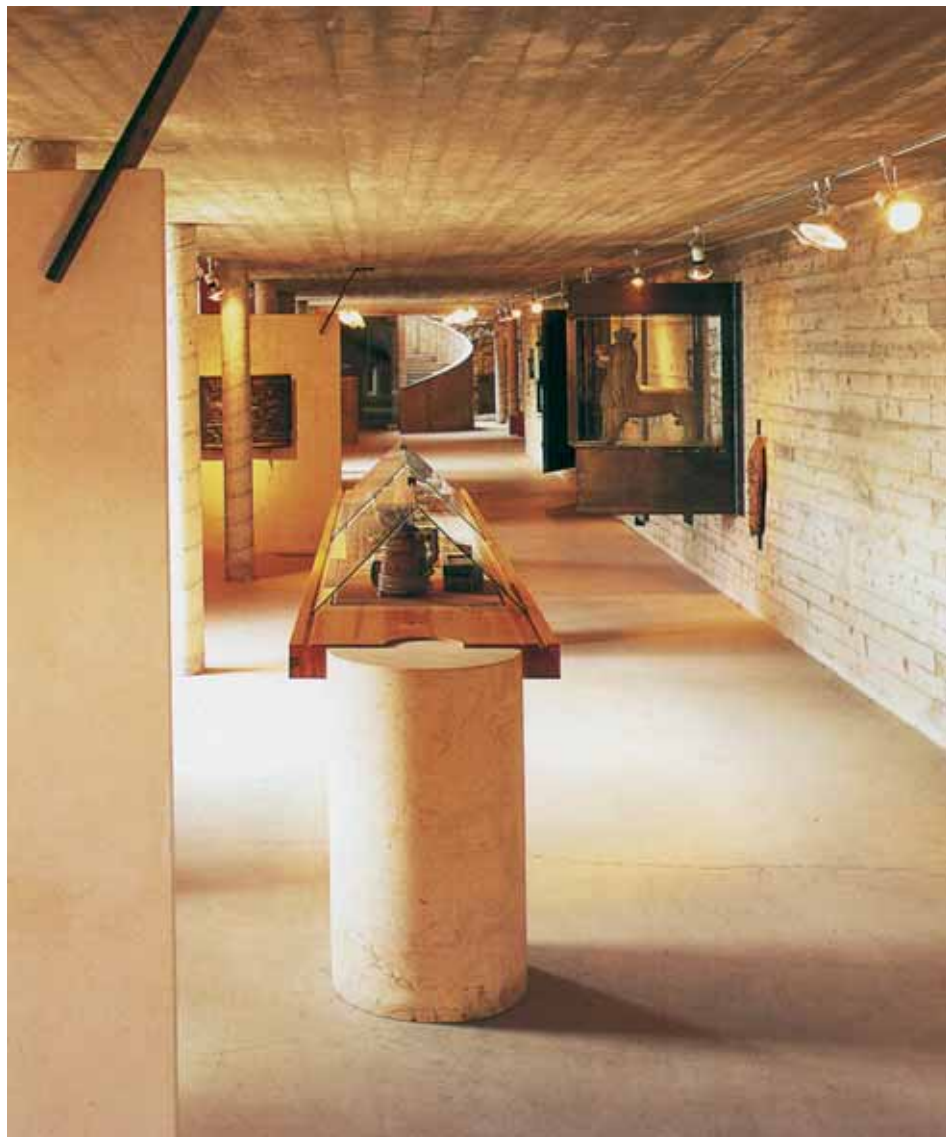
Analogamente un commercialista che si presenta allo sportello può essere facilmente riconosciuto e, se dotato di delega, riuscirà ad ottenere tutte le informazioni sulla posizione dell'assistito.

Come sopra accennato l'introduzione dei mezzi di comunicazione digitale, seppur con gli indubbi vantaggi in ordine alla velocità e fruibilità dei servizi, comporta una serie di complicazioni.

Tanto per semplificare, un indirizzo di posta elettronica condiviso nello studio professionale non può essere utilizzato per la ricezione



•
*Museo e Centro Studi Ivar Aasen a Orta,
 particolare esterno,
 Norvegia 1996-2000.
 (foto Havran)*



di dati personali perché questi possono essere letti da destinatari non autorizzati (gli altri utenti che accedono alla casella condivisa), violando la normativa.

Per usufruire dei vantaggi dei nuovi servizi internet, senza rischiare che le informazioni personali vengano intercettate da terzi non autorizzati, Inarcassa ha predisposto un servi-

zio di “recapito postale elettronico”, denominato Inar-box destinato agli iscritti di Inarcassa ONLINE. Tale servizio prevede che le comunicazioni contenenti dati personali vengano depositate in un archivio disponibile al solo interessato e che l'interessato stesso sia avvertito della presenza di nuove comunicazioni tramite una e-mail all'indirizzo indicato, che a

questo punto può essere anche condiviso con altri.

Un altro esempio può essere quello relativo alla richiesta di informazioni tramite Call-Center da parte di persone delegate (commercialisti, segreterie, ecc.) in cui sono presenti due ostacoli che impediscono di fornire il servizio: il riconoscimento dell'interlocutore e la mancanza di apposita delega. Dei due solo il secondo potrebbe essere superato a fronte, però di un notevole aggravio di gestione e perdendo il vantaggio della risposta immediata.

Anche per quanto riguarda i servizi internet la gestione della delega è risultata un appesantimento notevole, rispetto alla velocità di accesso al servizio.

Al riguardo, ad esempio, Inarcassa ha proposto lo scorso anno ai professionisti iscritti al servizio Inarcassa ONLINE la possibilità di delegare la compilazione della dichiarazione telematica ad un intermediario abilitato (commercialista o altro esperto in materia).

Il servizio prevede la registrazione dell'intermediario ed un'espressione di delega dell'iscritto a favore di uno degli intermediari registrati. Anche se tutte le attività possono essere effettuate via internet non sono stati però molti i professionisti che hanno aderito all'iniziativa preferendo, nella maggior parte dei casi, continuare ad effettuare la dichiarazione telematica in proprio.

Probabilmente la futura diffusione su tutti i cittadini di strumenti elettronici di riconoscimento (vedi carta d'identità elettronica) permetteranno di risolvere con semplicità le problematiche su esposte.

Sino ad allora Inarcassa non rimarrà in attesa ma, nell'applicazione corretta delle norme, si sforzerà di cercare sempre nuove soluzioni per fornire il miglior servizio possibile agli iscritti.

Il responsabile unico del procedimento

di Gianfranco Carcione

Sempre più rilevante il ruolo del RUP con il nuovo Codice dei Contratti

La figura del responsabile unico del procedimento, che trova originaria attuazione in materia di appalti pubblici di lavori, è stata estesa dal d.lgs. n. 163/2006 e s.m.i. agli appalti pubblici di servizi e forniture. L'allargamento del campo di applicazione dell'istituto comprova il giudizio essenzialmente positivo del ruolo del r.u.p. nel settore dei lavori pubblici, la cui complessità aveva indotto il legislatore a ricondurre ad un'unica figura la responsabilità di guida e vigilanza delle diverse fasi del processo. L'analisi dell'istituto, così come rivisitato dall'art. 10 del Codice dei Contratti, non può prescindere dall'esame degli artt. 4, 5 e 6 della legge 241/90 che ha imposto alle pubbliche amministrazioni la nomina di un responsabile unico del procedimento per ogni opera di loro competenza attraverso un'unità organizzativa della stessa. Il nominativo del responsabile unico del procedimento è fornito "ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenire" e a chi possa ricevere pregiudizio da tale procedimento. L'articolo 6 della legge 241/90 impone al responsabile unico del procedimento, tra l'altro, i seguenti compiti:

- valutare le condizioni di ammissibilità, i requisiti di legittimazione e i presupposti rilevanti per il procedimento;
- disporre il compimento degli atti necessari e adottare le misure necessarie ad un celere svolgimento dell'istruttoria;
- proporre l'indizione o, se dotato dei requisiti necessari, indire la conferenza di servizi;
- curare le comunicazioni, le pubblicazioni e



le notificazioni previste dalla legge;

- adottare dove ne abbia competenza il provvedimento finale o trasmettere gli atti all'organo competente.

In tal senso, il responsabile del procedimento della legge n. 241/1990 e s.m.i. può essere inteso in primo luogo quale responsabile dell'istruttoria e, solo eventualmente, quale soggetto dotato di poteri decisori. Il r.u.p. tracciato dal legislatore del Codice dei Contratti, invece, è una figura molto più ampia e complessa rispetto a quella delineata nella legge n. 241/1990, essendo fortemente ispirata al superamento della tradizionale visione di un'azione amministrativa costruita all'interno del singolo procedimento, a favore di quella orientata al suo risultato.

Gli articoli 10, 119 e 125 del d.lgs. n. 163 del 12 aprile 2006 ed il relativo Regolamento Attuativo (ad oggi non ancora promulgato) affidano al responsabile unico del procedimento poteri di proposta, di vigilanza e controllo, di certazione e di informazione, quali:

- formulare proposte riguardo la redazione del programma triennale in cui la pubblica amministrazione programma la realizzazione delle opere pubbliche nel successivo triennio;
- assicurare il controllo della qualità, del prezzo e dei livelli di prestazione di ogni parte dell'opera cui è responsabile;
- segnalare disfunzioni, ritardi o impedimenti nell'attuazione degli interventi previsti;
- accertare il reale possesso delle aree interessate dall'intervento;

- fornire all'amministrazione i dati e le informazioni relative alle maggiori fasi del processo;
- proporre all'amministrazione la creazione di un accordo di programma in caso di interfezioni tra più enti;
- proporre all'amministrazione la convocazione di una conferenza di servizi per intese, autorizzazioni, nulla osta e simili;
- integrare o modificare gli elaborati relativi alle diverse fasi della progettazione qualora ritenga insufficienti o ridondanti le informazioni minime imposte dalla normativa;
- attestare la presenza di carenze nell'organico tali da prospettare ritardi nell'attività di progettazione, in modo da consentire l'affidamento del progetto preliminare, definitivo o esecutivo all'esterno;
- accertare la sussistenza di ragioni che determinino l'affidamento della redazione del progetto esecutivo ad un soggetto diverso da quello che ha redatto il progetto definitivo;
- comunicare all'osservatorio e al progettista

- l'esistenza di errori od omissioni nel progetto esecutivo tali da pregiudicare l'esecuzione dell'opera o la sua utilizzazione e che richiedono quindi una modificazione del progetto;
- attestare l'esistenza di carenze nell'organico tali da rendere necessaria la nomina di collaboratori esterni;
 - esercitare le funzioni di vigilanza in tutte le fasi di lavorazione se i lavori sono affidati in concessione;
 - formulare all'amministrazione proposta motivata di accordo bonario, se lo ritenga giusto, nel caso di variazioni sostanziali dell'importo economico dell'opera;
 - esercitare tutti i compiti "non specificatamente attribuiti ad altri soggetti".

Come si evince dall'elencazione di cui sopra, tra l'altro non esaustiva, la competenza del r.u.p. viene estesa a tutte le fasi necessarie alla realizzazione del progetto, ivi comprese quelle caratterizzate da assenza di attività amministrativa in senso stretto. L'immagine più idonea

a rappresentare la natura delle funzioni ricoperte dal r.u.p. è quella del project manager.

Differenziazione tra Progettista e RUP

La differenziazione tra le funzioni di RUP e di Progettista, prevista dall'art. 7, comma 4, del D.P.R. 554/1999 per il caso di interventi di importo superiore a 500.000,00 euro, deve intendersi ancora vigente. La predetta disposizione, difatti, non risulta tra quelle del Regolamento espressamente abrogate a decorrere dalla data di entrata in vigore del d.lgs. 163/2006.

Competenze per l'autorizzazione al sub appalto

Come ha chiarito l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici nella deliberazione n. 264/2001, affermando che "l'attività svolta dal RUP, in sé considerata, non ha carattere di funzione dirigenziale", le funzioni del responsabile unico del procedimento, pur essendo di coordinamento, indirizzo e controllo per ogni singola opera pubblica prevista nella programmazione, non travolgono però gli ordinari principi in materia di rappresentanza negoziale esterna dell'Ente. Questi ultimi, infatti, sono esercitati dai soggetti previsti dallo Statuto e dai vari regolamenti interni dell'Ente che dallo Statuto discendono. Conseguentemente, l'autorizzazione al subappalto, appare rientrare negli atti di gestione, riservati come tali alla competenza del Dirigente.

RUP che non sia un tecnico

Sul punto si è espressa l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, nella determinazione n.



•
Museo dei ghiacciai a Fjaerland,
particolare interno,
Norvegia 1989-91.

10 del 23 febbraio 2001 (G.U. 8 marzo 2001, n. 56), che – prendendo in considerazione le diverse ipotesi in cui è possibile derogare alle disposizioni dell’art. 7 del D.P.R. n. 554/99 – espressamente ha affermato che “qualora il responsabile del servizio cui attiene il lavoro da realizzare sia un soggetto che non abbia i requisiti previsti dall’art. 7, comma 4, del regolamento, vale a dire non sia un tecnico, ma ad esempio un amministrativo, sarà possibile comunque che quest’ultimo ricopra l’incarico proprio in virtù di un’eccezione alla regola prevista dal legislatore per consentire di dare comunque luogo a procedure di affidamento di lavori pubblici”.

Più in generale, il tema dei requisiti e competenze del r.u.p. è oggetto di rinvio all’emanando regolamento di attuazione che, allo stato dell’arte, testualmente cita:

- il responsabile del procedimento è un tecnico, abilitato all’esercizio della professione o, quando l’abilitazione non sia prevista dalle norme vigenti, è un funzionario tecnico, anche di qualifica non dirigenziale, con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni. Il responsabile del procedimento può svolgere per uno o più interventi, nei limiti delle proprie competenze professionali, anche le funzioni di progettista o di direttore dei lavori. Tali funzioni non possono coincidere nel caso di interventi di cui all’articolo 3, comma 1, lettere l) e m), ovvero di interventi di importo superiore a 500.000 euro;

- in caso di particolare necessità per appalti di importo inferiore a 500.000 euro, diversi da quelli definiti ai sensi dell’articolo 3, comma 1, lettera l), le competenze del responsabile del procedimento sono attribuite al responsabile dell’ufficio tecnico o della struttura corrispondente. Ove non sia presente tale figura professionale, le competenze sono attribuite al responsabile del servizio al quale attiene il lavoro da realizzare.



Outsourcing

La disciplina normativa in materia di obbligo di nomina del RUP da parte delle amministrazioni aggiudicatrici di lavori pubblici è contenuta nell’art. 10 del Codice dei Contratti. In ragione della vastità dei compiti attribuiti al responsabile del procedimento e nella consapevolezza dell’impossibilità di ritrovare in un unico soggetto le necessarie competenze presupposte dalla normativa, il Legislatore se da un lato ha stabilito obbligatoriamente che il responsabile del procedimento deve essere un tecnico interno alla pubblica amministrazione, dall’altro ha espressamente contemplato la facoltà per le amministrazioni pubbliche di affidare a soggetti esterni alle stesse amministrazioni le attività di supporto alle funzioni del responsabile del procedimento. Per attività di supporto alle funzioni del responsabile del procedimento devono intendersi quelle attività strumentali di acquisizione ed elaborazione dati, di messa a disposizione di specifici

competenze tecniche, tecnico-amministrative e legali, che costituiscono il presupposto indefettibile del corretto e completo esercizio delle competenze attribuite al responsabile del procedimento.

La *ratio* della norma è quella di consentire alle amministrazioni aggiudicatrici non dotate di sufficienti risorse umane e professionali di far fronte ai gravosi compiti di cui sopra mediante l’ausilio di strutture e professionalità esterne.

Resta inteso che l’outsourcing è ammesso solo per attività di supporto, mentre rimane precluso con riferimento all’incarico del responsabile unico che “per le amministrazioni giudicatrici deve essere un dipendente di ruolo” e solo “in caso di accertata carenza di dipendenti di ruolo in possesso di professionalità adeguate”, un dipendente in servizio.

Eventuali vizi dell’atto di affidamento esterno dovranno essere fatti valere secondo l’ordinaria tutela in sede amministrativa, anche giurisdizionale, azionata da coloro che ritengono di avere interessi giuridicamente tutelabili.

•
*Casa in mattoni a Baerum,
 veduta,
 Norvegia 1986-87.*

Quando l'Architetto porta la Pace

L'Arch. Antonio De Vita svolge la propria attività professionale in un comune della provincia di Brindisi appunto.

Ma, spinto da un impulso di ricerca dei valori forti, quelli di una volta, ha deciso di appendere le "squadrette e la matita" al chiodo, e partire da qui per una missione di pace con l'Esercito italiano nell'ambito della missione ONU "UNIFIL": destinazione Libano.

Ma come mai una decisione così importante e soprattutto come ciò si sia reso possibile?

L'impiego di professionisti altamente qualificati da parte dell'Esercito rientra senza dubbio in quello che è il processo di rinnovamento che da qualche anno è in corso nelle Forze Armate. L'Esercito in particolare ha deciso di dotarsi di professionalità specifiche, architetti, ingegneri, medici, esperti in lingue straniere, giornalisti, avvocati, esperti di finanza e marketing, destinati ad offrire "la loro capacità professionale" ricevendone in cambio un arricchimento umano, professionale e di conoscenza generale di una realtà organizzativa diversa da quella in cui quotidianamente siamo impegnati.

Il tutto, per così dire, riassumibile nell'ottica pregiata "del reciproco scambio di servizi".

Per quanto riguarda la figura dell'Architetto vi sono molte cose in comune con l'Esercito che ho potuto verificare all'interno dei periodi addestrativi svolti a Torino, presso la Scuola d'Applicazione ed Istituto di Studi Militari. Mi riferisco ad esempio al lavoro di squadra, teso al raggiungimento di un obiettivo comune. Se vogliamo un po' quello che è l'iter di un progetto. Dagli studi preparatori, la definizione progettuale, l'individuazione degli obiettivi e delle risorse, il coordinamento, l'esecuzione ed il controllo. Facile a dirsi.

Non si tratta tuttavia di una semplice uguaglianza matematica, in termini tecnici diremmo "studio di funzione" poiché al percorso professionale civile, ben consolidato, occorre aggiungere un sufficiente "esercizio militare"



con tanto di addestramento teorico/dottrinale in aula, e la corrispondente applicazione pratica di quanto appreso in poligono (conoscenza e riconoscimento di mine, esplosivi, minaccia NBC) e durante le attività all'aperto (pattugliamento notturno, campi in montagna, ecc.). Risulta del tutto evidente l'impegno che bisogna dedicare all'attività.

Ed ecco, quindi, come da un contesto professionale ben definito (qual è l'attività quotidiana di un Architetto) sia passato ad una attività fuori dal genere (qual è quella di Ufficiale di complemento impiegato in un Teatro Operativo all'estero).

L'iter per la nomina ad Ufficiale di complemento, definito dallo Stato Maggiore dell'Esercito, è ormai ben consolidato (tutte le informazioni sul sito www.esercito.difesa.it al link La Riserva).

Sono passato attraverso una accurata selezione psico-fisio-attitudinale (test, esami medici, psicologici) ed ho avuto l'onore e la

**Da Brindisi a Beirut,
dove di uguale
v'è solo l'iniziale**

fortuna di essere inserito in quello che viene chiamato Bacino della Riserva Selezionata, un gruppo multidisciplinare di professionisti che indossano le stellette per diventare – temporaneamente – degli Ufficiali a tutti gli effetti, diventando io stesso capitano dell'Esercito.

Un gruppo che viene preparato a lavorare gomito a gomito l'uno con l'altro, consapevoli del proprio potenziale ma soprattutto del fatto di aver bisogno della "squadra". L'Architetto insieme al medico, al giornalista, all'avvocato, all'interprete.

È questo senso di "gruppo con l'uniforme" che dà quella spinta a fare sempre meglio, raggiungere il limite dell'eccellenza.

A 44 anni è stato difficile prendere una decisione simile ma anche il significato profondo dell'apporto umano, qualcosa da poter fare e da fare laddove, in Patria o all'estero c'è bisogno della nostra professionalità, è un valido "pretesto" per superare qualsiasi difficoltà.

"Tutto questo rappresenta un bagaglio di esperienza che mi porterò nel cuore per tutta l'esistenza" commenta l'ufficiale.

Ora l'Esercito ha deciso di impiegare il Capitano De Vita in territorio Libanese. E dopo di lui, certamente impiegherà altri professionisti con la medesima expertise. La missione dell'Architetto/Capitano De Vita si inquadra nell'ambito della Cooperazione Civile Militare (CIMIC) che, anche attraverso la ricostruzione di ospedali, tribunali, ponti porterà un forte messaggio di Pace tra i popoli.

Qui sono certo di poter essere utile, mettendo a disposizione le mie capacità professionali ed umane, portando la figura dell'Architetto tra la gente e tra i colleghi, dimostrandone le capacità. Continuando così all'estero quello che è il compito svolto in Italia, essere al servizio della collettività. Il mio sostituto non è ancora stato designato... Ma questa è un'altra storia.

La ricerca nel web

a cura di Marco Agliata

Sembra un tempo molto lontano quello che ha visto molti utilizzatori del web avventurarsi nel mondo dei primi motori di ricerca (uno dei pionieri è stato Altavista, nato nei laboratori della Digital di Palo Alto, California e reso disponibile al pubblico nel dicembre del 1995) per poter scoprire le grandi potenzialità di strumenti che consentivano, in tempi ridottissimi, di ottenere sul proprio desktop tutte le informazioni su un determinato argomento e i conseguenti riferimenti alle pagine disponibili in grado di fornire tali dati.

È stato uno di quei passaggi che più ha contribuito a far capire quali fossero le potenzialità del web e in che modo diventava uno strumento di uso corrente, spesso indispensabile, nella vita di tante persone; sicuramente un forte valore aggiunto è stato fornito anche dal continuo avanzamento tecnologico dei computer stessi che ne rendevano possibile l'uso ma certamente e in modo sempre più incisivo, deve essere considerata la piena corrispondenza alle aspettative degli utenti nei processi di crescita della conoscenza purtroppo non ancora accessibili da tutti.

Se si osserva l'attuale caratterizzazione verso la connettività (e quindi verso la possibilità di poter usare sempre e dovunque il web) dei nuovi computer, soprattutto portatili, si ha la misura di quanto sia strategico oggi disporre di tali strumenti in termini di possibilità di connessione che è diventata uno dei principali elementi di orientamento dell'acquisto.

Questi effetti sono la risposta del mercato ad una sempre maggiore richiesta di utilizzo della rete (intesa come web) verso la quale si stan-

no riversando attività di peso economico rilevante in termini di investimenti e ritorni economici e che resta sempre uno strumento di larghissimo uso negli ambiti del lavoro e del tempo libero.

In effetti la grande disponibilità di dati sul web ha determinato, parallelamente alla sua diffu-



sione, la necessità di disporre di strumenti in grado di selezionare e individuare, in tempi molto limitati, le informazioni di interesse prioritario per i singoli utenti.

Su questa forte spinta, che ha caratterizzato la natura e le funzioni dei motori di ricerca, dal 1995 ad oggi si è assistito ad una evoluzione che ha conosciuto progressi equivalenti alla parallela crescita tecnologica avvenuta nell'ambito dell'hardware e del software in quanto

sono stati sperimentati e utilizzati algoritmi di ricerca sempre più potenti e veloci.

In questo settore uno dei motori di ricerca più diffusi (solo negli Stati Uniti a settembre 2008 si trovava ad una quota di mercato del 63%) è Google fondato da Larry Page e Sergey Brin nel 1998 e diventato, in tempi rapidissimi, di gran lunga lo strumento di ricerca più utilizzato nel web al punto che i suoi due fortunati inventori sono accreditati di una fortuna personale di 14 miliardi di dollari ciascuno, all'età di 33 anni in ragione di una ascesa rapidissima dell'omonima società che ne detiene il brevetto e la gestione.

I parametri e le modalità di ricerca

Proprio per la diffusione del motore di ricerca di Google (al momento e su indicazioni del gestore la banca dati di questo motore di ricerca contiene più di otto miliardi di indirizzi web) si è pensato di fornire una serie di elementi sulle sue modalità di utilizzo che dovrebbero semplificare il lavoro di ricerca dati che tutti i giorni tante persone compiono sul web soprattutto per motivi professionali. La finalità principale di un lavoro di ricerca dati è quella di limitare il più possibile, già dai primi passaggi, la quantità di informazioni che non sono strettamente attinenti alle proprie necessità. Questa è esattamente la funzione dei parametri di ricerca che costituiscono la chiave di ottimizzazione del lavoro.

Per fare alcuni esempi, meglio descritti nelle parti successive, è possibile indicare i seguenti parametri principali:

•
Casa A. Bødtker a Oslo,
particolare esterno,
Norvegia 1961-65.

- il parametro virgolette “.....” per esempio “*le strade di montagna*” serve a indirizzare la ricerca soltanto verso quanto indicato tra le virgolette;
- il parametro jolly * per esempio *struttur** serve a estendere la ricerca sia alle parole di nostro interesse che si trovino al singolare o al plurale;
- il parametro *filetype*: per esempio *filetype:pdf manuale windows* serve a cercare il file specifico nel formato indicato di un determinato manuale;
- il parametro *inurl*: per esempio *inurl:videos* servirà per le ricerche in cui si vogliono trovare delle pagine con dei video;
- il parametro *intitle*: per esempio *intitle:terremoto* verrà utilizzato per limitare la ricerca ai termini presenti solo nel titolo di una pagina.

La ricerca con il parametro delle virgolette (“.....”) è necessaria per limitare la ricerca solo alle pagine che contengono la fase specifica; la frase può essere scritta sia in lettere maiuscole che minuscole senza che questo comporti differenze nelle modalità di ricerca del motore.

Una ulteriore opzione che può essere utilizzata quando si effettua una ricerca con il parametro delle virgolette è il carattere jolly costituito da un asterisco (*) che può essere inserito al posto dell’ultima lettera di una parola per selezionare un tipo di ricerca che viene estesa sia al singolare che al plurale di quella parola; l’asterisco può essere usato anche dopo una parola completa (esempio “i progetti *) in



questo caso la ricerca comprenderà una serie di opzioni che comprendono frasi del tipo “i progetti recenti”, “i progetti realizzati”, “i progetti esposti”, di fatto l’asterisco contempla una serie di possibilità di altre parole che possono essere legate a progetti.

È possibile inserire anche un doppio asterisco (“i progetti **”) dopo la parola voluta, in questo caso la ricerca si estenderà alle possibili frasi che conterranno due parole oltre i progetti.

Nel parametro delle virgolette può essere uti-

lizzata anche un’altra tipologia di stringa di ricerca che comprende anche il segno meno necessario a escludere una parola (“i progetti *-impatto”); in questo caso la ricerca si rivolgerà alle pagine contenenti le frasi tipo: i progetti senza impatto.

Nell’utilizzo del parametro virgolette è necessario conoscere anche alcuni rischi che si potrebbero correre utilizzando particolari stringhe di ricerca; questo è il caso della stringa “Index of/” che può dare risultati utili e interessanti facendo però attenzione ai siti in cui si può finire in quanto è vero che alcuni amministratori di web server potrebbero non disattivare l’elenco dei contenuti di alcune cartelle dando così libero accesso ai file contenuti ma è anche vero che alcuni hacker utilizzano questa modalità per realizzare delle esche. In pratica se si effettua una ricerca “Index of/MP3” per andare a cercare e scaricare file MP3 di qualcun altro è anche possibile finire in alcuni siti costruiti apposta con questa indicizzazione (che può essere allettante) ma nei quali sono annidati dei software non benevoli, quindi se si va a spasso facendo anche ricerche un pò particolari è bene avere sempre un buon antivirus aggiornato nel proprio computer oppure usare proprio un’altra macchina diversa da quella dove ci sono i dati sensibili e destinata a esplorazioni in mondi sconosciuti. Con il parametro *filetype*: seguito dall’estensione del file (*filetype:pdf*) è possibile effettuare delle ricerche su tutti i file presenti in quel formato su tutte le pagine presenti e che possono essere quantificati nel numero di parecchie decine di milioni. Questo aspetto fa

subito emergere la necessità che la stringa di ricerca sia la più completa possibile per evitare di rendere, di fatto, inutile la ricerca stessa. Allora meglio utilizzare una stringa tipo `filetype:pdf manuale windows` che almeno limita la tipologia dei file da individuare tenendo presente che in questo caso si possono usare anche le estensioni *doc* (file di word), *xls* (file di excel) e *ppt* (file di power point). Con il parametro *inurl*: è possibile trovare le pagine nelle quali è presente la parola riportata come *inurl:videos* ricerca con la quale sarà possibile disporre delle pagine contenenti dei video oppure *inurl:downloads* che darà accesso diretto alle sezioni di download delle varie pagine web. Questo criterio di ricerca può essere associato anche ad altre parole che possono servire a restringere gli ambiti e i conseguenti documenti selezionati per esempio utilizzando una stringa tipo *inurl:downloads Freeware* per poter accedere solo alle pagine relative ai downloads del software gratuito e disponibile in rete.

Tra i parametri di ricerca di maggior interesse c'è anche *intitle*: che ha la funzione di limitare la ricerca ai parametri presenti solo nel titolo della pagina (riga del titolo del browser). Questo aspetto può semplificare notevolmente le cose sapendo però che l'area di ricerca sarà soltanto quella del titolo delle pagine e non nelle parti successive che vengono completamente escluse. Un esempio di ricerca può essere quello già indicato *intitle:terremoto* che permetterà di accedere alle pagine che hanno per titolo terremoto e quindi con un'ampia disponibilità genericamente orientata sul

terremoto, qualora si volesse cercare qualcosa di più specifico (conseguenze) allora la stringa giusta sarebbe *intitle:conseguenze terremoto* per avere una serie di risultati più mirati.

Il quadro normativo

L'attività di ricerca può interessare ambiti e situazioni molto vasti e che possono includere settori in cui è necessario muoversi con prudenza per tutelare i propri interessi (intrusioni o virus) e quelli degli altri (privacy o dati sensibili).

Durante una ricerca si potrebbe finire in aree riservate o di fronte a documenti protetti.

Il fatto che questi documenti siano resi visibili da una ricerca effettuata con un motore di ricerca (che li ha indicizzati) determina una condizione di disponibilità che non espone chi li visualizza ad alcuna condizione di rischio perché l'eventuale protezione è onere dell'amministratore della rete e del server della pagina web raggiunta dal motore di ricerca.

In ogni caso si tratta di una situazione giuridica poco chiara e ancora carente in termini di norme che possano regolare in modo adeguato la materia; anche in termini di giurisprudenza siamo ancora agli inizi di una serie di percorsi che potranno generare, nei prossimi anni, maggiore chiarezza anche in funzione della quantità di situazioni che saranno esaminate in proposito.

Come sempre in questi casi diventa fondamentale il buon senso e la prudenza che suggerisce, nel caso si acceda a pagine o documenti regolati da moduli di login (le finestre di

accesso per digitare le password da parte degli utenti autorizzati), di assumere comportamenti adeguati al fatto che ci si è giunti di fronte ad aree riservate che è bene rispettare.

Conclusioni

I motori di ricerca sono degli strumenti di grande utilità per chiunque si trovi a dover cercare dati, informazioni o immagini che verranno impiegate sia per lavoro che per il proprio personale interesse; come tutti gli strumenti i motori di ricerca possono essere ancora più utili se gestiti con un minimo di conoscenze che, in questo caso, sono molto comprensibili e facilmente assimilabili. Questa condizione semplificherebbe certamente i tempi e le modalità d'uso e ridurrebbe sensibilmente anche il rischi di intrusioni nelle quali ci si imbatte inconsapevolmente andando a navigare in acque non sempre tranquille.

Come detto tante volte e assumendo tale impostazione come regola preziosa anche in altri ambiti dell'esistenza: utilizziamo pure con tranquillità tutto quello che, legittimamente, la rete ci rende disponibile per il nostro lavoro ma pensiamo anche che quando si è di fronte a situazioni poco chiare o di possibile violazione, il fatto che ci sentiamo protetti dagli strumenti non costituisce un approccio che possa in qualche modo giustificare comportamenti non condivisibili in termini generali.

Quando si arriva ad entrare in contatto, sia pure involontariamente, con aree a rischio o di dubbia finalità è bene non superare mai il limite.

A tavola con Verdi

di Corrado Corradi

Non un ghiottone ma un gourmet. Viveva nell'agiatezza ma con le abitudini di un contadino parsimonioso. I cappelletti di Busseto, la spalletta di San Secondo, il caffè nero e forte. La ricetta del suo risotto era molto contesa a Parigi. Il profumo intenso del melone lo faceva svenire.



Pianse e amò per tutti (d'Annunzio). Questo, in cinque parole, è il più rapido ritratto fatto del Maestro.

Ma qui, vogliamo parlare di Verdi a tavola. Da giovane era amante di una cucina semplice, l'uovo sodo col radicchio era il suo piatto preferito. Accompagnato da un goccio di lambrusco che lasciava una traccia rossa nella tazza dove era stato versato.

Col tempo, e con l'affermarsi delle sue opere, divenne un gourmet raffinato. Con i lunghi

soggiorni a Parigi prese l'abitudine di pasteggiare a champagne. Restava tuttavia di gusti semplici, "un gran cuoco", Verdi non l'avrebbe sopportato.

Scrivendo con la consueta disincantata ironia alla contessa Clarina Maffei, accompagnando la lettera con un fascio di rose del suo giardino: "Io amo molto i fiori, ma per averne di belli bisogna un Gran Giardiniere... Io detesto tutte le tirannie e specialmente le domestiche. Ora i Gran Giardinieri, i Gran Cuochi,

i Gran Cocchieri sono i veri tiranni di una casa. Con questi, voi non siete più padrone di toccare un fiore del vostro giardino, di mangiare un semplice uovo coll'insalata, di adoprare i vostri cavalli, se piove, o se fa troppo sole. No no: di tiranni in casa basto io solo. Per altro io sono un tiranno che finisce a far sempre quello che non voglio. Ne volete una prova? Io scrivo opere... ed è la cosa che vorrei fare meno di tutte".

Chi visita la villa di Sant'Agata,

amata residenza di Verdi, presso Busseto, ed entra nella cucina, ha l'impressione che essa sia una vera "officina d'alta alchimia pantagruelica". Luccicano i rami delle cento pentole, delle casseruole, degli stampi, delle forme, dei bricchi, uno svariato meraviglioso campionario come oggi è raro vederne. Le posate sono di Christofle, acquistate a Parigi nel 1867, quando Verdi abitava in Avenue des Champs Elisées, oltre cento pezzi. E su ogni pezzo è incisa elegantemente la lettera "V" che sormonta due "G" (Giuseppe e Giuseppina) intrecciate.

Si ricorda come ogni sera il Maestro e Giuseppina si cambiasse d'abito per la cena, che spesso si concludeva con una breve passeggiata e, se c'erano ospiti, con una partita a bigliardo o a carte. A carte Verdi non amava perdere, per cui più volte lo si favoriva.

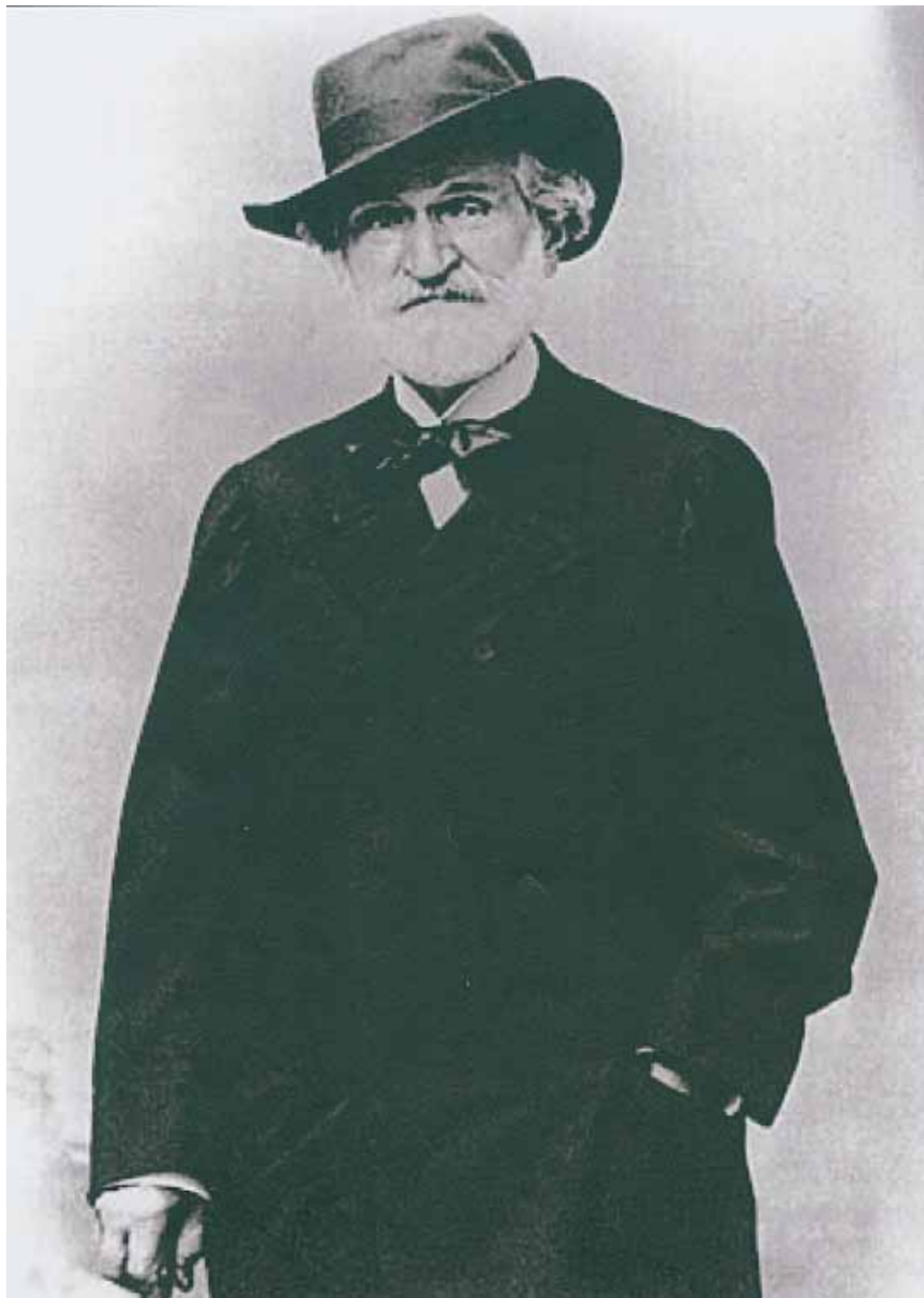
Rari e illustri gli ospiti: i Ricordi, Arrigo Boito, Franco Faccio, il soprano Teresa Stolz, Emanuele Muzio e pochi altri, nella sua vecchiaia fiorenti.

Talvolta era a colazione il sindaco di Busseto, come appare dagli inviti stringati e cordiali che ci sono pervenuti. Questo al sin-

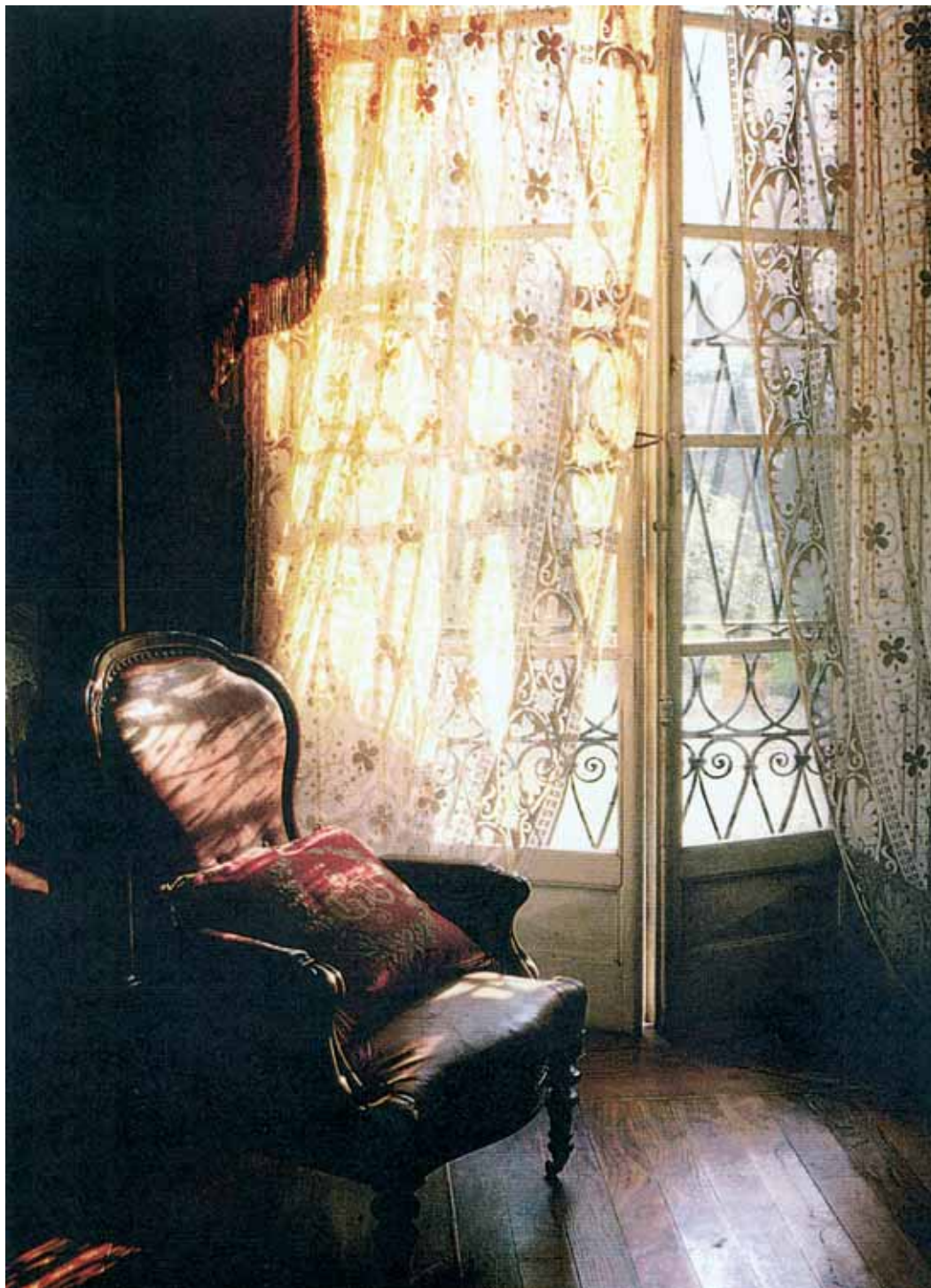
daco Donnino Corbellini: “Il pavone che ella ha avuto la bontà di favorirmi è di già nel numero dei più, e domenica ad un’ora farà la sua comparsa trionfale. Desidero che sia un’occasione ond’Ella cominci a trovar la strada di Sant’Agata per venire di tratto in tratto a mangiare una zuppa con noi. L’aspettiamo dunque domenica, e senza cerimonia alcuna. Ad un’ora si mettono i piedi sotto la tavola”. Il pavone glielo aveva regalato il sindaco un giorno che Verdi, era tornato dalla caccia a mani vuote.

Perché Verdi era cacciatore, non accanito se nei ricordi di famiglia si tramanda che amasse più camminare sugli argini del Po con il cane appresso che sparare. Delle sue prede ci resta in villa un fagiano impagliato.

All’amico Angelo Mariani, famoso direttore d’orchestra, scriveva: “Mi alzo alle cinque, vado alla muta delle quaglie, sparo una qualche fucilata e dopo faccio colazione”. Il caffè era d’obbligo, a lui piaceva forte e abbondante. E al caffè dovette in parte il ristabilirsi da uno dei primi segni dell’apoplezia. Era a Genova all’inizio di gennaio 1897; Giuseppina era entrata nella camera e l’aveva trovato come morto sul letto. Riaperti gli occhi, Verdi chiedeva con gesti di scrivere. Vergò tremolante sopra un foglio la parola caffè. La cugina Maria volò in



•
Verdi, 1899.



•
Sant'Agata, Villa Verdi,
la poltrona del Maestro.

cucina, fu fatto un caffè potentissimo che rimise in moto quell'organismo semiparalizzato.

Una curiosità: non sopportava l'odore del melone (che offriva agli ospiti con il culatello) perché a volte gli provocava passeggeri svenimenti.

Amava mangiare i cappelletti, come si fanno a Busseto, senza carne nel ripieno, ma con solo uova, formaggio e sapori. E il suo risotto era famoso persino a Parigi, tanto che Camille Du Locle, impresario dell'Opéra, gliene chiese la ricetta.

Giuseppina Strepponi racconta che Verdi, seduto accanto a lei, gliela dettò.

Quando erano in viaggio e soggiornavano lontano da Sant'Agata, l'agiatezza per i coniugi Verdi era d'obbligo: i migliori alberghi, i migliori ristoranti. Tuttavia, nell'atteggiamento del Maestro c'era un risvolto da attento contadino.

Al padre tolse la conduzione del pollaio perché non gli specificava il numero delle galline ovipare.

Il suo vino lo mandava in regalo all'ospedale di Villanova, che lui stesso aveva fatto costruire e che manteneva dal 1888.

Con una raccomandazione però, da buon parsimonioso qual era: "Caro Signor Persico, mando le 200 in numero di bottiglie di vino rosso. Raccomando a suo tempo la restituzione delle bottiglie". Insomma voleva indietro "i vuoti".

A Genova, se pranzava al ristorante Concordia, comandava un fiasco di Chianti e, se ne avanzava, traeva un pezzo di carta, vi scriveva sopra il suo nome e l'infalzava al collo del fiasco, dicendo al cameriere: "Domani sia lo stesso Chianti". In quel ristorante s'era innamorato della cucina genovese: gnocchi conditi con il basilico, cappon magro e lumache.

Aveva un debole poi per "le spallette di San Secondo", al punto che le spediva a persone che gli erano care: il conte Arrivabene, il soprano Stolz, Giulio Ricordi. Ai quali non faceva mancare la sua raccomandazione: "Prima di metterla al fuoco bisogna levarla di sale, cioè lasciarla per un paio d'ore nell'acqua tiepida. Dopo si mette al fuoco entro un recipiente che contenga dell'acqua. Deve bollire a fuoco lento per sei ore, poi lasciarla raffreddare nel suo brodo. Fredda che sia, vale a dire 24 ore dopo, levarla dalla pentola, asciugarla e mangiarla".

A Giulio Ricordi, che gli aveva chiesto quanto gli doveva "per il disturbo", rispose: "Caro Giulio, grande abbondanza di maiali... ma le spallette sono carucce: prezzo L. 100.000 (centomila). Saluti. G. Verdi".

L'editore stette al gioco. Dopo tre giorni gli comunicò l'"inaugurazione" della spalletta, allegando questa letterina:

Il suo risotto

Il suo risotto era famoso persino a Parigi, tanto che Camille Du Locle, impresario dell'Opera, gliene chiese la ricetta.

Giuseppina Strepponi racconta che Verdi, seduto accanto a lei, gliela dettò. Eccola, per quattro persone:

"Mettere in una casseruola due oncie di burro fresco; due oncie di midollo di bue, o vitello, con un poco di cipolla tagliata. Quando questa abbia preso il rosso mettete nella casseruola sedici oncie di riso di Piemonte: fate passare a fuoco ardente mischiando spesso con un cucchiaino di legno finché il riso sia abbrustolito ed abbia preso un bel color d'oro. Prendete del brodo bollente, fatto con buona carne e mettetelo due o tre mescoli nel riso. Quando il fuoco l'avrà a poco a poco asciugato, rimettete poco brodo e sempre fino a perfetta cottura del riso. Avvertite però, che a metà della cottura del riso (dopo un quarto d'ora che il riso è nella casseruola) bisognerà mettervi un mezzo bicchiere di vino bianco, naturale e dolce: mettetelo anche, una dopo l'altra, tre buone manate di parmigiano grattato. Quando il riso sia quasi completamente cotto, prendete una presa di zafferano che farete sciogliere in un cucchiaino di brodo; gettatelo nel risotto, mischiatelo, e ritiratelo dal fuoco, versatelo nella zuppiera. Avendo dei tartufi, tagliateli ben fini e spargeteli sul risotto. Altrimenti mettetevi solo formaggio. Coprite e servite subito".

"Milano 22 agosto 1890. Ill. Maestro, già... Ella riesce bene in tutto... perfino nelle spallette. Ho il piacere di avvertirla che ieri (la spalletta) fu solennemente inaugurata fra l'entusiasmo generale... e i bis furono innumerevoli. A dire il vero, il conto lo trovai un poco salato: *mais a tous seigneur, tout bonneur*. E senz'altro ho saldato il conto, come risulta

dall'acclusa ricevuta. E con tutto ossequio mi segno di Lei devo.mo Giulio Ricordi".

L'editore aveva fatto stampare nella sua tipografia una finta ricevuta della "Privilegiata Fabbbrica di spalle e spallette di maiali, marca G.V.", apponendovi addirittura la firma contraffatta di Verdi.

La burla di Giulio Ricordi ha tratto in inganno, alcuni anni fa,

gli studiosi dell'*American Institute for Verdi Studies* della New York University, che hanno scambiato per autentica quella ricevuta, creando la leggenda di un Verdi salumaio.

Una bella cantonata.

Gli ultimi anni della sua vita Verdi li passò a Milano, nell'appartamento a lui riservato al Grand Hotel de Milan, da dove scrive nel maggio 1896 alla cugina: "Carissima Maria, tutti i giorni dico a me stesso: Domani vado a Sant'Agata. Il domani dico la stessa cosa, e così quel domani non viene mai. Qui non ho affari che mi inquietano (...) e godo di una cucina splendida".

Umberto Bertolazzi, che fu in hotel il cameriere preferito dal Maestro, ci ha tramandato alcuni menù dei pranzi serviti nel tempo di poco precedente la sua scomparsa.

Eccone uno del 28 settembre 1900, quando gli 87 anni stavano per scoccare: "Riso e fegatini – trote all'Olandese – vitello in umido alla giardiniera – lingua di bue – cavoli di Bruxelles – polli arrosto – insalata – crema versata – pasticceria".

Quest'altro è del 7 gennaio 1901, venti giorni esatti prima della morte: "Risotto alla certosina – branzino bollito con maionese – bue brasato – costolette d'agnello – carni alla parmigiana – tacchino arrosto – insalata – dolce – frutta – gelato al rum". L'ultimo menù reca la data del

20 gennaio, la vigilia del colpo apoplettico, che in sette giorni lo spense.

Filippo Tommaso Marinetti, che viveva a Parigi, colpito dalle immagini dei cinegiornali che riportavano le imponenti onoranze funebri rese a Milano al Maestro, titolò a tutta pagina, sul *Figaro*: “I funerali di un dio”.

(Sullo stesso giornale, il 20 feb-

braio 1909, avrebbe pubblicato il primo Manifesto del Futurismo).

Le notizie di questo articolo sono tratte da una ricerca fatta da Corrado Mingardi per “RM” (rassegna musicale italiana): “Il Verdi non è goloso ma raffinato”.



•
Giuseppe Verdi.

I libri

Il mio primo orgasmo

Nel libro postumo di Dino Risi, “I miei mostri”, c’è una paginetta che è una vera delizia:

“Avevo dodici anni quando morì mio padre (...) Tutti mi carezzavano, mi baciavano, dicevano di volermi bene. Così volli andare io stesso a dare la notizia alla mia maestra di violino. Che era giovane, bella, aveva le braccia nude. Piansi, non perché era morto mio padre, ma perché finalmente abbracciavo una donna. Una giovane donna che io, dodici anni, ancora bambino, ma quasi uomo, potevo abbracciare frenetico, stringendola come se fosse mia. La baciavo sul collo, sulle spalle, piangevo, e anche lei piangeva, e io ringraziavo il mio papà che era morto e per questo io potevo abbracciare e baciare una donna giovane e bella e sentire le sue lacrime sul mio viso, e i suoi baci. (...)

Non so se lei se ne accorse, ma io so che quel mattino accadde una cosa magnifica e terribile, una cosa che avrei ricordato per tutta la vita: ebbi il mio primo orgasmo, il modo più piacevole per avvicinarsi a Dio.

(Dino Risi, *I miei mostri*, Oscar Mondadori, pagg. 232, 9 euro).

Giuseppe batte tutti

Nel libro-intervista di Arrigo Cipiani sull’Harry’s Bar, c’è un ritratto sorprendente che il padre fa del figlio:

“... in un momento abbastanza difficile per l’azienda, un giorno ho aperto il ‘Corriere della Sera’ e ho letto: ‘Cipiani compra per 28 milioni di dollari a New York’. Ho telefonato a mio figlio e gli ho chiesto: ‘Cosa stai facendo?’. Mi ha risposto: ‘Non preoccuparti’. Questa frase la diceva anche a scuola. L’ha detta ultimamente in una cena in cui era presente il direttore generale della Deutsche Bank americana. Eravamo a Londra e ho detto a mio figlio: ‘Stai attento’, lui ha risposto: “Non preoccuparti”, e il direttore della Deutsche Bank ha aggiunto: ‘Lo dice sempre anche a me’. Lui ha queste visioni. C’era questo straordinario edificio, molto bello, in vendita per 28 milioni di dollari. Lui è riuscito a racimolare un milione fra i suoi amici e ha preso un’opzione per sessanta giorni. Il cinquantanovesimo giorno al ristorante, quello che avevo aperto io, c’era un signore che poi è risultato essere uno degli uomini più ricchi d’America (...) Mio figlio gli ha detto: ‘Signore la porterei a vedere una cosa’, e lo ha portato a vedere il palazzo. ‘Bello, stupendo! Cos’è? È in vendita?’. ‘Sì’. ‘Quanto costa?’. ‘28 milioni di dollari’. L’americano ha fatto l’assegno il sessantesimo giorno e da quel momento è partito tutto il nostro sviluppo in America. Eh sì, Giuseppe è molto bravo, non c’è che dire”.

(A. Cipiani, *Harry’s Bar*, l’impresa, la ristorazione, la salute. Ed. Spirali, pagg. 266, 30 euro).

Omara Portuondo

La signora Buena Vista

di Paolo De Bernardin

A quasi ottanta anni e oltre mezzo secolo di carriera artistica alle spalle, Omara Portuondo rappresenta oggi una vera e propria leggenda della musica cubana e internazionale

In sessanta anni di carriera artistica Omara Portuondo ha calcato il palcoscenico come ballerina, come corista, come interprete di *filin* (il genere, mutuato dal termine inglese “*feeling*”, riconducibile alla ballata classica e al bolero) e come grande stella della musica popolare cubana, prima dimenticata e poi recuperata nel vortice del fenomeno Buena Vista Social Club.

Oggi nessuno più mette in dubbio il suo talento e tutti i più grandi artisti e interpreti si contendono la sua collaborazione. Lei accetta ogni proposta con un sorriso e per la sua ultima opera, “*Gracias*” condivide le canzoni con grandi star internazionali come Chico Buarque de Hollan-



da, Trilok Gurtu, Pablo Milanes, Chucho Valdes, Cachaito Lopez, Roberto Fonseca, Jorge Drexler e non smette mai di dire “*Grazie*” a tutti.

“È vero – dice la cantante di passaggio in Italia per una serie di concerti – devo dire grazie a moltissima gente che viene ad applaudirmi, ma anche a tutti i compositori delle splendide can-

zoni che ho cantato, a tutti i musicisti e ai grandissimi artisti che ho incontrato sulla mia strada e che ho personalmente conosciuto, da Nat King Cole a Edith Piaf, da Tony Bennett all’immenso Ernesto Lecuona, da Bola de Nieve a Maria Bethania. Tutti mi hanno dato davvero tanto”

A sentirla parlare ci si rende conto soprattutto della sua grandis-

sima umiltà, segno evidente di una forte personalità artistica. “Si impara presto ad essere umili – continua l’artista –. Io almeno ho imparato ad esserlo sin dall’infanzia. Ma si impara ad essere umili dalle persone che frequenti e con le quali lavori. Per esempio quando ho realizzato il disco con Maria Bethania ho appreso proprio da lei la disciplina

•
Sopra e di seguito alcune immagini di Omara Portuondo.

del lavoro cosa che mi è servita moltissimo per realizzare "Gracias", un disco fatto di suoni raffinati, dolci e sofisticati come la magica canzone capolavoro di Chico Buarque, "O que sera" che, grazie alla produzione brasiliana di Alé Siquera ha trovato lo spirito giusto per la fusione sonora di due mondi come quello carioca e quello cubano".

E con la stessa umiltà Omara ha

accolto tra le sue braccia in studio di registrazione la nipotina Rocío Jiménez facendola cantare con lei una bella versione di "Cachita". I duetti sono una vera specialità per la Portuondo, a dimostrazione della sua grande disponibilità nei confronti di tutti. Ne ha fatti sin dai primi anni Settanta del Novecento con le voci più importanti del suo paese e con grandi star internazionali,

come dimostra un'antologia, "Duets" appunto, pubblicata nel 2005.

Nata nell'umile quartiere di Cayo Hueso, alla periferia de La Havana, il 29 ottobre 1930, da un'infermiera di origine spagnola e da un campione di baseball, membro della nazionale cubana, Omara Portuondo passò la sua infanzia nella discrezione delle mura di casa per non dare troppo nel-

l'occhio (i matrimoni misti non erano ben visti dalla società dell'epoca) diletandosi a cantare ogni sorta di melodia popolare con la sua amatissima sorella maggiore Haydée, grande appassionata di danza, la quale ben presto iniziò a lavorare nella prestigiosa compagnia di spettacolo del celeberrimo cabaret Tropicana.

Un giorno del 1945, due giorni



prima di un importante spettacolo, una delle ballerine della compagnia si licenziò. A quel punto Omara, che aveva assistito per ore alle prove che sua sorella faceva in casa, si candidò per il posto vacante. Il palcoscenico non era una completa novità per lei. Infatti, da qualche mese frequentava un gruppo di musicisti, Los Muchachos del Feeling, con i quali sperimentò e perfezionò un nuovo stile di canto nel corso degli anni Quaranta.

Incoraggiata dalla madre continuò sulla strada della danza e iniziò una carriera che la portò a fare coppia fissa con il ballerino Rolando Espinosa fino a diventare nel 1961 insegnante di balli popolari nella scuola per istruttori d'arte. Nonostante la successiva e lunga carriera di raffinata interprete della canzone, fu altrettanto lunga la sua carriera di ballerina che, ancora nel 1998, l'artista attuava occasionalmente con la compagnia Tropicana.

Fu l'occasione di un concorso radiofonico organizzato dalla Cadena Habana a indurla a orientarsi e scegliere la musica di cui conosceva perfettamente le basi tecniche avendo studiato pianoforte, canto e danza all'Accademia.

Omara e la sorella Haydée, iniziarono ben presto anche a cantare insieme a César Portillo de la Luz, José Antonio Méndez, Angelito Diaz, Nico Rojas e al pianista Frank Emilio Flynn cantando brani nor-



damericani. Si facevano chiamare Los Loquibambla e lo stile che praticavano, una versione cubana della bossa nova dalle influenze jazz, divenne noto come "feeling" o "filin". Al suo debutto radiofonico per la catena Mil Diez, Omara venne presentata come *"La signorina Omara Brown, la fidanzata del filin (La novia del filin)"*, e ancor oggi molti cubani la conoscono con quel nome.

Omara partecipò ad alcuni spettacoli diretti dal coreografo Alberto Alonso e prese parte, con la grande amica Elena Burke, all'orchestra Anacaona, famosa orchestra femminile costituitasi nel 1937 e considerata ancora oggi una delle formazioni capitali della storia della musica cubana.

Nel 1952, Omara e Haydée diedero vita, insieme a Elena Burke e Moraima Secada, a un quartetto vocale, diretto dalla pianista Aida Diestro, figlia di un pastore protestante che dirigeva il coro della sua chiesa, che divenne uno dei gruppi più importanti della storia della musica cubana per la fluidità delle loro voci e per la grande sofisticatezza delle sue armonizzazioni vocali arrangiate da un eccellente Chico O' Farrill. Omara rimase nel Quartetto Las d'Aida per quindici anni. *"Andavamo in tournee per gli Stati Uniti, e gli arrangiamenti vocali di Aida erano molto innovativi. Ovunque andassimo ci acclamavano e, quando Nat "King" Cole suonava al Tropicana, saliva-*

mo sul palco per cantare con lui", ricorda Omara. Temporaneamente frequentò il Quartetto di Orlando de la Rosa (negli anni Quaranta) e soggiornò per un periodo in Messico e Haiti nelle lunghe tournées con il Cuarteto D'Aida.

Con l'arrivo della Rivoluzione Castrista Haydée si separò dalla sorella e fuggì a Miami mentre Omara incise *Magia Negra*, il suo disco del debutto che apparve nel 1959. In questo album la cantante scommetteva per combinare la musica cubana con il jazz nordamericano, includendo versioni di *"That Old Black Magic"* e di *"Caravan"* di Duke Ellington. Due anni più tardi si videro obbligati a ritornare sull'isola so-

spendendo una serie di concerti programmati a Miami a causa della crisi dei missili, che provocò la rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e Cuba e che comportò un lungo periodo di isolamento per l'isola caraibica. Omara rimase nel quartetto Las d'Aida fino al 1967, quando decise di continuare la sua carriera come solista alla radio e nei concerti. *“Se ne erano andati così tanti cantanti dall'Isola che*

in qualche modo bisognava colmare quel vuoto”, ricorda con nostalgia. La cultura cubana ricevette un impulso completamente nuovo e diverso dalla rivoluzione e la comparsa di diverse scuole di arte e musica, dalle quali sarebbero usciti numerosi musicisti, diede nuova linfa alla creazione artistica. A partire da quel momento, Omara non soltanto raccolse il testimone della rappresentanza del suo paese in

numerosi festival internazionali ma continuò affermandosi sulla scena nazionale. Nell'arco del decennio dei Sixties lavorò con Juanito Márquez e registrò diversi dischi per etichette cubane e straniere che diffusero ampiamente il suo nome all'estero.

I primi anni della rivoluzione cubana furono davvero molto difficili a causa dell'isolamento che ricevette l'isola da tutto l'Occidente. Nel 1967, praticamente

tutta la popolazione venne reclutata per tentare di superare il record nella produzione di canna da zucchero. *“Tutti tagliavano canna da zucchero nei campi, e gli artisti sostenevano i lavoratori cantando per loro”*, ricorda Omara.

Fu proprio in quell'anno che Omara entrò a far parte di una delle orchestre più importanti del paese, *l'Orquesta Aragón*, e con questa tornò a viaggiare ovun-



que nel mondo e soprattutto nel mondo comunista dei Paesi dell'Est ma anche in Europa e in Giappone e, successivamente, effettuò ulteriori registrazioni discografiche come *"Por los caminos del amor"* (1982) del grande autore di boleros Sergio Fariás quello con Adalberto Álvarez nel 1984 o *Palabras y Desafíos*, entrambi con l'etichetta spagnola Nubenegra e entrambi incisi in compagnia di Chucho Valdés. Dalla metà degli anni Ottanta in avanti Omara realizzò inoltre una lunga serie di collaborazioni con artisti latino americani, da Agustín Lara a Raquel Zozaya, da Adolfo Guzmán a María Felicia Pérez, direttrice del celebre gruppo corale Exaudi e ancora con Alberto Vera, notevole compositore isolano e Miguel Ángel Céspedes col quale duettò in due mirabili capolavori come *Para vivir de lejos* e *Amor, dame vida*. Le collaborazioni continuarono negli anni Novanta con Pio Leyva, grande compositore di son cubano originario di Camaguey, con Manuel Licea detto *"Puntilla"*, altro grande personaggio della musica orientale e con Teresa García Cutarà, figlia del notissimo Alejandro García.

L'avvenimento che sancì definitivamente il ruolo che spettava alla grande signora della canzone di Cuba, giunse soltanto a metà anni Novanta e grazie al cinema. Dopo aver partecipato alla sessione di registrazioni del *Buena Vista So-*

cial Club dove cantò *"Veinte años"*, capolavoro dalla più grande autrice di canzoni dell'isola dell'intero Novecento, María Teresa Vera, insieme a Compay Segundo, Omara Portuondo commosse il pubblico del grande



schermo con l'interpretazione, insieme a Ibrahim Ferrer, di *"Silencio"*. Il grande successo del disco e del film fece conoscere al grande pubblico la voce di una donna che durante i precedenti decenni aveva commosso i pochi fortunati che avevano potuto incontrarla nelle sue esibizioni dal vivo. Gli anni che seguirono la portarono ovunque nei più gran-

di teatri di tutto il mondo in compagnia, oltre dei già citati Ferrer e Compay Segundo, di Rubén González, Orlando "Cachaíto" López o Manuel "Guajiro" Mirabal.

Omara fu la protagonista del terzo lancio del Buena Vista Social

el Brecker, Herbie Hancock, John Patitucci, Wayne Shorter e Danilo Pérez per proseguire con una nuova tournée ancora nel 2003. *Flor de Amor* segnò un cambio di rotta nella carriera di Omara Portuondo, grazie alla partecipazione di musicisti brasiliani e di altri paesi latinoamericani.

Lungi dal fermarsi, la carriera di Omara è andata avanti malgrado la dolorosa scomparsa di amici intimi come Compay Segundo e Ibrahim Ferrer. Importante infatti fu la decisione di intraprendere nuove collaborazioni incoraggiando giovani artisti quali il pianista cubano Roberto Fonseca.

Così siamo arrivati al 2008, anno in cui Omara ha incominciato la propria tournée con la grande artista brasiliana Maria Bethânia e che proseguirà con *Gracias*. Attraverso questo ultimo disco la cantante cubana ha voluto celebrare il sessantesimo della sua carriera in compagnia di alcuni musicisti d'eccezione.

DISCOGRAFIA CONSIGLIATA

Palabras (Intuition, 1996).
La colección cubana (Nascente 1996).
Desafíos (con Chucho Valdés) (Nube Negra, 1997).
Veinte años (Egrem, 2000).
Buena Vista Social Club presents Omara Portuondo (World Circuit, 2000).
Dos gardenias (Egrem, 2001).
Flor de amor (World Circuit, 2004).
Duets (Malanga, 2005).
Gracias (Montuno, 2008).

Club, *Buena Vista Social Club presents... Omara Portuondo*. Editato nel 2000, il disco venne accolto con entusiasmo e portò Omara in tournée con Rubén González e Ibrahim Ferrer.

Dopo una tournée mondiale nel 2002, la Portuondo partecipò nell'autunno dello stesso anno al Festival Jazz del Giappone, in compagnia questa volta di Micha-